

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	23/11/2020	8	Intervista a Francesco Menichetti - Ora ricoverati anche tanti quarantenni Il medico in corsia: non ci sarà la terza ondata <i>Alessandro Malpelo</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/11/2020	9	Vaccino Covid, l'obbligo non sarà per tutti <i>I.bolo.</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/11/2020	25	Ancora maltempo al Sud Crolla ponte a Crotone <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	23/11/2020	2	Io chirurgo lasciata sola di fronte al dramma dei pazienti no Covid <i>Micaela Piccoli</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	23/11/2020	3	L'asse anti Covid con Francia e Germania = Conte: le feste non possono essere l'anticamera della terza ondata <i>Monica Guerzoni</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	23/11/2020	28	Ma in ogni paese c'è ancora un angolo bellissimo <i>Franco Arminio</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	23/11/2020	35	Il Covid divide? È la realtà dei fatti <i>Pierluigi Battista</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	23/11/2020	3	Stop ferie sulla neve Azzolina: "Superiori in aula da dicembre" = Spostamenti tra regioni sì, ma vacanze sulla neve no <i>Giampiero Luca Calapà De Carolis</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	23/11/2020	6	Irpina 40 anni dopo: le foto della memoria = "L'Italia del terremoto, la solidarietà e il mare di bare giù dai monti" <i>Antonello Caporale</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	23/11/2020	8	"C'è chi muore e chi insegue le ambulanze" = Covid da non credere "Papà è morto solo, mentre negazionisti inseguono ambulanze" <i>Selvaggia Lucarelli</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	23/11/2020	14	"Hold-Up?" e le fake dei finti giornalisti sulle trame del Covid = "Hold-up", il doc sul Covid-19 che scimmietta le inchieste <i>Lucie Delaporte</i>	17
FOGLIO	23/11/2020	2	Il Covid in cifre <i>Redazione</i>	19
FOGLIO	23/11/2020	11	Senza il Mes. Ritardi e pasticci nella spesa sanitaria <i>Lorenzo Borga</i>	20
FOGLIO	23/11/2020	12	Nel grande spettacolo della scienza una buona ragione per l'ottimismo = La scienza ci dà una buona ragione per essere ottimisti <i>Claudio Cerasa</i>	22
GIORNALE	23/11/2020	12	L'Oms bacchetta l'Europa Rischia la terza ondata Ma il lockdown e alla fine <i>Nino Materi</i>	24
GIORNALE	23/11/2020	30	Lettere - Clandestini malati di Covid e tubercolosi <i>Posta Dai Lettori</i>	25
LEGGO	23/11/2020	3	Rischio terza ondata = Allarme Oms: L'Europa si attrezzi o nel 2021 nuovo boom del Covid <i>Simone Pierini</i>	26
LIBERO	23/11/2020	3	Intervista a Luciano Gattinoni - Da noi il Covid uccide di più perché non investiamo in cure = Vi spiego perché in Italia il Covid uccide di più <i>Alessandro Gonzato</i>	27
LIBERO	23/11/2020	7	Suicidi in salita E l'effetto seconda ondata = Suicidi in salita: è l'effetto del Covid <i>Gianluca Veneziani</i>	29
MESSAGGERO	23/11/2020	2	Il virus si sposta in provincia Verso il si alla messa di Natale = Il virus assedia il Nord e si sposta in provincia Metropoli meno colpite <i>Francesco Malfetano</i>	30
MESSAGGERO	23/11/2020	2	Stiamo vivendo un secondo terremoto L'Aquila teme di essere la nuova Bergamo <i>Stefano Dascoli</i>	32
MESSAGGERO	23/11/2020	14	Il terremoto dell'Irpina dai ritardi nei soccorsi alla ricostruzione infinita <i>R. I.</i>	33
MESSAGGERO	23/11/2020	14	Crotone Paura per il nubifragio ma nessuna vittima <i>Redazione</i>	34
METRO	23/11/2020	6	Covid: oltre 5 mila casi e 165 decessi <i>Redazione</i>	35
METRO	23/11/2020	8	La posta del cuore - Dopo il lockdown è cambiato tutto <i>Beatrice De Caro</i>	36
REPUBBLICA	23/11/2020	31	La trappola per i giovani La trappola per i giovani = No alla Generazione Covid <i>Massimo Recalcati</i>	37
STAMPA	23/11/2020	4	Effetto Covid: a rischio povertà altri 2 milioni di famiglie in Italia <i>Luca Monticelli</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-11-2020

STAMPA	23/11/2020	9	L'ultima testimonianza di Papa Francesco "Vi racconto la storia dei miei tre Covid" = "Il dolore al polmoni e la solitudine Così la sofferenza ti rende migliore"	40
			<i>Papa Francesco</i>	
STAMPA	23/11/2020	14	40 anni dopo il terremoto "Così vidi l'Irpinia devastata" = "Da quelle macerie lamenti di uomini soli l'Irpinia non c'era più"	42
			<i>Federico Geremicca</i>	
STAMPA	23/11/2020	25	La vita al temp dei nuovi lockdown	44
			<i>Massimo Righi</i>	
SECOLO D'ITALIA	23/11/2020	3	Covid, chiusa cardiologia al San Camillo di Roma	45
			<i>Gigliola Bardi</i>	
corriere.it	22/11/2020	1	Quella tragedi di 40 anni fa. Ma in ogni paese c'è ancora un angolo bellissimo	46
			<i>Franco Arminio</i>	
ilgiornale.it	23/11/2020	1	Calano contagi e tamponi. È corsa all'antinfluenzale	48
			<i>Redazione</i>	
ilgiornale.it	22/11/2020	1	Scendono sotto i 30mila i nuovi casi di coronavirus. Ancora 562 decessi	49
			<i>Redazione</i>	
ilmessaggero.it	22/11/2020	1	Cime ciociare imbiancate, ma l'apertura della stagione nelle stazioni sciistiche resta ancora incerta	50
			<i>Redazione</i>	
lastampa.it	22/11/2020	1	Toti sul coronavirus: "Liguria prima regione a tirare fuori la testa dalla seconda ondata"	51
			<i>Redazione</i>	
lastampa.it	23/11/2020	1	Cali e brusche risalite: l'altalena dei numeri che precede il plateau	53
			<i>Redazione</i>	
ilfattoquotidiano.it	22/11/2020	1	I soldi del Giubileo 2025 per rinnovare Roma: un tesoretto da 1 miliardo di euro nelle mani del prossimo Sindaco	54
			<i>Redazione</i>	
agenparl.eu	22/11/2020	1	Coldiretti, nubifragio nel crotonese: dopo la grande paura il bilancio dei danni sarà pesante	56
			<i>Redazione</i>	
agenparl.eu	22/11/2020	1	Test rapidi: il modulo va compilato in maniera corretta e leggibile	57
			<i>Redazione</i>	
agenparl.eu	22/11/2020	1	Com.stampa - DOMANI BOCCIA IN CALABRIA CON P.CIVILE: OSPEDALE CAMPO COSENZA, SOPRALLUOGO CROTONE E STATO-REGIONI	58
			<i>Redazione</i>	
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	23/11/2020	1	Maltempo: allerta arancione sui settori ionici di Calabria e Sicilia Ancora piogge e temporali sulle regioni meridionali	59
			<i>Redazione Asi</i>	
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	22/11/2020	1	Maltempo: Boccia, Governo accanto a Regione Calabria per emergenza maltempo Crotonese. Protezione civile al lavoro. Vigili del fuoco ed Esercito operativi	60
			<i>Redazione Asi</i>	
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	22/11/2020	1	Calabria. Nubifragio sulla Magnagraecia Piena solidarietà dal Comitato	61
			<i>Redazione Asi</i>	
DISCUSSIONE	23/11/2020	2	Sicurezza informatica e competenze digitali nella PA ai tempi del Covid = Sicurezza informatica e competenze digitali nella PA ai tempi del Covid	62
			<i>Giuseppe Gorga</i>	
DOMANI	23/11/2020	2	C'è una terza ondata di Covid-19 in Giappone	64
			<i>Redazione</i>	
DOMANI	23/11/2020	3	Intervista a Domenico Mantoan - Per il vaccino regia nazionale lma poi tocca alle singole regioni	65
			<i>Lucilla Vazza</i>	
DOMANI	23/11/2020	3	Non basta lo spot contro il Covid a placare i negazionisti tedeschi	67
			<i>Lisa Di Giuseppe</i>	
DOMANI	23/11/2020	4	Altro che dati aperti La ricerca sul Covid e soltanto per pochi	69
			<i>Andrea Presbitero</i>	
DOMANI	23/11/2020	8	Lettere - Sul vaccino anti Covid c'è troppa fretta	71
			<i>Posta Dai Lettori</i>	
ildubbio.news	22/11/2020	1	Centrodestra diviso ma a caccia di un candidato per Roma	72
			<i>Redazione</i>	
ildubbio.news	22/11/2020	1	Oggi 28.337 nuovi casi, 562 vittime	73
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	23/11/2020	3	La pandemia e un terremoto = La priorità deve essere un grande progetto di sviluppo infrastrutturale che colleghi il Sud	74
			<i>Roberto Napoletano</i>	
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	23/11/2020	13	Come sopravvivere in famiglia = Guida pratica su come sopravvivere al Covid in famiglia	76
			<i>Erika Broccoli</i>	
VERITÀ	23/11/2020	23	Le forti piogge fanno crollare un ponte in provincia di Crotonese	77
			<i>Redazione</i>	

Intervista a Francesco Menichetti - Ora ricoverati anche tanti quarantenni Il medico in corsia: non ci sarà la terza ondata

L'infettivologo Menichetti: I contagi autunnali sono violenti, mancano terapie risolutive. In degenza ordinaria letti pieni come in marzo

[Alessandro Malpelo]

Ora ricoverati anche tanti quarantenni Il medico in corsia: non ci sarà la terza ondata L'infettivologo Menichetti: I contagi autunnali sono violenti, mancano terapie risolutive. In degenza ordinaria letti pieni come in mar di Alessandro Malpelo ROMA L'età media dei pazienti Covid-19 è calata, all'esordio vedevamo casi gravi tra i sessanta e gli ottant'anni, col passare dei mesi la media è scesa, siamo ora tra quaranta e cinquanta. Francesco Menichetti, ordinario di malattie infettive a Pisa, conferma la tendenza anticipata ieri dall'illustre collega di Bologna, Pierluigi Viale. Si abbassa l'età media dei sintomatici, e il virus è cattivo come prima, forse anche peggio. Nelle ultime 24 ore si sono contati 28.337 nuovi positivi con 188.747 tamponi processati. Cresce al 15% il tasso di positività (+0,4) e l'incremento delle vittime in un solo giorno (562) è inferiore al dato di venerdì scorso (692). Sono entrati 43 casi nelle terapie intensive (3.801 il totale), 216 i nuovi ricoveri per sindrome da Sars-Cov-2 nelle corsie ospedaliere. La geografia dei contagi vede in testa la Lombardia con 5.094 nuovi casi, seguita dalla Campania. Professor Menichetti, gli indici di occupazione in ospedale restano sempre a livelli molto alti, malgrado le restrizioni, come mai? Ritengo sia ancora presto per vedere i risultati delle ultime misure intraprese. Stiamo vivendo una seconda ondata importante, a tratti violenta. Mesi addietro c'era un focolaio tra Bergamo e Brescia che trascinava nei territori vicini, adesso questa marea si è spalmata in tutta Italia, ci siamo organizzati meglio ma sostanzialmente mancano terapie risolutive. I numeri dei ricoverati in degenza ordinaria, faccio l'esempio della mia città, hanno raggiunto ampiamente i picchi di marzo, forse appena più contenuto l'utilizzo delle terapie intensive, ma siamo sempre a livelli di zona rossa. Noi abbiamo in media 200 ricoverati, con 4-5 vittime a giorno. I grandi anziani e i malati fragili sono sempre preponderanti, spesso afflitti da diabete, obesità, altre condizioni debilitanti. Ma il virus attacca pure i giovani sani. Siamo rimasti di stucco nel vedere una ragazza di 29 anni con polmonite seria, candidabile al trattamento con plasma. Sarebbe la famigerata variante spagnola del Coronavirus? L'ipotesi che stia circolando una forma virale più contagiosa a maggiore patogenicità va considerata, è stata descritta in letteratura ma non ci sono prove che stia circolando dalle nostre parti. Del resto i virus respiratori a Rna sono mutevoli, questo continuo riarrangiamento non dovrebbe sorprenderci. Perché la strage non si è fermata? Davanti a un incendio, prima prendono fuoco rami secchi, nel nostro caso i grandi anziani. Dopo le fiamme attaccano il legno verde, i giovani. Ma non credo che a marzo avremo una terza ondata, anzi. Penso che in aprile tireremo le somme, e sono fiducioso che tra vaccini ipertecnologici e anticorpi monoclonali PREVISIONI Variante spagnola più contagiosa? Non ci sono prove Intanto andiamo avanti con la ricerca sulle cure efficaci nati ormai prossimi alla produzione, con l'arrivo poi della bella stagione, potremo forse anche attenuare qualcosa nei nostri comportamenti. L'autunno e l'inverno purtroppo giocano adesso a favore del virus, la decisione di aprire tutte le scuole dalla sera alla mattina (allude ai trasporti sovraffollati e agli assembramenti, ndr) ha contribuito a far impennare le curve. Lei è il titolare della sperimentazione con gli anticorpi dei convalescenti, a che punto siamo? Nel protocollo con plasma perimmune manca un responso chiaro definitivo. Abbiamo arruolato 350 candidati. Alcuni l'hanno definita terapia salvavita, altri la considerano inutile. Due posizioni estreme, mancano evidenze in un senso o nell'altro. La ricerca deve andare avanti. L'ALLARME Non solo anziani Ne sappiamo poco O Pierluigi Viale Rispetto a marzo e aprile, quando i casi impegnativi erano 99 volte su 100 anziani, ora purtroppo ci sono anche tanti 40enni o 50enni. Prima erano mosche bianche, ora no. D

i questo virus sappiamo ancora poco Guido Bertolaso Tra febbraio e marzo ha dichiarato l'ex capo della Protezione civile, a un anno esatto dalla scoperta dei primi casi ci sarà una terza ondata Covid. Se qualcuno pensa che a Natale

saremo tutti belli liberi dal virus si sbaglia Francesco Menichetti, 69 anni, primario di Malattie Infettive a Pisa LA
SITUAZIONE IN ITALIA -tit_org-

Vaccino Covid, l'obbligo non sarà per tutti

[l.bolo.]

Vaccino Covid, Obbligo non sarà per tutti Il ministro Speranza: Useremo la persuasione ma sarà imposto a medici e categorie rischio. Un'app monitorerà chi riceve il siero ROMA Come negli Stati Uniti. L'Italia è pronta ad adottare il modello americano per quanto riguarda il monitoraggio delle persone che saranno vaccinate contro il virus Sars-Cov-2. Nicola Magrini, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, è stato chiaro: lo stato di salute di chi si inietterà il siero anti Covid verrà controllato costantemente grazie a una app. Proprio come accadrà negli Usa, dove sarà il software V-Safe - tramite messaggi e una linea telefonica dedicata - a prendersi cura di chi ha ricevuto il vaccino. L'obiettivo, sia in Italia che in America, è quello di individuare possibili effetti collaterali ed elaborare al più presto strategie efficaci per contenerli. Ma non c'è solo la app. Magrini ha spiegato che per particolari categorie potrebbe scattare l'obbligo di vaccinazione. Su questo punto il direttore generale dell'Aita ha chiarito che imporre l'iniezione è un meccanismo delicato che va riservato solo in casi estremi, come al personale sanitario e al personale delle Rsa. Per quanto riguarda il nostro Paese, è a partire da metà gennaio 1,7 milioni di persone potranno ricevere il siero. La vaccinazione allargata a tutta la popolazione sarà invece attuabile prima dell'estate. Anche se il ministro della Salute, Roberto Speranza, mette le mani avanti: Non esiste la bacchetta magica, il vaccino non riuscirà a risolvere tutti i problemi, ma - ha affermato - sarà un'arma fondamentale per sconfiggere il virus. Il tema sarà a chi darlo prima. Occorrerà partire dal personale sanitario e dai più fragili. L'Italia deve raggiungere l'immunità di gregge con la persuasione. Non partiremo con l'obbligatorietà, ma la valuteremo in corso d'opera. Le tempistiche italiane riflettono le previsioni di Pfizer. Secondo la casa farmaceutica, negli Stati Uniti (e quindi a cascata nel resto del mondo) il vaccino sarà disponibile al grande pubblico solo a partire dalla primavera. Negli Usa c'è già una data cerchiata in rosso, ed è quella del 10 dicembre, quando la Food and Drug Administration (l'Aita americana, ma con poteri più estesi) si riunirà per dare il via libera all'uso del vaccino Pfizer in casi di emergenza. Dopo l'ok, il siero potrà essere iniettato a partire dalle 24 ore successive. Per questo motivo, a seconda di quando arriverà l'ok, già d'ora o dal 12 dicembre. 1. bolo. RIPRODUZIONE RISERVATA LA DATA PIÙ ATTESA IL 10 dicembre gli Usa potrebbero già autorizzare l'uso in casi estremi -tit_org- Vaccino Covid, obbligo non sarà per tutti

Tragedia sfiorata dopo il nubifragio

Ancora maltempo al Sud Crolla ponte a Crotone

[Redazione]

Tragedia sfiorata dopo il nubifragio Si contano i danni a Crotone e secondo le prime stime dovrebbero ammontare a diversi milioni di euro. A Melissa si è sfiorata la tragedia: un ponte di un'arteria secondaria ha ceduto alle piogge ed è crollato. Non ci sono stati feriti. Oggi comunque la Giunta regionale dovrebbe chiedere al Governo la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Su Twitter il leader della Lega Salvini ha scritto: Spero che chi è al Governo mandi subito in Calabria tutti i mezzi, i soldi e gli uomini necessari. -tit_org-

Io chirurgo lasciata sola di fronte al dramma dei pazienti no Covid

[Micaela Piccoli]

L'intervento Ogni giorno si va in ospedale senza saper cosa ci aspetta! Di settimana in settimana, ci dicono quante sale operatorie avremo in meno, a seconda dell'esito del bollettino giornaliero che ci viene comunicato, con diligenza, del numero di ricoveri ñ dimissioni dei soli pazienti Covid positivi. Ma tutti gli altri? Al tempo del Covid tutti gli altri pazienti rappresentano un ulteriore problema perché occupano letti e spazi, che potrebbero essere occupati dai pazienti Covid positivi sempre più numerosi. E allora i pazienti chirurgici vengono accorpati. Si riducono i letti, si liberano infermieri di sala operatoria da dirottare sulle terapie intensive o nei reparti Covid. Il tutto inesorabilmente con una gradualità falsamente lenta ma costante, ragionando solo su numeri e contenitori. Il paziente no Covid, nella sua persona, sparisce! E vero, non si possono lasciare fuori dal pronto soccorso i pazienti Covid positivi, ci mancherebbe, ma tutti gli altri sì, a meno che non siano in immediato pericolo di vita. Anche i pazienti con tumori devono essere messi in fila aspettando il loro turno su spazi troppo stretti per accogliere tutti nei tempi dovuti. Ed il tempo nella patologia tumorale pregiudica la prognosi! Rimane solo il povero chirurgo che conosce ciascuno nella sua complessità e fragilità e non può fare niente se non cercare di rassicurare subendo sempre di più insulti e sfoghi. Il paziente non Covid comprende, certo, ma fino ad un certo punto, perché non accetta facilmente di essere trascurato, soprattutto quando ha male o quando ha paura. È proprio la paura di perdere tempo prezioso da regalare solo alla propria malattia, il sentimento predominante. Il paziente identifica nel proprio chirurgo, la persona che non riesce ad operarlo in tempo. In quel momento, il paziente identifica il sistema con il chirurgo. Sei tu che devi dargli una diagnosi ed una prognosi. Sei solo tu davanti a lui o lei. Non il sistema, non il governo, non la Regione, non l' Azienda, non l'Ospedale, non il percorso Covid free. Sei tu chirurgo. È tu che guarda negli occhi! Perché? Ci chiediamo tutti. Cosa non si è fatto o non si è fatto abbastanza? Le liste d'attesa per gli interventi chirurgici erano già scandalose prima del Covid e nessuno ha pensato di investire in modo significativo su spazi e personale, anche in tempi non sospetti, per risolvere il problema. Se si fosse fatto allora, oggi avremo tutto il personale necessario per dividere i percorsi Covid e non Covid senza dover discriminare nessuno. Tutti avrebbero avuto uguale dignità di paziente. Magari avremmo dovuto ragionare solo sugli spazi, ma solo durante la prima ondata, non anche sulla seconda come invece è stato! Sono giunti, negli ultimi due anni, dictât dalle varie Regioni su abbattimento delle liste d'attesa su ernie, colecisti, emorroidi, tiroidi, ma sempre a costo zero. Si diceva: risolvete questo problema, ma senza investire in nulla soprattutto nel personale. Nessun coordinamento con il territorio per utilizzare tutte le sale operatorie disponibili. Solo spazi operatori utilizzati al 50% per carenza di personale infermieristico ed anestesiologicalo. Spazi operatori non assegnati proporzionalmente alle liste d'attesa ma utilizzando criteri spesso non oggettivabili. E dopo questo periodo pandemico, se riusciremo ad avere un dopo, chi di dovere avrà imparato qualcosa? Perché la seconda pandemia sarà proprio dei pazienti chirurgici che presenteranno tumori avanzati, patologie più complicate e insisteranno ancora di più su liste d'attesa oltre ogni soglia comprensibile. Spero che finita la pandemia il personale acquisito venga finalmente dirottato anche verso la chirurgia, con progetti importanti e reali, perché altrimenti non si riuscirà a far fronte ad un'ondata di pazienti, magari sopravvissuti al Covid, ma decimati da altre patologie altrettanto gravi e mortali. Micaela Piccoli Prima rio chirurgo Network donne leader in Sanità L'emergenza Si riducono i letti, si dirottano infermieri e il malato di altre patologie sparisce -tit_org-

L'asse anti Covid con Francia e Germania = Conte: le feste non possono essere l'anticamera della terza ondata

[Monica Guerzoni]

II. RETROSCENA L'asse anti Covid con Francia e Germania di Monica Guerzoni a pagina 3 Il premier: da irresponsabili non prevedere cautele aggiuntive Iniziativa europea con Francia e Germania per chiudere le piste Conte: le feste non possono essere l'anticamera della terza ondata di Monica Guerzoni ROMA La frenata è brusca, quanto attesa. Alle nove di sera, dopo un'altra giornata di tensione tra l'anima rigorista del governo e quella aperturista, Giuseppe Conte stoppa la corsa verso il liberi tutti. Da Palazzo Chigi trapela la posizione del presidente sul dilemma del primato tra salute ed economia: Affrontare le festività natalizie senza cautele aggiuntive sarebbe da irresponsabili. Se la follia delle vacanze sregolate di agosto si ripettesse in versione invernale, l'Italia pagherebbe un prezzo altissimo in vite umane. Le feste di Natale non saranno dunque l'anticamera della terza ondata di Covid-19, perché il Paese non se lo può permettere e perché, ma questo Conte non lo dice, il governo non reggerebbe. Se molti speravano che l'appiattimento della curva epi demiológica portasse ad una accelerazione verso le riaperture, l'idea del premier è che, per mettere in sicurezza il Paese, l'unica strada percorribile è stringere ancora. Le occasioni di socialità e convivialità sono particolarmente intense sino alla Befana è il ragionamento del presidente. Se una regione fosse lasciata ad affrontare questo periodo con il regime di misure proprie di una zona gialla o arancione il contagio farebbe un balzo in avanti, con il rischio che la curva a gennaio vada nuovamente fuori controllo. La stessa preoccupazione espressa nelle riunioni riservate da Roberto Speranza e dagli altri ministri dell'ala rigorista, a rio Francese in i, Francesco Boccia e Roberto Gualtieri. Nell'ultimo Cdm, come il Corriere ha raccontato ieri, il responsabile della Salute lo aveva detto con chiarezza, spiazzando più di un collega di governo: Anche se a dicembre quasi tutto il Paese sarà in fascia gialla o arancione, dovremo mantenere misure nazionali rigorose e valutare come rafforzarle tra Natale e Capodanno. E la linea dura, che prevede i ristoranti, i bar e i pub chiusi dopo le 18 anche durante le feste e che Conte ha deciso di sostenere fino a quando l'indice Rt non sarà sceso stabilmente sotto 1 in tutta Italia. Bisogna limitare le occasioni di socialità allargata, che di solito si accompagnano alle festività natalizie, con tombolate, festeggiamenti, veglioni è la raccomandazione che Conte metterà nero su bianco nel Dpcm del 3 dicembre. E se nell'ultimo Consiglio dei ministri il responsabile dello Sport Vincenzo Spadafora e il bellunese Federico dincà avevano portato la voce del mondo della neve. Conte fa sapere che il governo lavora a una iniziativa europea con Francia e Germania per chiudere durante le feste piste e impianti sciistici. Le vacanze sulla neve farebbero il paio con le vacanze spensierate e le serate in discoteca della scorsa estate, è il tenore che Conte ha condiviso con i collaboratori. Le polemiche a Palazzo Chigi le hanno messe nel conto, così come la montagna di ristori che bisognerà sborsare. Ma il premier sembra determinato a non cedere alle pressioni, che di certo ci saranno. Come avverte Boccia, in un Paese che piange 600 morti al giorno il vero problema è evitare la terza ondata, non certo se sarà possibile o meno festeggiare il Capodanno. Il coprifuoco il premier non lo ha mai amato, ma sembra rassegnato a conservarlo. Unica deroga di cui per ora si ragiona è la sera della Vigilia: se le indiscrezioni saranno confermate il 24 dicembre, anche per consentire la messa di Natale, si potrà tornare a casa dopo la mezzanotte. L'unica concessione che il capo del governo metterà nero su bianco riguarda il commercio. Nel suo Natale sobrio c'è spazio per il tradizionale scambio dei doni, ci sono gli incentivi agli acquisti elettronici del piano cashback (solo per chi compra nei negozi e non online) e c'è l'intento di favorire i consumi, nel rispetto dei protocolli. Il 4 dicembre quindi i negozi riapriranno anche nelle regioni rosse, che per quella data non dovrebbero essere più tali in virtù del monitoraggio dei tre colori. Il sistema pensato da Conte e introdotto nello scetticismo generale inizia a dare i suoi frutti e il premier ne va orgoglioso perché nulla del genere, ha detto ai ministri nella lunga riunione di venerdì notte, è stato fatto in Europa: La strategia messa in atto per fronteggiare la seconda ondata sta funzionando. 32 i giorni che manca

no a Natale: parte del governo spera che il periodo facci a da traino al Pii. crollato con la nuoua ondata nando, ma non è il momento di cantare vittoria. Il virus continuerà a circolare nei prossimi mesi. C'è un altro dossier che sta spaccando il governo ed è il ritorno tra i banchi dei ragazzi delle superiori. Speranza e Boccia vogliono andarci molto, molto cauti. Ma Lucia Azzolina alzerà sempre più la voce e Conte, che mesi fa a parole aveva messo la scuola in presenza davanti a tutto, fa capire che vuole mantenere la promessa: Non appena avremo pienamente riportato sotto controllo la curva, interverremo per ripristinare la didattica in presenza. Rimane prioritario poter recuperare al più presto la ricchezza di una offerta didattica incentrata sulla interrelazione personale tra docenti e alunni e degli alunni tra loro. a äàðĩñèãpêÀ RISERVATA Salvo lo shopping Ma il premier intende lasciare libero lo shopping per favorire i consuini -tit_org- L'asse anti Covid con Francia e Germania Conte: le feste non possono essereanticamera della terza ondata

Ma in ogni paese c'è ancora un angolo bellissimo

[Franco Arminio]

IM voce del poeta Maogni paese c'è ancora un angolo bellissim di Franco Arminio Era un altro mondo, era ancora un mondo. Lo si capisce bene adesso, e quel 23 novembre 1980 è una data che sembra uno spartiacque, prima e dopo Cristo, prima e dopo il terremoto. Arrivano volontari da ogni parte, specialmente dal Centro e dai Nord. Si muovono i partiti, i sindacati, le banche. Il Mattino di Napoli titola a tutta pagina FATE PRESTO. Qualcuno quattro giorni dopo viene trovato ancora vivo-1 paesi prendono anche altri nomi: Campo Genova, Campo Bergamo. Fioriscono adozioni, donazioni, gemellaggi. Tanti lavorano alle urgenze immediate: allestire le tende, le mense, e poi le roulotte e i prefabbricati leggeri. A presiedere tutto questo fitto brulicare di delibere e decisioni c'è Giuseppe Zamberletti. Fu nominato commissario straordinario il giorno dopo il terremoto. Con lui di fatto nasce la Protezione civile che fino ad allora era viva solo sulla carta. Allora gli aiuti non si facevano con un bonifico o un sms come adesso. Moiri arrivano fisicamente nelle zone terremotate e ci restano per mesi e alcuni anche per anni. In quei giorni nascono i comitati popolari. Allora non c'erano zone rosse. Si poteva arrivare in un paese, potevi passare, se c'era ancora, sotto la tua casa. Mentre ancora si scavava, già si discuteva del futuro dei paesi. Molti sindaci fanno abbattere le case pericolanti, scatta una eorsa ad accreditarsi come paesi disastriati: alla fine l'area colpita si allargherà a dismisura, arrivando a coinvolgere più di seicento paesi. Comincia la lunga storia della ricostruzione, la stagione degli architetti, dei geometri e degli ingegneri. Dall'anima fredda delle loro mine sono usciti i paesi che abbiamo adesso. Una volta i paesi appartenevano al paesaggio. Adesso sembrano costruiti per non appartenere a niente a nessuno. Bisogna andare in un paese e capire che merita comunque un lieve inchino. Bisogna soffermarsi un attimo prima di entrarci dentro. Ricordo un viaggio a San Mango. Più che un paese mi era sembrato un catalogo di materiali edili E tuttavia pure questa percezione ha qualcosa di sbagliato. Ora siamo in un tempo in cui i paesi possono essere un'opportunità più che un problema. Purtroppo da queste parti, almeno a livello politico, non ci sono i segni di un nuovo approccio, non si sente il profumo di una storia nuova. Il profumo c'è, lo senti, solo vai dietro al paesaggio. Possono essere le ginestre o il grano, possono essere le vigne i castagneti, le nocciole, il fieno. Ai paesi dei crateri sono ancora una meraviglia, nonostante il valzer delle betoniere. Alla fine si può dire che nessuno è riuscito a distruggerli. Qui la resistenza non l'hanno fatta le persone ma gli alberi. E anche le pietre. Non c'è un paese che non abbia ancora un suo angolo bellissimo, un frammento di grazia, uno scorcio che ti emoziona. Il terremoto ha dilatato, squarciato, sconnesso, eppure nessun paese è andato via, nessun paese si è fatto cancellare. SI RITRODUZIONF RISERVAI TUTTIPINIAI COSILECASI DIVENTARONO TANTETOMBE assasas-l -tit_og- Ma in ogni paese è ancora un angolo bellissimo

Il Covid divide? È la realtà dei fatti

[Pierluigi Battista]

Particelle elementari Antonio Polito si | domandava sul nostro giornale 1 - perché mai anche il Covid, non solo in Italia ma nel mondo, fosse diventato un argomento, come si dice, divisivo tra destra e sinistra. Possibile arrivare al punto di politicizzare persino un virus? Può darsi che la risposta non stia nel cielo dei principi, ma nella materialità degli interessi in gioco e che il virus possa aver inaspettatamente spalancato un nuovo capitolo, con nuovi e inediti protagonisti, di quella che con termine oramai desueto veniva definita, sulla scia di Marx (Karl, non Groucho), lotta di classe. Nella lettera inviata al Corriere ieri, infatti Silvio Berlusconi, con la concretezza che gli deriva dalla sua esperienza imprenditoriale, elencava con precisione l'insieme delle categorie sociali più massacrate dal lockdown: il lavoro autonomo, i commercianti, gli artigiani, i professionisti, i piccoli e piccolissimi imprenditori, le partite Iva, i lavoratori a contratto, i professionisti che rischiano di essere abbandonati a se stessi. (Queste categorie sono la base sociale del centrodestra (o dove il centrodestra pesca in modo maggioritario), a differenza del centrosinistra la cui base sociale è rappresentata in modo più marcato nel pubblico impiego, nel lavoro dipendente e in quella che è stata chiamata la fascia alta dello smart working, composta da chi può continuare a lavorare da casa anche nelle città bloccate. Si capisce che nelle categorie indicate da Berlusconi il lockdown abbia conseguenze drammatiche se non catastrofiche. E si capisce perché una certa resistenza disperata alle misure di restrizione si faccia sentire più forte da chi, come il centrodestra, in quelle categorie si sente più a suo agio, mentre una certa tendenza più favorevole al rigore draconiano delle misure di chiusura appare più evidente nel centrosinistra e nelle categorie sociali che esso rappresenta. Oggi sono i gruppi indicati da Berlusconi a lottare per la vita e per la morte, e ogni giorno la chiusura di ristoranti e di esercizi commerciali, oppure l'azzeramento dei redditi per chi svolge un lavoro autonomo o a partita Iva, diventa un'ultima trincea che crolla, nella disperazione o nella rabbia. lotta tra i garantiti e meno garantiti è una realtà. " è niente di sorprendente che la politica; ne rifletta le conseguenze. - tit_org-

Stop ferie sulla neve Azzolina: "Superiori in aula da dicembre" = Spostamenti tra regioni sì, ma vacanze sulla neve no

[Giampiero Luca Calapà De Carolis]

COVID Ki \ eri sempre in-. ancora 5(2) liorti Stop ferie sulla neve Azzolina: "Superiori in aula da dicembre O CALAPA, DE CARÛLIS E DELLA SALA A PAG. 3 Spostamenti tra regioni sì, ma vacanze sulla neve no LA PANDEMIA È picco forse è stato raggiunto. Miozzo: "Controlli e sanzioni per lo shopph di Natale". Palazzo Cingi: "Le misure funzionano". Speranza: Vaccino daßne gennaio)) GiampieroCalapà e LucaDe Carolis La seconda ondata della pandemia in Italia sarebbe ormai vicina al picco, a rivelarlo è il numero ancora dranimatico.maincalodei decessi; ieri stamenti fra le regioni, intanto da Palazzo Chigi avvertono; "No alle vacanze sulla neve". Calano i nuovi casi, ma anche i tamponi, mentre continua la pressione su terapie intensive e ospedali. I NUMERI IN CALO LA MENA Sono stati 28.337inuovicasi di coronavirus registrati dalla Protezione civile, rispetto ai 34.767 di sabato, a fronte però di 48mila tamponi in meno: 188.747 contro 237.225. E torna a crescere la variazione dei ricoveri: 216 nelle ultime 24 ore (34.279 totali), 43 in terapia intensiva (3.801 totali), rispetto àPáâP disabato. La Lombardia sempre tristemente in testa alla ci assifica dei nuovi casi, 5.094,165 i decessi, seguita da Campania (+3.217), Veneto (+2.956), Emilia Romagna (+2.665) e Piemonte (+2.641). Sono stati 535 nella provincia diBolzano,dovesièconclusala tré giorni di screening di massa cominciata venerdì. Raggiunto l'obiettivo di sottoporre a diagnosi circa il 70% della popolazione,537milaabitanti, da cui è emerso un tasso di positivitàdicirca1%. L'ESPERTO' UNA FRENATA" È ancora drammatico il numero dei decessi: 562. Erano stati 692 sabato. Il fisico Alessandro Amici rileva: "Nonsiamoancoraai 20 giorni dall'introduzione delle zone rosse del 6 novembre, ma siamo sufficientemente vicini per iniziare a sperare che il numero di decessi parti larme ð tè basso - rispetto ai giorni precedenti - registrato domenica non sia solo un a fluttuazione. Il dato particolarmente buono di tré giorni faèstato seguito dadue numeri in crescita, quindi si è trattato solo di una fluttuazione o al limite di un leggero rallentamento. Daieri, pero, siamo più vicini al momentocui mi aspetto di vedere i segni di aver raggiunto il picco nei decessi giornalieri. Un altro indicatore positivo è che anche per i decessi della sola Lombardia la media è molto al di sotto dalla curva dei giorni precedenti. C'è un terzo dato positivo: anche se non credo che il numero dei nuovi casi riportati nelle ultime due settimane sia confrontabile con i dati del mese scorso, il fatto che da quattro giorni la media stia scendendo può essere il segnale che la diffusione dell'epidemia stia davvero diminuendo. La mia i nterp relazione è che il picco reale, è meno largo e appiattito" e più alto di quello che appare dalla curva dei nuovi casi, ma probabilmente c'è stato proprio in questi giorni. La conferma deve venire dai dati dei decessi e mi aspetterei che arrivasse nei prossimi 3-5 giorni". Ci credono a Palazzo Chigi, tanto che in serata arriva il commento: "Il sistema di mi sure restrittive che il governo ha voluto introdurre, nello scetticismo generale, inizia a dare i suoi frutti. I segnali di contenimento del contagio iniziano a manifestarsi con sempre maggiore chiarezza. La strategia messa in atto per fronteggiare questa seconda ondatasta funzionando. Non è il momento di cantare vittoria. Il virus continua a circolare e continuerà ancora a circolare nei prossimi mesi. Ma questo sistema ci consente di intervenire in modo circoscritto, senza imporre sacrifici anche economici ingiustificati". IL GOVERNO DECISIONI Mentre l'Oms invita l'Europa ad attrezzarsi per una prevedibile terza ondata, Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico spiega: "Dobbiamo valutare l'andamento della curva nelle prossime due settimane; per evitare l'assembramento da shopping ci vorrà monitoraggio e sanzioni rigorose. Se non a gennaio saremo alle prese con la terza ondata". Palazzo Chigi annun- spensierate, con serate in i scoteca, dell a scorsa estate". Eil ministro Roberto Speranza anticipa a Chetempocheffa su Rai3: "Vaccino anti-Covid da fine gennaio alle fasce deboli su base volontaria". I DECESSI ALTRI 562 MORTI (SABATO 692): CURVA IN DISCESA? IL BOLLETTINO 43 MALATI IN PIÙ Larariazioie ieri nelle TERapie intensive, sabato stata rii +10 28.337 NUOVI CONTAGIATI AfronlEdiiae.W laiiipBinfWiB) -tit_org- Stop ferie sulla neve Azzolina: Superiori in aula da dicembre

Spostamenti tra regioni sì, ma vacanze sulla neve no

Irpinia 40 anni dopo: le foto della memoria = "L'Italia del terremoto, la solidarietà e il mare di bare giù dai monti"

[Antonello Caporale]

Il TERREMOTO DEL 1980 Irpinia 40 anni dopo: le foto della memoria O CAPORALE A PAG. 6 40 anni dopo Le fotografie della memoria "L'Italia del terremoto, la solidarietà e il mare di bare giù dai monti" Antonello Caporale Le strade segnalate in modo approssimativo, i paesi perduti all'occhio. L'Italia impiegò sette giorni per capire il disastro di quello che sarà ricordato come il terremoto dell'Irpinia. In alcuni paesini i soldati, armati solo di vanghe, arrivarono agli inizi di dicembre come turisti disorientati. 2.914 morti e 8.848 feriti: questa la contabilità ufficiale che sappiamo essere inesatta e per grave difetto. Ci accontentiamo di queste cifre che restano sorde alla visione orribile di paesi bombardati, svuotati, sepolti. E di un mare di bare. "Bare che scendevano dalle montagne e non finivano più, allineate ai bordi delle strade, ammassate e in attesa di raccogliere il mondo intero". È il ricordo della regista Antonietta De Lillo, allora appena 20enne, fotografa appassionata e sconvolta i cui scatti, alcuni dei quali sono su questa pagina, saranno esposti, Covid permettendo, al Mann, il museo di Napoli, nel prossimo gennaio. Duecentomila, trecentomila, quattrocentomila gli sfollati. Prima le tende, poi i prefabbricati. Troppi i corpi che attesero invano la mano del soccorso medico. Morti che avrebbero segnalato al Paese l'urgenza di dotarsi di un sistema di protezione civile che infatti avremmo ritrovato attivo ed efficiente nelle successive e numerose catastrofi naturali. La solidarietà si spense quando si accesero le luci sugli sprechi, e furono denunciate le ruberie post terremoto, le aziende che succhiavano miliardi di lire senza fare nulla. Intermediarie della finanza pubblica, insieme e appassionatamente al banchetto della grande torta: 55 mila miliardi di lire il conto, parziale, di quanto costò il terremoto. LA BIOGRAFIA DI ANTONIETTA DE LILLO, napoletana, inizia la carriera come fotoreporter per quotidiani e settimanali, Nel 1935 dirige con Giorgio Maguò il suo primo film "Una casa in bilico", David di Gonaatello e Nastro d'Argento, Firma documentari e film di finzione. Nel 2004 dirige il film storico "11 Resto di Niente". Nel 2010 fonda la casa di produzione Marechiarofilmi. Sei anni dopo vince un Nastro d'Argento per il suo percorso innovativo. Le foto del terremoto in Irpinia sono online (www.marechiarofilmi.it) dal 23 novembre al 2 dicembre: è l'anteprima della mostra "19.34, gli anni dopo", in attesa dell'esposizione al Museo Archeologico Nazionale di Napoli La mostra Le foto inedite in esposizione al Man di Napoli a gennaio DI ANTONIETTA DE LILLO -tit_org- Irpinia 40 anni dopo: le foto della memoria "L'Italia del terremoto, la solidarietà e il mare di bare giù dai monti"

LETTERE SELVAGGE
"C'è chi muore e chi insegue le ambulanze" = Covid da non credere "Papà è morto solo, mentre negazionisti inseguono ambulanze"

[Selvaggia Lucarelli]

LE NERESEIVAGGE e chi è chi le ambulanze" O LUCARELLI A PAG. 8 JTERESELVAGGE SELVAGGIALUCARELLI Inviare le vostre lettere a: il Fatto Quotidiano 00184 Roma, via di Sant'Erasmus, 2. sehaggialucarelli (gmail.com Covid da non credere "Papa è morto solo, mentre negazionisti inseguono ambulanze Virus. il of o: "Silenzi. atiese. clikiiiiialc. intanto la fine Ciao Selvaggia, il sette di novembre mio padre è morto dopo aver contratto il Covid. Aveva 71 anni, viveva in una Rsa da pochi mesi perché aveva l'Alzheimer. Mi sono trovata a chiedermi se è morto di Covid, col Covid o durante il Covid ma la risposta è sempre la stessa. Se non avesse contratto questo virus subdolo e bastardo, lui sarebbe ancora in Rsa a farmi le videochiamate, quelle in cui non ci capivamo, non ci sentivamo, non mi riconosceva nemmeno, ma io riconoscevo lui. L'otto ottobre è stata l'ultima volta in cui ho visto i suoi occhi azzurri, di persona. Da quel momento, con la chiusura delle Rsa, non sono potuta andare a trovarlo. L'ho visto cinque minuti in videochiamata il 21 ottobre, era strano. Il 22 mi confermano che aveva febbre e che dal primo tampone era risultato positivo, pertanto sarebbe stato trasferito all'ospedale Civile di Brescia. Da quel momento non ho più sentito la sua voce sbagliare i nomi, non ho più visto i suoi occhi azzurri nemmeno per video, non c'è più stato un "ciao" detto a voce bassa col sorriso. Ho avuto una settimana di speranza perché sembrava stare meglio. Tanto che la dottoressa mi disse che non valeva la pena chiamarla ogni giorno, perché "il papa sta molto bene e non resta che attendere il tampone negativo per poterlo mandare in lisa". Dopo una settimana invece mio padre è morto. Una forte crisi respiratoria con febbre sempre sopra i 39.5 per due giorni, fino al suo ultimo respiro. E passato qualche giorno, ma io non riesco ancora a capire dove è finito mio PIAZZA, 6RAH;. ' papa. Ho visto il funerale, ho visto le sue ceneri, ma il Covid ha risucchiato mio padre in una sorta di buco nero fatto di silenzi, di attese, di chiamate, fino all'ultima in cui anche la dottoressa piangeva insieme a me. A marzo mi immedesimavo e soffrivo con le persone che vivevano queste situazioni. Adesso ho vissuto io questa tremenda esperienza di non rivedere più il proprio padre, nemmeno quando stava morendo. E intanto, mentre succedeva, dovevo sentire colossali cazzate: viene da pensare che bisogna passarci, per capire. E lo dice una che ci ha sempre creduto, senza bisogno di toccare con mano. Non ne avrei avuto bisogno, io. HAR A Sosterebbe leggere le testimonianze di chi ha vissuto questo dramma, per capire. Eppure sembra non. Ambulanze insegue, mascherine tolte segno à sfida, viralogi dalla rassicurazione facile hanno contribuito a creare questo strano d'ima cui c'è chi muore e chi oltraggia i morti, mentre il mondo aspetta il vaccino. Speriamo che questa brutta coda si esaurisca presto. Tutti in vitlco daas;i: il vero show sono gli sfondi Iristlssimi Gentile Selvaggia, leggo molto volentieri, ogni volta che ne ho la possibilità, i suoi articoli. Mi piacciono il suo modo di scrivere, l'ironia e l'autoironia che ci mette. Non so se già se n'è occupata (se sì mi è sfuggito) ma qui c'è un'urgenza che si somma a tutte le altre. Parlo degli sfondi che si vedono in tv quando i vari personaggi, giornalisti, medici, scienziati, virologi e politici si collegano per un servizio, un'intervista o un'opinione. Io credo ci sia del materiale non solo per scrivere un articolo ma forse per un trattato di sociologia. Si vede di tutto. Un tizio una volta si è collegato dalla camera da letto: sullo sfondo il materasso con il classico quadro della Madonna che aveva anche mia nonna, libreria di ogni tipo e fattura, con i libri messi in mille modi diversi. Quelli che proprio non riesco a capire sono coloro che mettono i volumi al contrario, non dalla parte del dorso.... ma se devi cercare un libro come fai? Conti le pagine? È la prova definitiva che ce l'hai lì, in bella mostra, solo a prendere la polvere e non li hai mai aperti in vita tua - Sottotetti, mansarde e sottoscala si è visto di tutto. Amio parere, in tutti questi mesi, il più triste di tutti è stato Antonio Tajani pare che Berlusconi l'abbia chiuso dentro il ripostiglio delle scope, perché quando si collega "on air" lo sfondo è così triste da sembra il giardino di una Rsa. Mi fa così pena, Tajani, che forse alle prossime

elezioni lo voto. L'altro giorno un tizio aveva sullo sfondo una credenza e dentro si una bottiglia di Biancosarti, che per me non lo producono neanche più; bisognerebbe avvertirlo che se lo beve lo ricoverano di sicuro, altro che Covid. Io la invito a prendere in considerazione questa idea, per me lei è la persona giusta per scriverne. Che poi in effetti se mi giro e guardo il mio sfondo-- oh mamma!!! Pensi a quante ne devono vedere i prof. con i ragazzi in Dad, e viceversa, ovviamente. Grazie per l'attenzione e buono sfondo a tutti ADRIANO Stanotte non ho dormito ai pensiero di chi fosse Ospite col Biancosarti di qualche decennio fa ne/fa vetrinetta. Forse stiamo per liberare di un'epidemia e c'è un uomo, da qualche parte, che ha una bomba biologica in casa. Mi faccia sapere al più presto, la prego. PIAZZA, 6RAh;. ' - tit_org- C'è chi muore e chi insegue le ambulanze Covid da non credere Papà è morto solo, mentre negazionisti inseguono ambulanze

"Hold-Up?" e le fake dei finti giornalisti sulle trame del Covid = "Hold-up" , il doc sul Covid-19 che scimmiotta le inchieste

[Lucie Delaporte]

MEDIAPART Il simil-doaiiiiK'nlario clic Inihocc.i falsila lold-Up' ñ le fake dei finti giornalisti sulle trame del Covid O DELAPÛRTE A PAG. 14 -15 IL REPORTAGE Pandemia mediática "HOLD UP", IL DOC SUL COVID-19 CHE SCIMMIOTTA LE INCHIESTE Il film di Barnerias vorrebbe svelare il lato oscuro del virus con un linguaggio giornalistico e dimostrare die è stato creato per interesse: pieno di inesattezze, trabocca di falsità Ma in sette giorni è stato visto 3 milioni di volte >> Lucie Delaporte 1 film Hold-Up di Pierre Barnerias, che tenta di mostrare come la pandemia di Covid-19 sia stata inventata di sana pianta per servire gli interessi dei potenti, è stato visto tré milioni di volteuna settimana. A prima vista ilfilm si presenta come unalunga "inchiesta", di 2 ore e 40, che analizza il dietro le quinte della pandemia, prendendo in prestito tutti i codici del documentario investigativo, esperti e testimoni che si susseguono davanti alia telecamera, documenti sottolineati in giallo, musica inquietante. In realtà Hold-Up è un perfetto contro-esempio dell'inchiesta giornalistica. Il film trabocca di grossolane manipolazioni e di falsità. COME GIÀ SEGNALATO DA Liberation, è scorretto suggerire che il lockdown abbia provocato un picco di mortalità, limitandosi a mostrare che l'alto numero di morti è arrivato proprio durante i mesi di chiusura, ma senza tenere conto il periodo di incubazione della malattia, che invece spiega perché il picco viene raggiunto settimane dopo. L'Organizzazione Mondiale deHa Sanità (Oms), diversamente da quanto indica un "esperto" intervistato nel film, non ha mai vietato le autopsie sui pazienti morti di Covid. L'istituzione ha semplicemente messo in guardia sui rischi di contaminazione e ha raccomandato di seguire un protocollo ben preciso. E inoltre falso affermare, come si fa nel film, die primadelCovidnon esistevano virus trasmessi dall'animale all'uomo. Secondo l'Oms il 60% delle malattie infettive contratte dall'uomo è di o rigine animale. Oltre a queste contro-verità facilmente verificabili, Hold-Up si basa anche su affermazioni non supportate da prove. Il farmacista Jean-Bernard Fourtillan sostiene, per esempio, che è l'Institut Pasteur ad aver creato il Covid-19, ma non avanza elementi per dimostrarlo: "Hanno inserito la sequenza del Dna della malaria nel virus H1n1", dice, riferendosi a un 'brevetto depositato nel 2003" al termine di un lavoro "svolto negli anni 90" Mostra quindi un foglio A4 su cui è scritto: "From Sars CovltoSarsCov2" Hold-Up suggerisce, insinua, molto di più di quanto afferma. Bill Gates aveva avvertito già nel 2015 del rischio di pandemia e il Covid-19 è apparso qualche anno dopo. Non è strano? L'economista Jacques Aitali non aveva forse previsto che Emmanuel Macron sarebbe diventato presidente? Curioso, no? L'agenzia France Presse ha pubblicato la notizia sullo studio di Lancet che ha rimesso in causa l'efficacia dell'idrossiclorochina. E chi è, guarda caso, il capo dell'Afp? Fabrice Fries, ex compagno di studi di Macron all'Ena, l'istituto nazionale d'amministrazione. Ovviamente la maggior parte dei giornali aveva ripreso l'articolo di Lancet. Come mai Gilead, il laboratorio che produce il remdesivir, il farmaco andato a ruba dopo chel'Oms ha messo al bando l'idrossicloiOchina, ha "un nome biblico"? Strano, no? Questo meccanismo instilla il dubbio nella mente dello spettatore, che si convince un po' alla volta che il puzzle tiene. Per sembrare un vero lavoro investigativo, Hold-Up interroga un gran numero di esperti, tra cui due "premi Nobel" e un "ex ministro della Salute". Del primo, il chimico Michael Leviti, si riportano osservazioni piuttosto banali: Levitt si chiede se la popolazione potrebbe accettare un secondo lockdown. Il secondo, il biologo Lue Montagnier, espone una delle sue teorie, quelladel "teletrasporto del Dna", che alcuni anni falò hanno messo al bando dalla comunità scientificaL'ex ministro della Salute, Philippe Douste-Blazy, fadei commenti a favore dell'uso dell'idrossiclorochina per curare i pazienti Covid. AMed

iapart Douste-Blazy ha poi spiegato di avere "la sensazione di essere stato manipolato dal regista". Ira gli "specialisti" chiamati a testimoniare, c'è lostravagante Olivier Vuillemin, presentato di volta in volta come espertodi "frode scientifica" (ma che non ha pubblicato nulla sull'argomento) e di "metrologia della salute". Il passaggio del film in cui

Vuillemin si sforza di trovare dei legami totalmente incongruenti, usando molti anglicismi, tra internet, il 5G e il Covid, è talmente assurdo da essere diventato virale sul web. Hold- Up sente poi la "psicoioga" NadineTouzeauche,apartiredafoto, descrive il profilo psicologico delle persone- "Questa persona è falsa, lo si vede dagli angoli delle labbra", dice guardando una foto del dottor Laurent Alexandre, cofondatore del sito Doctissimo, ma facendo avanzare poco "l'inchiesta". La maggior parte degli "esperti" sentiti anche quando provengono dal mondo medico - non hanno alcuna competenza in materia di virus- VENGONO RACCOLTE le opinioni di un ginecologo, un oncologo, un radiologo e un'ostetrica che, peraltro, parlano raramente del loro settore di competenza. La ginecóloga ViolaineGuérin afferma, per esempio, di aver saputo da un agente della gendarmeria che molti drammi si sono consumati durante il iockdown: "Sono stata in contatto con un agente della brigata di protezione dei minori, che mi ha detto una cosa terrificante. Visto che non vengono sporte le querele, dal momento che le persone sono chiuse in casa, non si sa nulla di cosa accade in questo periodo, quindi ci sono state tantissime tragedie". E la voce fuori campo aggiunge: "Le denunce per stupro sarebbero state moltiplicate perire, secondo un esperto psichiatra della brigata dei minori". Nel film il farmacista Serge Rader sostiene che gli anziani delle case di riposo sono stati sottoposti a eutanasia e dice di esserne sicuro per una semplice ragione: "L'ho visto con i miei occhi, sono amico di un medico che lavora in tré di questi istituti". "Non solo non sono stati trasferiti in terapia intensiva - aggiunge -, ma per loro è stata preparata una siringa di Rivotril, con l'ordine di mettere definitivamente fine alle loro vite". Anche l'ostetrica Nathalie Derivaux interviene sulla presunta politica portata avanti nelle case di riposo, sulla base di quello che le avrebbe raccontato la cognata che lavora in uno di questi istituti". Un uomo, presentato come un "ex ufficiale dei servizi segreti", di cui non viene mai inquadrato il viso, sostiene infine che il Covid è un'invenzione umana perché è quanto gli è stato riferito da "un funzionario dell'Agenzia per la sicurezza nucleare (Asn)" Più il documentario va avanti e più diventa incoerente. Perché r'informatico" Bill Gates vorrebbe vaccinare tutta la terra? Che interesse ha? Come spiegare la concomitanza tra sviluppo del 5G e la pandemia? Perché nel libro sulla Cia, con prefazione del giornalista Alexandre Adler, era già prevista, sin dal 2009, un'epidemia in arrivo dalla Ciña? Lo spettatore finisce col chiedersi se i governi mondiali abbiano esageratouna"influenzina"omessoin atto un piano segreto per sterminare unapartedell'umanità.Ilfilm denuncia alcuni "potenti" che terrebbero segretamente le redini del complotto: Bill Gates, David Rockefeller, Jacques Aitali, ironicamente descritto come un "profeta" nel film a costante sfondo antisemita, da assomigliare a una versione 2.0 dei "Protocolli dei Savi di Sion". A nessuna di queste personalità chiamate in causa viene proposto di esporre il proprio punto di vista. L'ultima mezz'oradiifo/ff-up, come in un gran finale da fuochi d'artificio, riassume la tesi centrale del film: i detentori della governance mondiale, che si ritrovano quasi tutti nel "Berggruen Institute", hanno inventato la pandemia per sottoporre l'umanità aun "Great Reset". Tutto allora rientra nel complotto, la cripto - valuta, le nanoparticelle, il 5G... "Eda far venire le vertigini: come è possibile che degli uomini possano immaginare scenari tanto contorti?", afferma il regista, senza ironia, in chiusura del film. Sentito dal

^giornaleFran
ce-Soir, che ha sostenuto il film sin dall'inizio, il produttoreChristopheCossé spiega di aver voluto lavorare a questo progetto perché il tema della "disinformazione" gli sta particolarmente a cuore. "Dieciannifa-haspiegato-ho deciso di perfezionare la mia formazione seguendo un master in psicologia e PNL-Programmazione neuro-linguistica- È lì che ho trovato tutti gli strumenti della manipolazione". Tradisiom di Luana De Micco PER CHI AMA SENTIRSI MANIPOLATO IL PRODUTTORE DPÍ lihì, Christophe COSSE spiega di aver volute lavorare a Duesic progetto perché il tema [iella "riisinfortìiazione" gli sta a cuore. "Dieci ami fa - ha raccontato - he occiso di perfe;ionare la mia formazione seguendo uo master in psicologia e PnIÐãĩãããòòãã ãĩã nLirc-linguistica. È lì clic ho trovato tutti gli stru nienti [áã manipolazione" "GREAT RESET" La tesi: i potenti legati al Berggruen Institute" hanno inventato l'epidemia per resettare l'umanità Il passaggiocui Olivier Viillèmin si sforza di trovare legami incongruenti tra internet, 5G e Covid è virale in rete -tit_org- Hold-Up? e le fake dei finti giornalisti sulle trame del Covid Hold-up, il doc sul Covid-19 che scimmiotta le inchieste

Il Covid in cifre

[Redazione]

Ilo vid in cifre 34.767 i nuovi casi di coronavirus in Italia sabato scorso ultimi dati disponibili prima di andare in stampa). In calo rispetto al dato del giorno prima: venerdì erano stati infatti 37.242. La curva dell'incremento su base settimanale ha lentamente cambiato direnane: sabato 14 novembre i nuovi contagi erano stati 37.255, sabato 7 novembre 39.811, sabato 31 ottobre 31.758, sabato 24 19.644. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 791.746 (688.435 sabato 14 novembre). 8.853 I nuovi positivi, con 44.294 tamponi effettuati, sabato scorso in Lombardia, la regione che ha registrato ancora una volta l'incremento maggiore (sabato 14 novembre erano stati 8.129, sabato 7 11.489, il 31 ottobre 8.919). Seguono il Veneto con 3.567 nuovi contagi (3.578 la settimana precedente), la Campania con 3.554 (3.351), il Piemonte con 2.896 (4.471), l'Emilia-Romagna con 2.723 (2.637), il Lazio con 2.658 (2.997), la Toscana con 1.892 (2.420). 91 I nuovi casi di Covid-19 sabato scorso in Valle d'Aosta, la regione con il minor numero di nuovi contagi rispet to al giorno precedente e l'unica con un incremento a due cifre. A eccezione poi del Molise (157 nuovi casi), tutte le regioni (anche le province autonome di Trento e Bolzano) sabato 21 novembre hanno registrato un incremento superiore ai 200 contagi. 1.380.531 1 casi totali di coronavirus, compresi vittime e guariti, registrati in Italia dall'inizio della pandemia e fino a sabato scorso. Una settimana fa erano 1.144.552, sabato 14 novembre 902.490, sabato 31 ottobre 679.430, sabato 24 ottobre 504.509. 237.225 i tamponi effettuati sabato scorso. In totale, i tamponi effettuati dall'inizio della pandemia hanno superato i 20 milioni: sabato erano 20.199.829. 14,65 per cento Il rapporto positivi/tamponi sabato 21 novembre, in bato scorso, che portano il totale a 3.758 (erano 3.306 sabato 14 novembre, 2.634 sabato 7, 1.843 sabato 31 ottobre, 1.128 sabato 24 ottobre). 34.063 I ricoverati con sintomi sa bato scorso: sono aumentati di 484 in 24 ore. Erano 31.398 sabato 14 novembre, 25.109 sabato 7, 17.966 sabato 31 ottobre. Sabato scorso, le persone in isolamento domiciliare erano 753.925, 14.454 in più in 24 ore. 19.502 I pazienti dimessi e guariti nelle 24 ore tra venerdì e sabato (erano stati 12.196 sabato 14 novembre), per un totale di 529.524 dall'inizio della pandemia. 692 I malati di coronavirus morti in Italia sabato 21 novembre (erano stati 550 nelle precedenti 24 ore). Sabato 14 novembre i morti erano stati 544, il 7 novembre 425. Il totale delle vittime ha così raggiunto quota 49.261. 17 I farmacisti morti per coronavirus dall'inizio della pandemia. L'ultimo, Rosario Guastella, "esercitava nella sua farmacia di Vittoria, in provincia di Ragusa", ha detto sabato il presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani (Fofi), Andrea Mandelli. 82 La Zera. il ragazzo del - iSS ÌSiSiSa. 1; 1! - 5 -é... - ta L'età media delle vittime secondo l'ultimo report sui decessi diffuso dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e realizzato su un campione di 39.052 pazienti deceduti e positivi al coronavimItalia. 57,7 milioni I casi di Covid-19 nel mondo dall'inizio della pandemia. I decessi confermati sono 1.363.391, a sabato 21 novembre (dati della Johns Hopkins University). Le nazioni con (2 milioni), in Russia si è registrato un nuovo record di casi e decessi: rispettivamente 24.S22 (di cui 7. 168 a Mosca) e 467 in 24 ore. La Zera. il ragazzo del - iSS ÌSiSiSa. 1; 1! - 5 -é... - ta -tit_org-

Senza il Mes. Ritardi e pasticci nella spesa sanitaria

SoundCheck. Per operatori, team medici e attrezzature non sono stati spesi tutti i soldi a disposizione in vista della seconda ondata

[Lorenzo Borga]

SoundCheck. Per operatori, team medici e attrezzature non sono stati spesi tutti i soldi a disposizione in vista della seconda ondata. Il Mes ci salverà. O meglio, ci avrebbe probabilmente salvato dalla seconda ondata. Questa è la tesi di chi ritiene che l'Italia avrebbe dovuto prendere il prestito del Fondo Salva stati. 36 miliardi da spendere in sanità per assumere medici, infermieri, operatori sanitari e investire in prevenzione. Non sapremo mai come sarebbe andata se il Movimento 5 stelle avesse ceduto e il governo Conte avesse richiesto l'accesso al prestito del Mes. Di certo sappiamo cosa è successo negli ultimi mesi, e cioè che molti dei miliardi stanziati dall'esecutivo, anche per la sanità, non sono stati ancora spesi, o sono stati spesi ma con estremo ritardo. E probabilmente lo stesso, se non peggio, sarebbe accaduto anche aumentando la spesa sanitaria. D'altra parte il ministero dell'Economia ci ha potuto costruire quasi un decreto intero, quello "Ristori", su fondi stanziati ma non utilizzati. È successo per i bonus - reddito di emergenza utilizzato per meno di metà, bonus vacanza appena un terzo - e anche sulla sanità. Per la lentezza burocratica che contraddistingue gran parte della Pubblica amministrazione centrale e regionale, si era detto che tracciare il contagio sarebbe stato fondamentale per evitare un nuovo lockdown totale come quello di marzo e aprile, e allora serviva investire sul contact tracing. Già dal decreto "Cura Italia" di marzo il governo decise di assumere operatori dei servizi di igiene e sanità pubblica che potessero contattare i positivi e ricostruire le ultime giornate per isolare anche le persone che erano state loro vicine. Ma fino a qualche giorno fa secondo ricostruzioni di stampa ne sono stati assunti solo alcune centinaia. Troppo pochi. Un po' per il ritardo del governo - la Protezione civile ha pubblicato il bando per assumerne 1.500 solo il 24 ottobre - un po' perché alcune regioni una volta ricevuta la lista dei candidati non si sono mosse per tempo per formalizzare le assunzioni. E così, nonostante i soldi stanziati e le buone intenzioni, di quasi la metà dei casi registrati nelle ultime settimane secondo l'Istituto superiore di Sanità non si conosce la dinamica infettiva. Per risolvere il sovraffollamento degli ospedali il governo già nel decreto "Rilancio" aveva destinato dei fondi per le regioni, invitandole a stipulare contratti con strutture alberghiere dove isolare e prendersi cura dei malati meno gravi ma ancora contagiosi. Un'azione fondamentale per evitare il contagio domestico, cioè l'alto livello di infezioni che avvengono tra familiari all'interno delle abitazioni. Ma da una ricognizione di Agi sembra che alcune regioni siano rimaste davvero indietro. Come l'Umbria che al 12 novembre non aveva attivi "Covid hotel", sebbene la Protezione civile regionale stia portando avanti sopralluoghi che porteranno all'apertura di diverse strutture. In Campania invece c'era una sola struttura disponibile. Eppure, anche su questo, i soldi c'erano, e da maggio. E poi le Usca, vale a dire i team di medici e infermieri che raggiungono i pazienti nelle loro case per curarli e fornire loro assistenza. Un altro metodo determinante per garantire ossigeno agli ospedali in sofferenza. Anche queste istituite a marzo: 1.200 unità (cioè 9.600 operatori), grazie a 61 milioni di euro. Ma secondo gli esperti de Lavoce.info, in estate alcune regioni - come la Lombardia, il Lazio e la Campania non raggiungevano nemmeno il 30 per cento di unità create, rispetto all'obiettivo iniziale. Altre invece erano virtuose (Emilia Romagna, Liguria, Umbria, Valle d'Aosta, Basilicata), anche sui trasporti non sono stati spesi tutti i soldi a disposizione. Ad ammetterlo è stato pubblicamente lo stesso presidente Giuseppe Conte: "C'è stato un mancato utilizzo dei fondi messi a disposizione dal governo agli enti locali: soltanto 120 milioni sui 300 erogati dallo stato". Fondi, stanziati solo a settembre, che sarebbero serviti a fare i

e gare pubbliche e aumentare le notte di autobus attingendo alle compagnie private. Come hanno fatto notare alcune regioni, è però anche vero che per spendere la metà di quei 300 milioni è necessario un decreto del ministero dei Trasporti, che a fine ottobre non era ancora arrivato. E non è un caso che a poche ore dalle parole di Conte, la ministra competente Paola De Micheli abbia aggiustato il tiro, specificando che "sono stati usati 120 milioni dei 150

già a disposizione". 150, non 300. Infine l'ultimo anello della catena di protezione contro la pandemia. Gli ospedali, e quindi le terapie intensive. Anche qui torna utile la lettura del decreto "Rilancio" di maggio. "À' resa strutturale sul territorio nazionale la dotazione di almeno 3.500 posti letto di terapia intensiva", vale a dire che in totale se ne sarebbero dovuti avere a disposizione circa 8.700 (visto che già 5.179 erano esistenti). Per mesi questo risultato non è stato raggiunto. Ancora il 24 ottobre l'Osservatorio sui conti pubblici italiani denunciava che eravamo ben sotto l'obiettivo, a soli 1.279 posti letto aggiuntivi. E già gli ospedali erano sommersi. Oggi va fortunatamente meglio, secondo l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali i posti letto totali sono più di 9 mila. e le regioni assicurano che altri 948 sono facilmente attivabili. Ma i ritardi sono stati molti, e hanno imposto al governo di adottare misure regionali di chiusura delle attività economiche e sociali per permettere di recuperare il tempo perso. E anche in questo caso, i soldi c'erano fin dal principio. Da tutti questi esempi è chiaro che la seconda ondata poteva essere almeno resa meno pericolosa, con un la- Anche per quanto riguarda i trasporti pubblici, "C'è stato un mancato utilizzo dei fondi messi a disposizione dal governo agli enti locali: soltanto 120 milioni sui 300 erogati dallo stato", ha detto il presidente del Consiglio voro rapido e responsabile della politica nazionale (locale, aiutata dalla Pubblica amministrazione. Mi probabilmente i 36 miliardi del Mes non avrebbero cambiato la storia. Lo scrivono anche economisti euro peisti come Massimo Bordignon e Gilberto Turati: "S dovrebbe prima specificare il progetto di riforma délit Sanità e quantificarne tempi e costi; dopo si può anchi ragionare se convenga finanziarlo solo con risorse in terme oppure ricorrendo anche a prestiti dal Mes. Ma questo articolato progetto di riforma del sistema sani tario italiano non c'è traccia". D'altra parte anche que sto numero, 36 miliardi, va contestualizzato. Gli stess soldi il governo italiano, se volesse, potrebbe racco glierli sul mercato per finanziare la sanità. Questa nor è infatti la crisi del debito sovrano del 2011: i soldi (i debito) ci sono, i risparmiatori sono disposti a prestarli ai governi, i tassi sono bassi. Il risparmio che garantirebbe il prestito del Mes sarebbe dunque esclusivamente in termini di interessi, nell'ordine di 300400 milioni all'anno (con l'ipotesi però che il prestito europeo abbia un tasso di interesse variabile, mentre i Btp lo hanno fisso e quindi meno esposto alle incertezze). Alcune centinaia di milioni. Paradossalmente, proprio le somme che la politica locale e i commissari non sono riusciti a spendere in tutta l'estate per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Lorenzo Borga Già nel decreto "Rilancio" il governo aveva destinato dei fondi per le regioni, invitandole a stipulare contratti con strutture alberghiere per i malati meno gravi. Al 12 novembre l'Umbria non aveva "Covid hotel" attivi, la Campania uno solo -tit_org-

Nel grande spettacolo della scienza una buona ragione per l'ottimismo = La scienza ci dà una buona ragione per essere ottimisti

[Claudio Cerasa]

Nel grande spettacolo della scienza una buona ragione per l'ottimismo. In questi mesi, fluori la crisi, (fiii) ilimfc la hilti o In i i ñ (Åß wm'.s,s /' Ha ò in' ali ié'.÷. Perciò ci i ' ' fare' r. ò i ' le crisi ni ' cfm'ittt Ragionare intorno al tema dell'ottimismo in un anno di pandemia è come provare a ragionare sul futuro di una squadra di calcio nell'anno della sua retrocessione - per quanto una squadra possa aver offerto momenti di calcio niente male una retrocessione resta sempre una retrocessione - ma per quanto possa essere difficile da credere, l'anno che si sta per concludere ha offerto al mondo notizie non solo di segno negativo e quelle notizie hanno a che fare con una parola che mai come oggi è al centro dei nostri pensieri: la scienza. In un bellissimo articolo pubblicato qualche giorno fa sul Guardian, la professoressa Devi Sridhar, una scienziata americana specializzata in Global Public Health con cattedra presso l'Università di Edimburgo, ha passato in rassegna l'incredibile 2020 della scienza mettendo in luce non le divisioni tra i virologi ma gli incredibili progressi compiuti in questi mesi dagli scienziati di tutto il mondo. Gli scienziati, dice Sridhar, non sono mai passati così rapidamente dal sequenziamento di un virus all'iniezione di un potenziale vaccino nel braccio di un volontario e al momento ci sono dodici vaccini giunti alla fase tré, alcuni dei quali già quasi pronti per essere somministrati ai pazienti (venerdì scorso Pfizer e BioNTech hanno annunciato di essere pronte a rivolgersi alla Food and Drug Administration (Fda) per chiedere di usare negli Stati Uniti il vaccino contro il Covid-19 per le persone ad alto rischio già prima di Natale), segue ' . noHI ation 1 La scienza ci da una buona ragione per essere ottimisti' prima Ma il vaccino, ricorda Sridhar, è ben lungi dall'essere l'unica area di progresso scientifico registrata in questi mesi e se si vuole provare a essere ottimisti rispetto al futuro, più che concentrarsi sui litigi tra i virologi da salotto occorre mettere in fila quali sono otto mesi dopo l'inizio della pandemia le piccole e grandi notizie che ci pos- fragili è una notizia che cambia ovviamente gli equilibri della pandemia e che regala un ottimismo insperato fino a qualche mese fa. La seconda notizia positiva riguarda un annuncio fatto qualche giorno fa dal ministero della Salute misteriosamente passato sotto traccia - che ha a che fare con un altro piccolo miracolo compiuto dalla scienza: la possibilità di mettere in vendita i cosiddetti anticorpi monoclonali. Una tipologia di anticorpi monoclonali (una tecnica che parte dal riconoscimento di anticorpi neutralizzanti nel plasma di soggetti guariti: si testano e analizzano quelli con maggior efficacia e una volta identificati i candidati se ne studia la struttura per donarli e riprodurli in ricche formulazioni) è quella autorizzata il 9 novembre negli Stati Uniti dalla Food and Drug Administration che ha consentito l'uso in via sperimentale di un farmaco utile nei casi di sintomi lievi o moderati (il Bamlanivimab, prodotto dalla compagnia Eli Lilly). Un'altra tipologia di anticorpi monoclonali è quella a cui sta lavorando in Italia, a Siena, il Monoclonal Antibody Discovery Lab guidato da Riño Rappuoli (che dal 21 febbraio scorso studia il plasma dei soggetti guariti per provare a riprodurre in laboratorio i più potenti tra gli anticorpi) e giusto qualche giorno fa Fabrizio Landi, presidente di una non-profit (Fondazione Toscana Life Sciences) che il governo ha deciso di finanziare per accelerare la ricerca contro il Covid-19, ha annunciato che il team di Rappuoli terminerà nel marzo del 2021 le sperimentazioni e da maggio il Sistema sanitario nazionale potrebbe avere a disposizione le prime dosi (la differenza tra gli anticorpi monoclonali e il vaccino è semplice: il vaccino stimola la creazione di anticorpi nel nostro organismo, gli anticorpi monoclonali, che hanno una durata inferiore rispetto a quelli generati attraverso il vaccino, sono anticorpi direttamente immessi nel nostro organismo). Vaccini,, cure più efficaci per aiutare i pazienti con sintomi più gravi ma soprattutto test, test, test e test. E forse negli ultimi mesi la vera chiave che potrebbe permettere all'Italia e non solo di governare al meglio la pandemia quando i contagi quotidiani saranno scesi al di sotto della soglia critica (tecnici del ministero della Salute stimano che in un paese come l'Italia sotto 5 mila contagi al giorno il tracciamento funziona, mentre sopra i 5 mila contagi al giorno il tracciamento non funziona più) ha a che fare soprattutto con la capacità di

tracciare in modo preventivo la popolazione del paese. In molti non se ne sono accorti ma nel bollettino quotidiano diffuso dalla Protezione civile vi è una colonna gialla che prima di indicare il numero dei nuovi positivi riporta ogni giorno quanti sono i positivi rintracciati perché sintomatici e quanti sono i positivi rintracciati grazie a un'attività di screening preventivo. E anche qui non ci sono dubbi: le regioni che hanno mostrato una migliore capacità nella gestione della pandemia (Veneto e Lazio) sono quelle che finora sono riuscite ad avere un numero molto alto di contagi scoperti via screening. Per questo incoraggia il fatto che in Italia vi siano province intere decise a testare tutta la propria popolazione (venerdì mattina, alle ore 8.00, è partito lo screening di SssSé, - MS é 1 sSs: - 5 é é é massa nella provincia autonoma di Bolzano per testare circa il 70 per cento dei 350.000 abitanti attraverso il tampone rapido). Per questo incoraggia il fatto che vi siano paesi (come la Slovacchia) che nel giro di pochi giorni sono riusciti a tamponare tutta la popolazione (circa 3,5 milioni di abitanti). Per questo incoraggia il fatto che vi siano regioni (come il Veneto e come il Lazio) che stanno puntando forte sulla sperimentazione di tamponi rapidi in farmacia (in Veneto il governatore Zaia ha lanciato un nuovo tampone rapido antigenico in grado di dare l'esito in dieci minuti (anche se questo tampone non è stato autorizzato né da Aita né da Iss). Per questo incoraggia il fatto che, come scritto dal nostro Enrico Bucci sul Foglio, la Fda abbia approvato un primo test per la ricerca del virus nelle cavità nasali, che si può effettuare attraverso l'autoprelievo con un piccolo tamponcino di muco ed epitelio dalla narice, e che fornisce un risultato in 30 minuti al costo di 50 dollari. Ci si può dunque girare attorno quanto si vuole e si può speculare quanto si vuole sulla lotta nel fango tra virologi. Ma nello spettacolo desolante offerto dal mondo pandemico il grande spettacolo positivo è stato quello offerto dalla scienza. Uno spettacolo che ci ha ricordato anche cosa vuoi dire oggi essere ottimisti. Essere ottimisti non significa negare i problemi del presente. Significa provare a vivere con lo spirito di chi invita a non perdere la calma. Di chi cerca di non arrendersi alla paura. Di chi cerca di saper cogliere le opportunità anche nei momenti difficili. Lo spettacolo positivo è stato quello offerto dalla scienza. Uno spettacolo che a suo modo ha avuto anche la forza di ricordarci cosa vuoi dire oggi essere ottimisti. Essere ottimisti non significa negare i problemi del presente. Significa provare a vivere con uno spirito diverso. Con lo spirito di chi invita a non perdere la calma. Di chi invita a non avere impazienza. Di chi cerca di non arrendersi alla paura. Di chi cerca di saper cogliere le opportunità anche nei momenti di difficoltà. Di chi pensa che per risolvere i problemi sia più importante cercare soluzioni che cercare capri espiatori. Lo spettacolo della scienza in fondo questo ci dice: l'unica alternativa possibile al panico è provare a fare ogni giorno qualcosa per trasformare le crisi in opportunità di crescita futura. E mai come oggi si può dire che solo gli ottimisti hanno una qualche possibilità di provare, a poco a poco, a cambiare il mondo. ual- -tit_org- Nel grande spettacolo della scienza una buona ragione per l'ottimismo La scienza ci dà una buona ragione per essere ottimisti

L'Oms bacchetta l'Europa Rischia la terza ondata Ma il lockdown e alla fine

[Nino Materj]

L'Oms bacchetta l'Europa Rischia la terza ondata Ma il lockdown è alla fine Ue accusata di non essersi attrezzata contro il virus. Da Londra a Parigi, via le restrizioni Nino MatedMentre Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania e Spagna stanno studiando, in previsioni del Natale, una prudente strategia di allentamento dei divieti, arriva la bacchettata dell'Oms - dimenticandosi delle tante gaffe inanellate ai tempi della prima ondata pandemica - ci mette in guardia addirittura sui rischi della terza ondata. Il pericolo paventato dall'Organizzazione mondiale della sanità sarà anche concreto, peccato che ormai l'Oms abbia perso (al pari di gran arte del mondo scientifico) quell'autorevolezza necessaria per farsi prendere sul serio dall'opinione pubblica. Tutta colpa - lo ribadiamo - delle troppe contraddizioni su cui l'Oms è inciampata dall'inizio dell'emergenza Covid (marzo 2020) fino ad oggi. Ma, esattamente, in cosa sostiene oggi l'allarme della massima autorità sanitaria a livello internazionale? L'Europa - avverte l'Oms - se non si attizzerà in modo corretto si ritroverà, fin dall'inizio del 2021, al centro di una terza ondata della pandemia. Parola di David Nabarro. Peccato che si tratti dello stesso Nabarro che, non più tardi di una settimana fa, si era dichiarato contrario al lockdown. Motivo? E una misura che produce povertà diffusa, il crollo del turismo e rovina i piccoli agricoltori; e magari fossero solo i piccoli agricoltori, l'effetto deleterio dei blocchi sull'economia sono ben più ampi e sotto gli occhi di tutti. L'incoerenza di Nabarro è evidente, ma l'invia speciale dell'Oms pare non accorgersene. Per lui l'importante è ora puntare preventivamente il dito contro quei governi europei colpevoli di non aver realizzato le infrastrutture necessarie durante l'estate, dopo aver riportato sotto controllo la prima ondata. Osservazione più che giusta, se non fosse che proprio le indicazioni confuse dell'Oms hanno complicato maledettamente. Parole di elogio Nabarro le riserva invece ai paesi asiatici dove diffusione del Coronavirus è stata sconfitta grazie a comportamenti corretti. In Asia ha spiegato il rappresentante dell'Oms - le persone sono pienamente coinvolte nella lotta al contagio, mantenendo le distanze, proteggendo i gruppi più a rischio e indossando le mascherine: quelle stesse mascherine che nello scorso marzo, all'inizio delle prime avvisaglie del Covid, Nabarro e soci definivano inutili. Ma dall'Oms non è mai venuto uno straccio di autocritica. A sbagliare sono sempre gli altri. Molto più facile trincerarsi dietro consigli scontati, del tipo: Per allargare le maglie bisogna attendere fino a quando i numeri non saranno bassi e si manterranno bassi. 360.812 Secondo i dati più aggiornati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e confermati dal Dashboard Who European Region i casi di Coronavirus nel Vecchio Continente ammonterebbero a 16.103,82? (con 360.812 morti} IL CASO SVIZZERA I medici alle persone più vulnerabili: registrate le decisioni sul fine vita 5 I dati dell'Oms indicano per l'Europa la seguente contabilità di decessi causati dal contagio: nei primi cinque posti Francia (46.698). Spagna (42.039), Regno Unito [53.2741, Italia (47.21), infine la Germania con 13.3?o morti L'esano contrario di quanto è stato fatto in estate, tanto che ora i contagi sono di nuovo in aumento. Tra i Paesi che ha fatto peggio, l'Oms inserisce anche l'Italia, rea di aver imposto in primavera un confinamento troppo pesante. Neanche il tempo di finire la frase, ed ecco l'ennesimo controsenso: Siamo sulla lama di un rasoio. La Svizzera, ad esempio, ha commesso un grave errore nel riaprire le piste sciistiche: ciò potrebbe condurre ad un livello molto alto di contagi e decessi. Insomma, l'Oms non si smentisce solo per una cosa: continuare a dire tutto e il contrario di tutto. Come sempre, -tit_org-Oms bacchetta l'Europa Rischia la terza ondata Ma il lockdown e alla fine

Lettere - Clandestini malati di Covid e tubercolosi

[Posta Dai Lettori]

IMMIGRAZIONE SELVAGGIA Clandestini malati di Covid e tubercolosi La ministra dell'Interno Ludana Lamongese, annullando decreti sicurezza ha avuto il plauso del governo, ma ha messo l'Italia alla mercé di clandestini delinquenti, Giomi fa a Roma sono stati individuati tre terroristi di cui due arrestati e uno in fuga. Come si giustifica la ministra che sta aprendo i porti a gentaglia che non scappa dalla guerra, ma viene qui da noi perché sa che qui può fare ciò che a casa loro non potrebbero? Non bastavano tre navi per la quarantena, ne ha aggiunta un'altra e in più sono stati trovati malati, oltre che di Covid, anche di tubercolosi. E quando finisce la quarantena, tutti liberi di girare per l'Italia fregandosene delle nostre leggi, mentre i settantenni devono stare alle regole pena multe salatissime. Voglio precisare ai nostri governanti che non è l'età anagrafica che conta, ma i nostri vasi sanguigni, come spesso recitava un noto professore medico di Roma. Anna Morselli Castelfranco Emilia.(Viodena -tit_org-

il governo allenta la stretta, ipotesi regioni gialle prima di natale LA TERZA ONDATA

Rischio terza ondata = Allarme Oms: L'Europa si attrezzi o nel 2021 nuovo boom del Covid

[Simone Pierini]

IL GOVERNO ALLENTA LA STREMA, IPOTESI REGIONI GIALLE PRIMA DI NATAI RISCHIO TERZA ONDATA) Covid, allarme dell'Oms: L'Europa si attrezzi o boom di contagi nel 202 Allarme Oms: L'Europa si attrezzi o nel 2021 nuovo boom del Covid' Alfa: Da gennaio a marzo 10 milioni di vaccini per' Italia à: L'Oms avverte l'Europa: se non si attrezzerà ci sarà una terza ondata della pandemia all'inizio del 2021. Il governo intanto prepara un piano per le feste di Natale, ipotesi zone gialle in tutte le regioni, allentamento per favorire lo shopping, ma regole rigide e limiti agli spostamenti per Natale e Capodanno. Contagi in calo nell'ultima settimana, ma aumentano le morti e le terapie intensive. Pierini e Severini òää. 2 e 3 Simone Pieriui Mentre si discute sul numero posti a tavola per il cenone di Natale e sugli spostamenti tra regioni per incontrare í parenti, l'Organizzazione mondiale della sanità bac chetta l'Europa e alza l'allerta in vista di una possibile terza ondata. Con l'arrivo del vaccino che verrà distribuito in più fasi - non consentendo una veloce immunizzazione di massa - il pericolo è fissato per l'inizio del 2021. Dopo gli errori dell'estate - ha avvertito David Nabarro, inviato speciale dell'Oms - se non si realizzeranno le infrastrutture necessarie per il contrasto al virus avremo una terza ondata all'inizio del prossimo anno. In Europa - ha insistito Nabarro - si sono allentate le maglie prematuramente dopo l'estate, ed ora i contagi sono di nuovo in aumento. La risposta dell'Europa è stata incompleta. Al contrario l'inviato speciale dell'Oms ha elogiato la risposta dei paesi asiatici dove le persone sono pienamente coinvolte, assumono comportamenti che rendono difficile la circolazione del virus. Mantengono le distanze, indossano mascherine, si isolano quando sono malate, proteggono i gruppi più a rischio. Riguardo al vaccino, il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Alfa), Nicola Magrinì ha spiegato che nei primi 3-6 mesi del 2021 non ci sarà co- ===?1Ä1ÍÈÄ011 ÅÅ. ù ': -! oDEIaEÎlllumiMffiDt -.,, - -. 1 ø'munque una vaccinazione di massa della popolazione. Da Lucia Annunziata su Rai3 Magrini ha indicato l'estate come obiettivo per completare la copertura di tutti i cittadini aggiungendo che arriveranno anche altri vaccini e probabilmente in tré mesi, da gennaio a marzo, e potremo avere una capacità vaccinale fino a dieci milioni, ma si vedrà dalle disponibilità a gennaio. Sulla sicurezza inve ce non ha dubbi: Tutti vaccini avranno una approvazione europea e successivamente da parte dell'Alfa. riproduzione riservata -tit_org- Rischio terza ondata Allarme Oms: L'Europa si attrezzi o nel 2021 nuovo boom del Covid

Intervista a Luciano Gattinoni - Da noi il Covid uccide di più perché non investiamo in cure = Vi spiego perché in Italia il Covid uccide di più

Lo scienziato: In Germania ci sono maggiori investimenti. Hanno tanti infermieri e terapie intensive. E lo Stato viene rispettato

[Alessandro Gonzato]

SPIEATA DIAGNOSI DI UN LUN Da noi il Covid uccide di più perché non investiamo in cure Lo scienziato Gattinoni: In Italia manca denaro per avere terapie intensive adeguate Abbiamo anche pochi medici e infermieri, nessuno finanzia il settore vitale della sanità FANNO FESTA SOLO LE POMPE FUNEBRI: 2 MILIARDI DI INCASSI ALESSANDRO GONZATO Secondo lei, in Germania, quante possibilità ci sono che un giudice vieti ai medici di famiglia di curare i pazienti Covid a casa loro?. Cos'ha pensato quando ha letto la sentenza del Oàã del Lazio? Sono notizie che fanno cascare le braccia, che le si legga dalla parte di chi ha presentato il ricorso o di chi l'ha accolto: non è certo in questo modo che si affronta una pandemia. Luminare di Anestesia e Rianimazione, ex direttore scientifico del Policlinico di Milano e presidente (...) segue -> a pagina 3 GATTINONI: L'INFLUENZA COLPIRÀ MEN(Vi spiego perché in Italia il Covid uccide di più Lo scienziato: In Germania ci sono maggiori investimenti. Hanno tanti infermieri e terapie intensive. E lo Stato viene rispettato segue dalla prima ALESSANDRO GONZATO (...) della Federazione mondiale di medicina e terapia intensiva, il professor Luciano Gattinoni insegna all'Università di Gottinga, nella Bassa Sassonia. È tra gli atenei più prestigiosi al mondo: vi hanno studiato i fratelli Grimm e il cancelliere Otto von Bismarck. A metà del '700 Göttingen fu scelta dal re Georg-August come sede dell'Università perché era isolata, non c'erano distrazioni per gli studenti, E oggi? Abbiamo ancora tanta campagna e aria pulita, Perché in Germania ci sono così pochi morti e contagiati? Nessuna formula miracolosa: soltanto, si fa per dire, tanti tasselli che al posto giusto fanno funzionare la macchina sanitaria molto meglio che in Italia. Partiamo dal primo. Mi ricollego alla follia del Oàã: in Germania c'è una connessione molto stretta tra la medicina territoriale e gli ospedali, che così non vengono sovraccaricati. In Italia questo sistema è sparito da trent'anni: trattiamo i medici generalisti come un mondo a parte, e nessuno ne parla. Ci sono ancora troppe persone che arrivano in ospedale quando il loro stato di salute è già compromesso. Altra differenza. La Germania, rispetto all'Italia, per la sanità investe 2mila euro in più pro capite, circa 5,500. Significa più cure e prevenzione. C'è poi una grande disparità tra il numero di posti letto in terapia intensiva... In Germania sono 35mila: più o meno il triplo. Ma c'è anche un altro fattore da non sottovalutare. Quale? L'accessibilità. Le terapie intensive sono distribuite meglio sul territorio. Sono raggiungibili più facilmente. Va detto poi che in Italia ci sono 6 infermieri per 1.000 abitanti, meno della metà della Germania. Sono due armate anti-Covid molto diverse. È diversa anche la cura? No: semplicemente i medici lavorano in un contesto migliore. La Germania classifica i decessi Covid in modo differente? Madawero qualcuno pensa che i medici siano talmente idioti da truccare i dati? Un medico può sbagliare in un 5-10% dei casi, ma questo non giustifica la differenza che c'è tra la Germania e gli altri Stati. Lì il virus è meno aggressivo? Non mi sembra che ci siano evidenze scientifiche, Da qualche giorno in Italia la curva dei contagi non cresce più. Teme che l'influenza stagionale possa riportarla in alto? Estremizzo: se io sono da solo in un'isola deserta, che probabilità ho di prendere l'influenza? E quante ne ho, invece, su un metrò in cui starnutiscono 100 persone? Se conti nuimmo a indossare la mascherina e rispettiamo le distanze, le probabilità che il male di stagione si diffonda molto meno rispetto al passato sono del 99%: potessi giocarmela al Lotto lo farei senza esitare. Il concetto è semplice, non occorre uno scienziato: l'influenza passa da uomo a uomo. Meno contatti, meno influenze. Crede nella terza ondata del Covid? Non si può escluderla a priori: è un virus anomalo ad alta contagiosità e che in parte ancora non conosciamo. Cresce la fronda di chi è contrario al vaccino. C'è anche chi è convinto che la Terra sia piatta, ma non mi meno a discutere con loro. Io mi vaccinerò. Qualche suo collega ha sollevato dubbi sulla velocità con cui sono stati preparati. Gradito diceva che la guerra è madre e regina di tutte le cose. In una condizione

d'emergenza è normale che i test siano più rapidi. Nessuno può mettere in commercio un vaccino che non abbia superato i protocolli di sicurezza. In ogni caso con questo virus dovremo convivere: o lo sconfiggeremo col vaccino o se ne andrà per i fatti suoi, come la Sars, anche se aveva caratteristiche un po' diverse. Previsioni per il Natale? Non faccio programmi né per il cenone né per la primavera, Grazio diceva: "Non pensare al futuro e non giocare coi dadi di Babilonia". È la condizione umana. In Germania parlano delle festività quanto noi? Noi italiani tendiamo a drammatizzare tutto. La Merkel ha detto in modo chiaro e sintetico che non ci saranno i mercatini, la gente l'ha accettato, punto e stop. Non è che tutti la amino, sia chiaro, ma c'è molto rispetto per lo Stato. Le differenze si notano dalle piccole cose. Le faccio un esempio. Prego. Prima della pandemia sono rimasto fermo su un treno per Amburgo: la gente è scesa senza tante proteste e si è organizzata coi taxi. Pensi cosa sarebbe successo in Italia. In Italia i treni si fermano spesso... La stupirò: sull'alta velocità mi è capitato di più in Germania, IL CONFRONTO La Germania, rispetto all'Italia, per la sanità investe 2m la europeiù prò capite, circa 5.500 a persona. Significa più cure e prevenzione IL VACCINO I contrari al vaccino? C'è anche chi è convinto che la Terra sia piatta, ma non mi metto a discutere con loro. Io mi vaccinerò Luminare di Anestesia e Rianimazione, il professor Luciano Gattinoni insegna all'Università di Gottinga, nella Bassa Sassonia -tit_org- Intervista a Luciano Gattinoni - Da noi il Covid uccide di più perché non investiamo in cure Vi spiego perché in Italia il Covid uccide di più

Allarme degli psicologi**Suicidi in salita E l'effetto seconda ondata = Suicidi in salita: è l'effetto del Covid**

[Gianluca Veneziani]

Sos dagli psicologi Suicidi in salita È referto seconda ondata GIANLUGA VENEZIANI Forse non moriremo di Covid o di fame, ma moriremo di disperazione. Nelle tante storie di sofferenza legate a questa pandemia spesso si dimenticano quelle di chi, lavita,(...) segue -> a pagina 7 Allarme degli psicologi Suicidi in salita: è l'effetto del Covid Il terrore per la malattia e l'ansia per l'incertezza hanno indotto tanti a togliersi la vita segue dalla prima GIANLUCA VENEZIANI (...) ha scelto di togliersela. Bisognerebbe aggiungere anche i loro nomi al computo dei morti da Covid, ricordando tutte le vittime di un'emergenza psicologica ed economica, non meno drammatica di quella sanitaria. Sono tanti i suicidi direttamente o indirettamente correlati alla malattia da coronavirus, come rilevano gli ultimi dati forniti da psichiatri e psicologi al Convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica alla Sapienza: da marzo 71 persone in Italia si sono tolte la vita e 46 hanno tentato di togliersela per ragioni connesse al Covid. Le motivazioni, fanno sapere la docente di Psicologia generale alla Sapienza Anna Maria Giannini e l'esperto di Psicologia del lavoro Marco Viaello, riguardano l'ipocondria, ossia la paura di ammalarsi, la depressione, conseguente alla paura di uscire e all'isolamento, e l'ansia per l'incertezza economica e il terrore di indebitarsi. A ciò si aggiunge l'aggravarsi di disturbi psichici pregressi, con l'esplosione delle difficoltà ad affrontare stress così pesanti. In genera le appare destabilizzante questa situazione senza precedenti, in cui ci si ammala tipicamente per contatto con le persone, ma ci si ammala psicologicamente per mancanza di questo contatto. Ogni individuo si ritrova quindi privato insieme della dimensione comunitaria e progettuale: ed è difficile scongiurare i crolli quando non si ha più un contesto sociale in cui vivere e un futuro in cui credere. Questi dati fanno ancora più effetto se paragonati a quelli dello scorso anno: nello stesso periodo del 2019 i suicidi per difficoltà economiche erano stati 44 e i tentati suicidi 42. L'aumento di persone che si sono tolte la vita per via del Covid è quindi di oltre il 60%. Naturalmente non si tratta di un fenomeno solo italiano, ma globale. Di recente l'eurodeputata leghista Luisa Regimenti, cofirmataria di un'interrogazione trasversale indirizzata alla Commissione europea, ha messo a tema l'impatto preoccupante della pandemia da Covid-19 sull'aumento dei suicidi, chiedendo all'Ue di provvedere alla raccolta di dati accurati sui tassi di suicidio in tutti gli Stati membri, in modo da individuare i settori che maggiormente stanno subendo gli effetti della crisi. La situazione è preoccupante anche in Giappone dove, in base ai dati del ministro della Salute nipponico, a settembre si sono suicidate 705 persone di età compresa tra i 20 e i 50 anni, l'8,6% in più rispetto allo stesso mese del 2019; mentre cresce anche il numero di suicidi di donne, in costante aumento da quattro mesi a questa parte. È evidente, per quanto riguarda l'Italia, che nell'impennata di suicidi incide la mancanza di un sistema organizzato di sostegno psicologico alle persone rimaste sole in casa e ai parenti delle vittime da Covid. E soprattutto pesa l'assenza di un consistente aiuto economico che, al di là dei contentini dei ristoratori, permetta a chi ha dovuto chiudere i giochi la propria attività a guardare al domani con maggiore serenità. Il vero dramma insomma è che, di fronte all'alternativa tra la Borsa e la Vita, molte persone disperate sono state costrette a rinunciare sia alla Borsa che alla Vita, -tit_org- Suicidi in salita E effetto seconda ondata Suicidi in salita: è effetto del Covid

La mappa dei contagi

Il virus si sposta in provincia Verso il sì alla messa di Natale = Il virus assedia il Nord e si sposta In provincia Metropoli meno colpite

[Francesco Malfetano]

Il virus si sposta in provinciE Verso il sì alla messa di Natak 11 contagio assedia il Nord e scende nelle metropoli. L'allarme delFAqui] Conte conferma: festività blindate. Ma si tratta per la notte del 24 dicembr ROMA Verso l'apertura la vigilia di Natale, Bisozzi, Dascoli, Gentili, Malfetano e Melina da pag, 2 a pag, 7 La mappa dei contagi Il vims assedia il Nord e si sposta in provincia Metropoli meno colpite >Le città più piccole superano i capoluoghi HI virologo Pregliasco: Dietro ai da Como e Casería peggio di Milano e Napoli il freno ai pendolari e alla mobilità i NUMERI ROMA Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola peggio di Torino. Várese, Sondrio e Como molto peggio di Milano. E comunque, il Nord decisamente più travolto dal virus rispetto al Sud. La fotografia dei nuovi contagi registrati in Italia nell'ultima settimana, tra lievi miglioramenti e cambi di colorevista, mostra due dati fondamentali. Il primo è che, salvo pochissime eccezioni come mostra il bollettino di ieri, le nuove positività si concentrano decisamente nella porzione settentrionale del Paese (con in testa Lombardia, Piemonte,' eccezione Campania, Veneto ed Emi lia Romagna). D secondo e meno ricorrente rispetto al recente passato e anche alla prima ondata, è che ora a rischiare di implodere sono le province medio-piccole più che i capoluoghi della loro Regione. In pratica sono maggiormente frequenti i focolai extra-urbani. E così, numeri alla mano, se ad esempio Firenze registra 55 nuovi casi per centomila abitanti, la provincia di Massa Carrara ne conta più del doppio (117). Lo stesso vale per Milano (85), superata in ordine sparso da Várese (136), Como (111), Monza e Brianza (99) e Sondrio (102). Ma lo schema è applicabile più o meno all'intero territorio nazionale (la provincia di Caserta registra 92 nuovi casi e Napoli 74; quella di Belluno 93 contro i 53 di Venezia), anche dove il contagio sta colpendo meno duramente: non solo tra Roma e Rieti è la se- nvnIsassedlallNord e si spostaprovinda Metr poli meno colpite " Jgj^LAYheir conda a fare peggio con 68 nuove positività ogni centomila residenti contro le45 della Capitale, ma anche in Sardegna, dove Nuoro (73) triplica i casi registrati nel cagliaritano (24). ICEBERG Lo spostamento verso aree meno densamente popolate è sicuramente uno dei fattori emersi in questa seconda ondata spiega Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano e componente del Cts lombardo, appellandosi ad una metafora per raccontare il fenomeno: Bisogna infatti immaginare questa malattia come un iceberg, con una parte minore visibile e una porzione più grande di invisibile che sono gli asintomatici e i sintomatici. Se come avvenuto in estate e in parte più avanti lasciamo che sciogliendosi' iceberg schizza un po' ovunque, vaa finire che si diffonde in modo omogeneo. In pratica a causa del pendolarismo, limitato ma impossibile da bloccare tenendo gli uffici aperti, si sono accesi nuovi focolai che han no diluito sul territorio l'impatto del virus continua Pregliasco. Basta un pendolare che inneschi una catena di contagi familiari, responsabile del 70% dei casi, che la situazione vada fuori controllo. E se davvero lo fa, diventa anche più difficile combattere la diffusione del virus. La sanità territoriale infatti, per sua natura maggiormente frammentata, può riscontrare difficoltà differenti per tenere sotto controllo i focolai o curare tuttiipazienti. SANITÀ TERRITORIALE Questi numeri - spiega invece Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico - oltre che legandoli agli spostamenti e al pendolarismo, non sempre controllabili, vanno letti anche in relazione al fatto che le grandi città, più colpite in precedenza, hanno attivato dei meccanismi di governo e di gestione della malattia più imponenti rispetto a certi territori. In pratica le aziende locali presentiaree meno densamente popolate hanno meccanismi meno oliati in termini di collaborazione tra loro rispetto alle diverse anime sanitarie che si possono trovare nelle città più grandi. Città che poi spesso - conclude Miozzo - dopo uno spaesamento iniziale hanno fatto miracoli davvero enormi per abbattere i problemi a cui anche loro sono andate in contro. Francesco Malfetano il) RIPRODUZIONE RISERVATA LE REGIONI DEL SETTENTRIONE ANCORA PIÙ AFFLITTE

DAL COVID: PIEMONTE E LOMBARDIA SENZA TREGUA LA TENDENZA COINVOLGE ANCHE IL LAZIO. NELL'AREA DI ROMA I NUOVI CASI SONO MENO CHE A RIETI Nuovi casi Covid per 100.000 abitanti dal 14 al 21 novembre Le 10 province su 100.000 ab Varesè Massa Carrara Como Bolzanc Verbano Cusió Ossola Sondrio., -, Aosta Bellurie Caserta e con più nuovi casi tanti 117 111 107 102 Media nazionale 56 110 principali capoLuoghi casi su 100.000 abitanti 74 56 55 50 4, 41. 40 con più nuovi Milano Torino Napoli Bologna Firenze Genova Roma Catania Palermo Bari Fonte. Protezione Civile' Ego - Hubvirus assedia il Nord e si sposta in provincia Metropoli meno colpite " -tit_org- Il virus si sposta in provincia Verso il si alla messa di Natale Il virus assedia il Nord e si sposta In provincia Metropoli meno colpite

Stiamo vivendo un secondo terremoto L'Aquila teme di essere la nuova Bergamo

[Stefano Dascoli]

Stiamo vivendo un secondo terremoto L'Aquila teme di essere la nuova Bergamo IL REPORTAGE L'AQUILA Questo è tutti gli effetti un secondo terremoto. Il coronavirus ha messo in ginocchio il Paese, ma forse ancora di più una città, L'Aquila, che negli ultimi undici anni ha provato, con fatica, a risollevarsi dalla tragedia del 2009. E proprio quando la rinascita, fisica, economica e sociale, sembrava a portata di normalità, il virus si è abbattuto come un flagello, per usare le parole del governatore Marco Marsilio. Lo certificano i numeri. Fino al 2 ottobre la città era sostanzialmente Covid-free, avendo passato quasi indenne la primissima fase: appena 124 casi totali, circondario compreso. In meno di due mesi il conto è arrivato a 3.457, sfiorando quota 8 mila se si allarga a tutta la provincia: un terzo dei contagi della regione, nel territorio meno densamente popolato. Un'incidenza in linea con quella di Milano che ha spinto la Regione ad auto-proclamarsi "zona rossa" prima ancora che lo facesse il Ministero della Salute. E a organizzare sul modello-Bolzano uno screening di massa senza precedenti; test rapidi su tutta la popolazione provinciale, oltre 300 mila persone in 108 comuni, nelle prossime due settimane. Per L'Aquila sono stati 50 giorni drammatici che hanno riportato alla mente quelli del 2009 e spinto Marsilio a un paragone che ha fatto discutere: A' come Bergamo nella prima fase. Ospedale paralizzato, caccia forsennata ai posti letto, terapie intensive piene, pazienti bloccati al Pronto soccorso o in ambulanza, corsa al tampone-fai da te, focolai nelle case di riposo e nelle scuole (due chiuse dal sindaco Pierluigi Biondi) e, purtroppo, morti. Tanti, soprattutto anziani: 57 nell'area cittadina, tutti in questa seconda fase, 164 nell'intera provincia, E due perdite recenti che hanno infetto il colpo di grazia sul piano emotivo: due simboli, l'ex rugbista Carlo Di Giambattista e Adriano Ferretti, diversamente abile a causa di un incidente, da trent'anni protagonista della lotta a favore dell'inclusione. Entrambi avevano appena 56 anni. LE TAPPE Cinquanta giorni che hanno un inizio preciso: il weekend tra 3 e 4 ottobre. In quei giorni una città che aveva trascorso un'estate serena, una delle poche in Italia in cui si sono tenuti i grandi eventi all'aperto, senza contagi, ha forse mollato un po' la presa. Due o tre feste nei locali, abbinata alla ripresa delle lezioni, il 24 settembre, hanno trasformato i giovani nei detonatori che hanno fatto esplodere la curva. Oggi un aquilano su 10 è alle prese con il virus, tra contagi e isolamenti. Uno su 35 l'ha contratto. I negozi che avevano scommesso sul centro storico, restaurato per oltre la metà, hanno chiuso per l'ennesima volta. Come dopo il 6 aprile. I commercianti chiedono aiuto. Il sindaco Biondi dice che il disorientamento è raddoppiato per un progetto di rinascita che vedevamo finalmente realizzato e messo ancora a rischio. Come nel 2009, ci vogliono razionalità e capacità di guardare oltre. Magari al riconoscimento di Capitale italiana della Cultura per il 2022. Lo psichiatra Massimo Casacchia dice che il sisma dovrebbe aver insegnato che si può riprendere a vivere, pur nelle difficoltà emotive ed economiche. E che non siamo noi a definire il destino, ma possiamo imparare a gestirlo. Per gli aquilani, l'ennesima ricostruzione. Stefano Dascoli i RIPRODUZIONE RISERVATA FINO AL 2 OTTOBRE POCHI POSITIVI, POI 50 GIORNI DRAMMATICI CON TERAPIE INTENSIVE PIENE E FOCOLAI IN SCUOLE E RSA L'ospedale Covid a L'Aquilavirus assedia il Noro e si sposta in provincia Metropoli meno colpite " Jgigg ÃÄäÛèã -tit_org- Siamo vivendo un secondo terremoto L'Aquila teme di essere la nuova Bergamo

Il terremoto dell'Irpinia dai ritardi nei soccorsi alla ricostruzione infinita

gelo dei Lombardi, una cerimo-

[R. I.]

n terremoto dell'Irpinia dai ritardi nei soccorsi alla ricostruzione infinita L'ANNIVERSARIO La ferita del terremoto di Irpinia e Basilicata e la capacità del Paese di unirsi davanti al dramma per ricostruire. I ritardi che hanno accompagnato quell'opera, il ricordo di 3000 vittime, di 8 mila feriti, 300 mila abitazioni distrutte o inagibili, 18 comuni rasi al suolo e altri 99 devastati. Il Papa e il presidente Mattarella hanno ricordato i giorni del lutto, della disperazione e il sacrificio corale del Paese. Oggi i quaranta anni del terremoto si rievocano nelle regioni devastate con cerimonie e commemorazioni. UN EVENTO DRAMMATICO Quell'evento drammatico le cui ferite anche materiali non sono ancora del tutto rimarginate - ha detto Papa Francesco ieri all'Angelus - ha evidenziato la generosità e la solidarietà degli italiani. Ne sono testimonianza tanti gemellaggi tra paesi terremotati e quelli del Nord e del Centro. Queste iniziative hanno favorito il faticoso cammino della ricostruzione. E di ferite parla anche il presidente della Repubblica: Profonda è stata la ferita alle popolazioni e ai territori. Immensa la volontà e la forza per ripartire. Il Paese seppe unirsi e, come è accaduto in altri momenti difficili, l'impegno comune divenne la leva più forte per superare gli ostacoli. Oggi in quella che è un po' la capitale del terremoto, Sant'Angelo dei Lombardi, una cerimonia limitata dalle restrizioni del covid, ma non per questo meno sentita, raccoglierà istituzioni e rappresentanti del volontariato che ebbero un ruolo centrale in quelle ore e nei mesi successivi. Il terremoto (erano le 19,34 di una domenica novembrina incredibilmente calda e una luna piena sinistramente arrossata illuminava la sera) ebbe una magnitudo di 6.9, pari a circa il decimo grado della scala Mercalli. Secondo le stime più accreditate causò 2.570 morti (2.914, secondo altre fonti), 8.848 feriti e circa 300 mila senzatetto. Alcuni comuni vicini all'epicentro - tra i quali Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Gonza della Campania, Caste nuovo di Gonza, San tornocenna, Laviano. Muro Lucano - furono quasi rasi al suolo, altri gravemente danneggiati. La frattura generata nel sottosuolo dal sisma creò una faglia visibile per circa 38 chilometri. I COMUNI Dei 679 comuni delle otto province interessate (Avellino, Benevento, Caserta, Matera, Napoli, Potenza, Salerno e Foggia), 506 (il 74%) ebbero danni da disastrosità lievi. Nelle ore successive all'evento fu il presidente della Repubblica di allora Sandro Pertini a denunciare l'exasperante lentezza dei soccorsi. Poi i decenni successivi furono segnati dalla altrettanto faticosa ricostruzione di case e infrastrutture e dal progetto di industrializzazione in montagna, con decine di nuclei industriali che sorsero in Campania e Basilicata. Se ne ricavò l'idea che l'area del danno fosse stata allargata a dismisura. Decine di inchieste giudiziarie hanno fatto luce sullo scandalo che fu definito Irpiniagate ma che andò ben oltre la provincia di Avellino. Il terremoto dell'Irpinia ha fatto nascere la protezione civile. Manca ancora invece una legislazione che uniformi gli interventi in caso di disastri naturali. R.L. in PRÒDUZIONE RISERVATA QUARANTA ANNI DOPO NELLE ZONE DEVASTATE SI RICORDA IL SISMA. DA QUELLA TRAGEDIA NACQUE LA PROTEZIONE CIVILE Due immagini del'Irpinia dopo il terremoto -tit_ org- Il terremoto dell'Irpinia dai ritardi nei soccorsi alla ricostruzione infinita

Crotone Paura per il nubifragio ma nessuna vittima

[Redazione]

Maltempo, crolla un ponte. Attenuatasi l'intensità delle piogge, e passata la grande paura, si comincia a fare la conta dei danni per il nubifragio nel crotonese. A Melissa un ponte ha ceduto alle piogge ed è crollato. Non ci sono stati feriti poiché la strada è un'arteria secondaria. -tit_org-

Covid: oltre 5 mila casi e 165 decessi

[Redazione]

SAUTE Sono 5.094 i nuovi prenotazioni è necessario positivi registrati ieri in chiamare i numeri regione; 13 i nuovi ingres- 800638638 (da rete fissa), si in terapia intensiva, 77 02.999599 (da cellulare) o negli altri reparti e 165 i accedere al sito www.predecessi (20.524 le vittime notasalute, regione, lomtotali da inizio pande- bardia-it. mia). Il numero maggiore di casi a Milano: 2.208 di cui 825 in città. Pochi di più, 843, provincia di Monza e Brianza. Intanto l'Ats ha fatto sapere che partiranno oggi le vaccinazioni spray per i bambini da 2 a 6 anni. Per le -tit_org-

BEATRICE DE CARO

La posta del cuore - Dopo il lockdown è cambiato tutto

[Beatrice De Caro]

LA POSTA DEL CUORE già Dopo il lockdown è cambiato tutto BEATRICE DE CARO angoscia ma anche con la gioia di stare in casa Beatrice, L. ed io siamo sposati nel 2011 e di ritrovarci, poi all'inizio dell'anno 2011 e abbiamo avuto una bambina l'anno scorso L. ha iniziato a dare segni di insofferenza dopo. Fino a poco tempo fa la nostra è stata nei miei confronti. Muso lungo fissata una famiglia molto unita ma separata, litigate per cose stupide, atmosfera intesa di fatto, perché lui ha lavorato sempre sopportabile, mi rendo conto che stavo all'estero fino ad inizio pandemia. Ci siamo meglio quando era all'estero, non so cosa mi ha visto per una settimana ogni due mesi fare. GIULIA quando lui tornava in Italia e poi 15 giorni in estate. Siamo sempre riusciti a mantenere la calma. Cara Giulia, non conosco nessuno che non vive il nostro rapporto di coppia e lui sia uscito indenne da questo periodo. Si è occupato tanto della bimba, seppure anche le persone più fortunate, quella distanza. La nostra era una normalità colta che non hanno avuto lutti o malati in famiglia e io stavo bene e non mi potevo permettere di avere difficoltà a mantenere il mio matrimonio. A marzo è un equilibrio. Sono tempi straordinari la sua azienda ha sospeso il lavoro in presenza e la cosa più normale che puoi fare è che L. è rientrato a casa. È provare ad avere pazienza e con il primo periodo della pandemia lo abbiamo ceduto del tempo per adattarsi alla nostra vita trascorsa chiusi dentro come tutti, con la sua nuova vita. Per te e tua figlia poco è cambiato, per lui è tutto nuovo. -tit_org-

La trappola per i giovani La trappola per i giovani = No alla Generazione Covid

[Massimo Recalcati]

Il commento La trappola per i giovani di Massimo Recalcati cosiddetta didattica a distanza. A rigore, com'è ben noto a tutti gli insegnanti, si tratta di una contraddizione in termini. tanto dell'importanza della scuola come da quando siamo stati costretti dall'emergenza sanitaria a chiuderla. Si poteva fare di più? C'erano altre possibilità? Constato che la scuola ha continuato ad essere aperta nonostante sia stata di fatto chiusa. Questa apertura coincide in primo luogo con la lezione da trasmettere agli studenti No alla Generazione Covid di Massimo Recalcati Non ci siamo mai accorti così tanto dell'importanza della Scuola come da quando siamo stati costretti dall'emergenza sanitaria a chiuderla. Si poteva fare di più? C'erano altre possibilità? Constato che la Scuola ha continuato ad essere aperta nonostante sia stata di fatto chiusa. Questa apertura coincide in primo luogo con la cosiddetta didattica a distanza. A rigore, com'è ben noto a tutti gli insegnanti, si tratta di una contraddizione in termini perché la didattica implica come tale la relazione, la presenza dei corpi, lo stare insieme in una comunità vivente senza l'asettica mediazione assicurata dalla tecnologia. Si potrebbe certamente indugiare, lato docenti e lato allievi, sugli innumerevoli limiti di questa didattica. Evidentemente essa non è affatto, come si dice, l'ideale. Implica, infatti, uno sforzo supplementare rispetto alla didattica in presenza senza però raggiungere gli stessi risultati. Ma, proviamo a chiederci: quando mai un processo di formazione avviene seguendo una traiettoria ideale? Chi si occupa a diverso titolo di formazione sa bene che quello che da davvero forma alla nostra vita non è mai nell'ordine dell'ideale. I maggiori enanti formativi si generano non a partire dai successi o dalle gratificazioni, dalle prestazioni mirabili o dalle affermazioni senza intoppi, ma dalle cadute, dai fallimenti, dalle sconfitte, dagli smarrimenti. Ebbene non è quello che sta accadendo sotto il terribile magistero del Covid 19? I nostri figli non si trovano forse confrontati con l'asprezza del reale invece che con il mondo sempre un po' ovattato dell'ideale? Ogni processo autentico di formazione non è mai un percorso lineare, privo di interruzioni o di avversità, non è mai come percorrere un'autostrada vuota. Il movimento proprio di ogni formazione è spiraliforme e riguarda innanzitutto la capacità di rispondere alla ferita e al trauma: come ci si rialza dopo essere caduti? Come si riparte, come si riprende il cammino dopo essersi smarriti? Ogni formazione è fatta di buoni e di cattivi incontri, di buona e di cattiva sorte. I genitori contemporanei (ben prima del Covid) vorrebbero invece escludere per i loro figli l'esperienza dell'ostacolo e dell'impatto aspro con il reale, la sofferenza e la frustrazione. Per questo essi oggi possono apprensivamente gridare al trauma, preoccuparsi di tutto il tempo irreversibilmente perduto dai loro figli, maledire le rinunce alle quali essi sono stati ingiustamente sottoposti. Ma in questo modo correranno l'inevitabile rischio di vittimizzare i loro figli e una intera generazione. Se i nostri ragazzi non hanno potuto beneficiare di una didattica in presenza nel corso di quest'anno, se hanno perduto una quantità di ore e di nozioni significative e di possibilità di relazioni, questo non significa affatto che siano di fronte all'irreparabile. Il lamento non ha mai fatto crescere nessuno, anzi tendenzialmente promuove solo un arresto dello sviluppo in una posizione infantilmente recriminatoria. A contrastare il rischio della vittimizzazione è il gesto etico ed educativo di quegli insegnanti che spendono se stessi facendo salti mortali per fare esistere una didattica a distanza. Insegnare davanti ad uno schermo significa non indietreggiare di fronte alla necessità di trovare un nuovo adattamento imposto dalle avversità del reale testimoniando che la formazione non avviene mai sotto la garanzia dell'ideale, ma sempre controvento, con quello che c'è e non con quello che dovrebbe essere e non c'è. Si tratta di una lezione nella lezione che i nostri figli dovrebbero fare propria evitando di reiterare a loro volta la lamentazione dei loro genitori. Non ci sarà nessuna generazione Covid a meno che gli adulti e, soprattutto, gli educatori non insistano a pensarla e a nominarla così lasciando ai nostri ragazzi il beneficio torbido della vittima: quello di lamentarsi, magari per una vita intera, per le occasioni gli sono state ingiustamente sottratte. Coraggio ragazzi, siete sempre in tempo anche se siete in ritardo! È, in fondo, nella vita, sempre così per tutti: siamo sempre

ancora in tempo anche se siamo sempre in ritardo. IH à. - í ~ _ -tit_org- La trappola per i giovani La trappola per i giovani No alla Generazione Covid

Effetto Covid: a rischio povertà altri 2 milioni di famiglie in Italia

[Luca Monticelli]

EMERGENZA CORONAVIRUS Un milione e mezzo di persone può essere travolto dalla crisi: giovani precari, donne con carriere discontinue e immigrati. **Effetto Covid: a rischio povertà altri 2 milioni di famiglie in Italia** IL DOSSIER LUCA MONTICELLI ROMA Sono più di 3 milioni gli italiani che per colpa della pandemia rischiano di finire in una condizione di povertà. Diversi istituti stanno cercando di misurare l'impatto drammatico del Covid sul reddito delle persone, non c'è una stima univoca, ma almeno un milione e mezzo di famiglie potrebbe essere travolto dall'impatto della crisi, nonostante l'intervento del governo che finora ha stanziato oltre 100 miliardi di euro. I più colpiti dagli effetti economici del virus sono giovani precari rimasti senza contratto, donne con carriere discontinue che fanno fatica a conciliare i tempi di vita e di lavoro, immigrati, working poor. Tutte categorie che statisticamente appartengono a un'area di povertà relativa, un gradino sopra la miseria. Ma soffrono anche commercianti, baristi, ristoratori, partite Iva e maestranze del mondo della cultura. Così come i 6 milioni e mezzo di lavoratori che hanno perso l'assegno di integrazione o i 4 milioni che hanno percepito un bonus. Un rapporto Censis-Confcooperative parla di 2 milioni di famiglie che, a causa delle restrizioni imposte per abbattere la curva dei contagi, si trovano sul baratro della povertà assoluta, cittadini che magari vivevano situazioni di fragilità già in fase pre-Covid, con stipendi bassi e lavori in nero, soprattutto al Sud. C'è pure un'abbandellatura della classe media che sembra ingiucchio. L'analisi sviluppata dalla collaborazione Unipol-Ambrosetti immagina uno scivolamento di un milione e mezzo di famiglie della piccola borghesia (il 10% del totale) verso l'indigenza. Secondo la Banca d'Italia sono aumentate di 12 punti percentuali le famiglie italiane che dichiarano di non riuscire ad arrivare alla fine del mese: se prima della pandemia erano il 46%, adesso si attestano al 58%. Questo significa che circa 6 nuclei su 10 ritengono di essere in maggiore difficoltà a seguito dell'emergenza sanitaria. Tra gli interrogativi sul futuro aleggia lo spettro delle spese impreviste. Il 30% delle famiglie interpellate in una ricerca di Palazzo Koch ha difficoltà ad affrontare un pagamento improvviso di duemila euro, come ad esempio la riparazione dell'auto o una fattura medica. I dati dei centri di ascolto Caritas vanno proprio in questa direzione. Analizzando il periodo maggio-settembre del 2019 e confrontandolo con lo stesso frangente del 2020 emerge che da un anno all'altro l'incidenza dei nuovi poveri è passata dal 31 al 45%: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. In ben 136 diocesi sono stati attivati fondi dedicati a piccoli commercianti e lavoratori autonomi, utili a sostenere i pagamenti più urgenti (affitto degli immobili, rate del mutuo, bollette). In Italia ci sono 300 mila tra ristoranti e bar che secondo il barometro del terzo trimestre scontano un calo del fatturato del 64%: un danno che pesa sulle tasche di un milione e duecento mila dipendenti del settore. L'ultimo Decreto Ristori affida altri 400 milioni di euro ai Comuni per gli aiuti alimentari, "buoni spesa" che a marzo, 100 L'intervento del governo finora ha lanciato oltre 100 miliardi di euro a favore di 3 milioni di persone che per colpa della pandemia rischiano di finire in povertà. Le famiglie che dichiarano di non arrivare a fine mese (pre-Covid erano il 46%) nel corso della prima ondata del coronavirus, i sindaci distribuiscono a quasi 4 milioni e mezzo di cittadini. Lo scenario sociale su cui si muove la crisi economica legata alla pandemia è caratterizzato da una ristrettezza diffusa su tutto il Paese. I dati Istat del 2019 fotografano una condizione di povertà assoluta per 1,7 milioni di famiglie e coinvolge 4,6 milioni di individui. Numeri pesanti ma in calo rispetto al passato, mentre in prospettiva ci si attende un'impennata che toccherà anche i minori. Save the children stima che i bambini poveri, che oggi sono un milione, raddoppieranno. -tit_org-

Bergoglio riflette su "tre situazioni Covid" della sua vita: il ricovero a 21 anni, l'esilio in Germania e l'isolamento a Córdoba
L'ultima testimonianza di Papa Francesco "Vi racconto la storia dei miei tre Covid" = "Il dolore ai polmoni e la solitudine Così la sofferenza ti rende migliore"

[Papa Francesco]

IL NUOVO LIBRO DI BERGOGLIO L'ultima testimonianza di Papa Francesco "Vi racconto la storia dei miei tre Covid" PAPA FRANCESCO Nella mia vita ho avuto tre situazioni "Covid": la malattia, la Germania e Córdoba. Quando a ventun anni ho contratto una grave malattia, ho avuto la mia prima esperienza del limite, del dolore e della solitudine. Mi ha cambiato le coordinate. Per mesi non ho saputo chi ero, se sarei morto o vissuto. Nemmeno i medici sapevano se ce l'avrei fatta. Ricordo che un giorno chiesi a mia madre, abbracciandola, di dirmi se stavo per morire. Frequentavo il secondo anno del seminario diocesano a Buenos Aires. Ricordo la data: era il 13 agosto 1957. A portarmi in ospedale fu un prefetto, accortosi che non avevo il tipo di influenza che sicura con l'aspirina. Per prima cosa mi estrassero un litro e mezzo di acqua da un polmone, poi restai a lottare tra la vita e la morte. A novembre mi operarono per togliermi il lobo superiore del polmone. Soper esperienza com'è sintomo di malati di coronavirus che combattono per respirare attaccati a un ventilatore. Di quei giorni ricordo in particolare due infermiere. Una era la caposala, una suora domenicana che prima di essere inviata a Buenos Aires era stata docente ad Atene. Ho saputo in seguito come, dopo che il medico se ne andò una volta concluso il primo esame, sia stata lei a dire alle infermiere di raddoppiare la dose del trattamento che lui aveva prescritto - a base di penicillina e di streptomina - perché la sua esperienza le diceva che stavo morendo. Suor Cornelia Caraglio mi salvò la vita. Grazie al suo contatto abituale con i malati, conosceva meglio del medico ciò di cui avevano bisogno i pazienti, ed ebbe il coraggio di usare quell'esperienza. Un'altra infermiera, Micaela, fece la stessa cosa quando ero straziato dal dolore. Mi dava in segreto dosi extra di calmanti, fuori dell'orario previsto. Cornelia e Micaela ormai sono in cielo, ma sarò sempre in debito con loro. Si sono battute per me fino alla fine, finché non mi sono ripreso. Mi hanno insegnato che cosa significa usare la scienza e sapere andare anche oltre, per rispondere alle necessità specifiche. Da quella esperienza ho imparato un'altra cosa; quanto sia importante evitare la consolazione a buon mercato. Le persone mi venivano a trovare e mi dicevano chearéis ta to bene, che non avrei mai più provato tutto quel dolore: sciocchezze, parole vuote dette con buone intenzioni, ma che non mi sono mai arrivate al cuore. La persona che più mi ha toccato nell'intimo, con il suo silenzio, è stata una delle donne che mi hanno segnato la vita: suor Maria Dolores Tórtolo, mia insegnante da piccolo, che mi aveva preparato per la Prima Comunione. Venne a vedermi, mi prese per mano, mi diede un bacio e se ne stette zitta per un bel po'. Poi mi disse: Stai imitando Gesù. Non c'era bisogno che aggiungesse altro. Dopo quell'esperienza presi la decisione di parlare il meno possibile quando visito malati. Mi limito a prendergli la mano. Potrei dire che il periodo tedesco, nel 1986, è stato il "Covid dell'esilio". Fu un esilio volontario, perché ci andai per studiare la lingua e a cercare il materiale per concludere la mia tesi, ma mi sentivo come un pesce fuor d'acqua. Scappavo a fare qualche passeggiatina verso il cimitero di Francoforte e da lì si vedevano decollare e atterrare gli aeroplani; avevo nostalgia della mia patria, di tornare. Ricordo il giorno in cui l'Argentina vinse i Mondiali. Non avevo voluto vedere la partita e seppi che avevamo vinto solo l'indomani, leggendo sul giornale. Nella mia classe di

tedesco nessuno ne fece parola, ma quando una ragazza giapponese scrisse Viva l'Argentina sulla lavagna, gli altri si misero a ridere. Entrò la professoressa, disse di cancellarla e chiuse l'argomento. Era la solitudine di una vittoria da solo, perché non c'era nessuno a dividerla; la solitudine di non appartenere, che ti fa estraneo. A volte lo sradicamento può essere una guarigione o una trasformazione radicale. Così è stato il mio terzo "Covid", quando mi mandarono a Córdoba dal 1990 al 1992. La radice di questo periodo risale al mio modo di comandare, prima da provinciale e poi da rettore. Qualcosa di buono senz'altro lo avevo fatto, ma a volte ero stato molto duro. A Córdoba mi hanno reso il favore e avevano ragione. In quella residenza gesuita trascorsi un anno, dieci mesi e tredici giorni. Celebravo la Messa, confessavo e offrivo direzione spirituale, ma non uscivo mai, se non quando dovevo andare all'ufficio postale. Fu una specie di quarantena, di isolamento, come nei mesi scorsi è successo a tanti di noi, e mi fece bene. Mi portò a maturare idee: scrissi e pregai molto. Fino a quel momento nella Compagnia avevo avuto una vita ordinata, impostata sulla mia esperienza dapprima da maestro dei novizi e poi di governo dal 1973, quando ero stato nominato provinciale, al 1986, quando conclusi il mio mandato di rettore. Mi ero accomodato in quel modo di vivere. Uno sradicamento di quel tipo, con cui ti spediscono in un angolo sperduto e ti mettono a fare il supplente, sconvolge tutto. Le tue abitudini, i riflessi comportamentali, le linee di riferimento anchilosate nel tempo, tutto questo è andato all'aria e devi imparare a vivere d'accapo, rimettere insieme l'esistenza. Il "Covid" di Córdoba è stato una vera purificazione. Mi ha dato più tolleranza, comprensione, capacità di perdonare. Mi ha lasciato anche un'empatia nuova con i deboli e gli indifesi. Questi sono stati i miei principali "Covid" personali. Ne ho imparato che soffermi molto, ma se lasci che ti cambi ne esci migliore. Se invece alzi le barricate, ne esci peggiore. "Nella residenza gesuita vissi una specie di quarantena: scrissi e pregai molto" -tit_0rg- L'ultima testimonianza di Papa Francesco Vi racconto la storia dei miei tre Covid" Il dolore al polmoni e la solitudine Così la sofferenza ti rende migliore

Il 23 novembre di quarant'anni fa il terremoto che rase al suolo interi paesi della Campania La testimonianza del primo cronista arrivato sul posto: 'Per due giorni aspettarono i soccorsi'

40 anni dopo il terremoto "Così vidi l'Irpinia devastata" = "Da quelle macerie lamenti di uomini soli l'Irpinia non c'era più"

[Federico Geremicca]

40 anni dopo il terremoto "Così vidi l'Irpinia devastata" FEDERICO GEREMICCA Come in uno stupido horror, l'auto ondeggiava nel buio. adattandosi a pezzi di strada letteralmente saltati per aria. Dal suolo caldo come un forno salivano vapori che il freddo dell'aria trasformava in una fitta e malaugurante nebbia. Era quasi mezzanotte. -pp.M-is IL RACCONTO Il 23 novembre di quarant'anni fa il terremoto che rase al suolo interi paesi della Campania La testimonianza del primo cronista arrivato sul posto: "Per due giorni aspettarono i soccorsi" "Da quelle macerie lamenti di uomini soli Æ ã inia non c'era più" FEDERICO GEREMICCA Come in uno stupido horror, l'auto ondeggiava nel buio, adattandosi a pezzi di strada letteralmente saltati per aria. Dal suolo caldo come un forno salivano vapori che il freddo dell'aria trasformava in una fitta e malaugurante nebbia. Era quasi mezzanotte, e risalivamo la strada di montagna che s'arrampicava fino a Uioni da più di un'ora: ma un paio di curve ancora e sarebbe stata fatta. Lucio guidava. Michele gli era affianco. Io sedevo dietro. Un tornante, un altro ed ecco: Æ é in alto avrebbe dovuto esserci il paese. Ma Lioni non c'era. Non una luce. Non un rumore. Nulla. Non c'era niente. Solo il profilo lontano della torre-campanile, e poi il vuoto. Era domenica 23 novembre 1980, un giorno che l'alta Irpinia ricorderà. Dopo quarant'anni le cose si vedono con più chiarezza rispetto a quella prima notte di orrore: Lioni era il cuore (assieme ai vicini paesi del cratere) di un disastro immane. Dopo mesi di lavoro, i numeri avrebbero archiviato così quella tragedia: 2914 morti, 280 mila sfollati, 362 mila case danneggiate o distrutte. Era bastato un minuto e mezzo durante il quale la terra si era sollevata e poi spaccata sotto l'onda di scosse che raggiunsero il decimo grado della Scala Mercalli. La catastrofe naturale col maggior numero di morti degli ultimi 65 anni: e che quel pezzo di Sud Italia pagò a carissimo prezzo, per l'intollerabile ritardo nei soccorsi e l'insostenibile lentezza nella ricostruzione. Uscimmo dall'auto perché era diventato impossibile proseguire. Dagli giovani cronista de l'Unità, mi ero affidato al segretario della Federazione Pci di Avellino per capire come fare ad arrivare fino in alta Irpinia; e Michele, che ora camminava davanti a me, aveva voluto accompagnarmi. Il buio era assoluto. Risalivamo quella che era stata la strada principale di Lioni, trasformata in una trincea tra due cumuli di case crollate. Dalle macerie salivano lamenti, nomi sussurrati, richieste d'aiuto. In alto, sulla piazza del Paese, s'alzava una luce. Ci arrivammo a fatica; eravamo i primi. I sopravvissuti avevano usato quel che c'era per accendere un fuoco epotesialmeno riscaldare. In decine e decine, con tanti bambini, erano al gelo da ore. Appena ci videro ci corsero incontro. Chiedevano cibo e coperte; pensavano fossimo i primi soccorritori. Potemmo offrire loro solo qualche sigaretta. La questione dei soccorsi (inesistenti nelle prime 48 ore) esplose immediatamente grazie a Sandro Pertini. Il Presidente-partigiano volle visitare subito i luoghi del disastro, e fu colpito più da quel che non vide che dalla tragedia che poté osservare. Rientrò a Roma furibondo. E il 26 novembre, con un durissimo discorso a reti unificate, parlò al Paese. Quello che ho potuto constatare è che non vi sono stati soccorsi 2914 I morti causati dal sisma che sconvolse l'Irpinia e tutta la Campania nel 1980 immediati... Vi sono state mancanze gravi che hanno mancato deve essere colpito, come è stato colpito il Prefetto di Avellino, rimosso giustamente dalla sua carica... Sono state approvate leggi per istituire centri di soccorso immediato: perché quei centri non sono intervenuti?. Non si erano mai sentite - e non si risentiranno - parole così. Per il Paese fu uno choc. Il giorno dopo Il Mattino titolò a tutta pagina: FATE PRESTO. Ne il titolo né il Presidente furono ascoltati. Nel gelo della piazza di Lioni ci si guardava intorno sgomenti. Non un rumore di elicotteri, non una luce che facesse pensare a dei soccorsi. Ogni tanto la polvere di qualche casa crollava definitivamente. Non esistevano i cellulari e comunicare da lassù era quasi impossibile. Prima di partire dalla redazione de l'Unità di Napoli - città nel caos per molti crolli avevo fatto incetta di gettoni telefonici, ma lassù non trovai cabine funzionanti. La corrente elettrica mancava completamente, la linea telefonica

invece no. In una delle poche case rimaste in piedi, c'era un telefono disponibile. Si gelava. Entrai in unapiccola e, dopo aver assi curato il proprietario che la telefonata sarebbe stata a carico del ricevente, chiamai il giornale a Roma spiegando la situazione. Mi dissero che stavano cercando di far partire altri inviati, ma nonera facile arrivare in alta Irpinia. Qualcuno di loro lo vidi sbucare la mattina dopo da un furgone A sbloccare gli aiuti non bastò nemmeno il messaggio furioso del Presidente Pertini perla consegna dei giornali. La prima notte passò così, purtroppo senza sapere cosa fare. Secondo notizie confuse e speravamo stravolte da un penoso passaparola, tutta l'alta Irpinia era nelle condizionidiLioni. Le radio segnalavano morti e crolli anche nelle città, da Napoli a Salerno ad Avellino: se il terremoto aveva colpito anche lì, si rischiavano migliaia di morti. All'alba del 24 novembre qualcuno cominciò a risalire la strada principale del paese, ma nemmeno stavolta si trattava di soccorritori: erano i sopravvissuti delle frazioni vicine che venivano a Lioni in cerca di aiuto. Raccontavano che Calabritto, Gonza e Casteinuovo erano rasi al suolo. Nessuno aveva ricevuto soccorso e i collegamenti - anche quelli ferroviari - erano completamente saltati. Si aspettavano ambulanze e pompieri, cibo e coperte: non arrivava niente e ness uno. La mattina di martedì 25 novembre riuscii ad arrivare a Calabritto, venti chilometri più in là. Era ancora peggio che aLioni. I feriti erano sistemati nei pochi edifici ancora in piedi. A due giorni dal terremoto nessun aiuto, di nessun tipo, era giunto fin lassù. Le urla di rabbia cominciavano a scacciare quelle di disperazione. Oggi, in fondo, penso che per raccontare quelle macerie e quel dolore cisarebbe voluta la classe e la freddezza di un collega come Giampaolo Pansa, che cominciò così il suo reportage (per La Stampa) dai luoghi della tragedia del Vajont: Scrivo da un paese chenonesistepiù.... Oltre a Lioni, i centri di Calabritto, Conxa e Casteinuovo furono interamente distrutti 280 mila lili stellati. I,Onda di scosse raggiunseil x grado della Scala Mercalli Una foto storica di Lioni, in Irpinia, distrutta dal terremoto -tit_org- 40 anni dopo il terremoto "Così vidi l'Irpinia devastata" Da quelle macerie lamenti di uomini solilrpinia non c'era più

Le norme e i consigli

La vita al temp dei nuovi lockdown

[Massimo Righi]

Le norme e i consigli La vita ai tempi dei nuovi lockdown I chiarimenti sugli aiuti e come fare per non rimetterci di fronte a servizi già pagati ma poi bloccati dall'emergenza MASSIMO RIGHI a quotidianità ai tempi della seconda ondata della pandemia ripropone problemi che in tanti avevano già toccato con mano durante il lockdown di primavera. Ma, se possibile, ai fronti già conosciuti, se ne aggiungono altri che in qualche modo sono una cattiva eredità di quell'impatto devastante. E, con il Natale alle porte, emergono una serie di implicazioni che richiedono attenzione per non farsi trovare impreparati nella settimana venire. Piccole e grandi preoccupazioni che, in alcuni casi, possono sembrare secondarie - come i regali da far trovare sotto l'albero ai bimbi - ma che possono generare contraccolpi in contesti familiari provati da settimane di nuovi sacrifici. In fronte del sostegno In questo scenario, di zone a colori variabili e fattori numerici del contagio in continua altalena, uno dei punti fermi su cui si appunta l'attenzione di chi è alle prese con la crisi, sono gli aiuti garantiti dallo Stato: provvedimenti che, nell'ultima ondata di decreti, scattano tendenzialmente in automatico a favore di imprese e autonomi. Ma non sempre e non per tutti, per cui vale comunque la pena di non perdere di vista le regole di erogazione, di cui forniamo gli ultimi aggiornamenti in questo inserto. Rimborsi, contratti scadenti Con i nuovi lockdown autunnali dalle maglie più o meno fitte nelle diverse zone del Paese, ci sono anche regole che si prestano a interpretazioni. E non solo per comportamenti o spostamenti, quanto per far valere diritti rispetto a situazioni già incontrate nella fase primaverile dell'emergenza. È il caso delle sospensioni di attività e di servizi cui sono legati possibili rimborsi ai clienti o, comunque, ristori sotto forma di prolungamento dei contratti. C'è chi ha già spiegato come procedere (ad esempio titolari di palestre che hanno comunicato agli iscritti di voler estendere l'abbonamento per un tempo corrispondente ai giorni di chiusura), ma esistono anche situazioni in cui agli interrogativi sono stati opposti solo silenzi. Come fare, se non c'è una norma di legge che prevede espressamente una strada per gli indennizzi e che, di fatto, oggi esiste solo nel caso degli spettacoli dal vivo cancellati fra il 23 ottobre e il 31 gennaio? I modi esistono e lo spieghiamo in questa guida, anche se, con la crisi, non è infrequente il caso di chi non sa davvero come far fronte alle richieste dei clienti. Avvolte, però, l'importante è anche solo aprire un canale di comunicazione, contando sull'arrivo di una schiarita all'orizzonte. CATEGORIE E INDENNIZZI, I BENEFICI AUTOMATICI MA C'È ANCHE CHI DEVE FARE DOMANDA DAI PACCHI A DOMICILIO AI NUOVI PREMI DELLE POLIZZE SALUTE: LE GARANZIE DI TUTELA 1 BIMBI E LE ATTIVITÀ RIDOTTE PER IL VIRUS: COSÌ VANNO SOSTENUTI IN VISTA DEL NATALE TEST SIEROLOGICI, ESAMI SALIVARI, TAMPONI: I CHIARIMENTI SULLE PROCEDURE LA SPESA FUORI COMUNE E GLI ALTRI DUBBI SU OBBLIGHI E DIVIETI: DOMANDE E RISPOSTE -tit_org-

Covid, chiusa cardiologia al San Camillo di Roma

[Gigliola Bardi]

COVID. CHIUSA CARDIOLOGIA AL SAN CAMILLO DI ROMA Di Gigliola Bardi Il Covid assesta un colpo gravissimo alla sanità romana e laziale. Il reparto di cardiologia dell'ospedale San Camillo, un'eccellenza a livello nazionale, è chiuso a causa dei contagi tra medici e infermieri, che non possono essere sostituiti perché non c'è personale a disposizione. Interventi e assistenza non in emergenza sono stati così sospesi. Si tratta di un colpo gravissimo per la sanità del territorio. E per i molti pazienti in attesa di un pacemaker, di una coronografia e di altri interventi diagnostici o terapeutici, "I posti letto inattivi sono circa 18. Principalmente per l'assenza di personale, sia perché medici e infermieri sono in isolamento per il contagio", ha spiegato Sandro Petrolati, cardiologo e segretario Anaa Assomed San Gamillo Forlanini, al Messaggero che ha divulgato la notizia della chiusura del reparto. A causa del Covid, al San Camillo "il reparto di cardiologia al momento non è aperto. È attiva invece - ha chiarito il medico l'Utic, l'unità di terapia intensiva coronarica e il reparto per gli acuti". "Ci troviamo di fronte a un'emergenza nell'emergenza. I numeri del personale ha commentato poi Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma - sono quelli che sono, ma bisogna dare assistenza anche a chi non rientra nella categoria dei malati Covid o in quella delle urgenza extra virus, perché nschiamo di portare in condizioni acute decine di pazienti cardiopatici. Per quanto riguarda il personale - ha quindi concluso Magi - si potrebbero aumentare le ore di lavoro da 20 a 38 settimanali agli specialisti, cardiologi compresi, che lavorano negli ambulatori delle Asi". -tit_org-

Quella tragedia di 40 anni fa. Ma in ogni paese c'è ancora un angolo bellissimo

[Franco Arminio]

28 novembre 1980, un uomo cammina tra le macerie di Avellino portando sulle spalle uno specchio che riflette il disastro (Gianni Foglia/As) shadow Stampa EmailPrima che una vicenda utile a fare polemiche, il terremoto è una tragedia. Puoi stare mezz'ora o anche un giorno con una trave sulla pancia. Puoi gridare aiuto o non puoi farlo perché hai la bocca sepolta dai mattoni. Puoi essere solo o avere davanti a te un braccio. Eri seduto e ti trovi steso, oppure sei in piedi, puoi allungare una mano verso l'alto, è un buco da cui entra la luce. Il tetto non è più riparo, ma un abisso. I muri, le porte, le travi formano vocali, nicchie misteriose, croci in cui ti salvi o muori. Si perde anche un pettine, una fotografia, un libro, una chitarra. E muore anche il tuo gatto e il pesce nell'acquario. Capita che neppure hai voglia di ritrovare le tue cose. Da un muro squarciato appare dopo mesi un rotolo di carta igienica, una saponetta che nessuno ha più usato. '); }Dopo il sisma arrivò la confusione. Dopo il sole arrivò la pioggia. Furono i giorni del fango e dei ripari di fortuna, disagi, nuove scosse, dimore provvisorie. Poi, dopo molti anni, le case nuove, stanze piccole su tre piani, le case col salotto nel garage, unico posto comodo per uscita della bara. Si è detto tante volte del ritardo con cui arrivarono i soccorsi. E quando arrivarono videro scene come queste: una donna stesa per terra davanti a una palazzina di cemento armato (i piedi della donna lambiscono una lunga crepa sull'asfalto); un cadavere poggiato su un pezzo di legno (sulle gambe due paia di occhiali e un pacco di sigarette); una donna seduta con una mano sulla fronte, dietro di lei le case cadute, una pentola, un bottiglione di vino; una macchina avanza tra le rovine con due bare sul portabagagli; un uomo che porta un piccolo tavolo e uno specchio sulle spalle (lo specchio riflette le rovine di un palazzo); un uomo che porta in mano un crocifisso; una donna col tipico scialle che ancora si portava negli anni Ottanta e di cui ora non è più traccia. Era un altro mondo, era ancora un mondo. Lo si capisce bene adesso, e quel 23 novembre 1980 è una data che sembra uno spartiacque, prima e dopo Cristo, prima e dopo il terremoto. Arrivano volontari da ogni parte, specialmente dal Centro e dal Nord. Si muovono i partiti, i sindacati, le banche. Si muovono da tutto il mondo. Il Mattino di Napoli titola a tutta pagina FATE PRESTO. Qualcuno quattro giorni dopo viene trovato ancora vivo. I paesi prendono anche altri nomi: Campo Genova, Campo Bergamo. Fioriscono adozioni, donazioni, gemellaggi. Tanti lavorano alle urgenze immediate: allestire le tende, le mense, e poi le roulotte e i prefabbricati leggeri. A presiedere tutto questo fitto brulicare di delibere e decisioni è Giuseppe Zamberletti. Fu nominato commissario straordinario il giorno dopo il terremoto. Con lui di fatto nasce la Protezione civile che fino ad allora era viva solo sulla carta. Allora gli aiuti non si facevano con un bonifico o un sms come adesso. Molti arrivano fisicamente nelle zone terremotate e ci restano per mesi e alcuni anche per anni. In quei giorni nascono i comitati popolari. Allora non erano zone rosse. Si poteva arrivare in un paese potevi passare, se era ancora, sotto la tua casa. Mentre ancora si scavava, già si discuteva del futuro dei paesi. Molti sindaci fanno abbattere le case pericolanti, scatta una corsa ad accreditarsi come paesi disastri: alla fine l'area colpita si allargherà a dismisura, arrivando a coinvolgere più di seicento paesi. Comincia la lunga storia della ricostruzione, la stagione degli architetti, dei geometri e degli ingegneri. Dall'anima fredda delle loro mine sono usciti i paesi che abbiamo adesso. Una volta i paesi appartenevano al paesaggio. Adesso sembrano costruiti per non appartenere a niente e a nessuno. Bisogna andare in un paese e capire che merita comunque un lieve inchino. Bi

sogna soffermarsi un poco prima di entrarci dentro. Ricordo un viaggio a San Mango. Più che un paese mi era sembrato un catalogo di materiali edili. Oggi mi pare un quadro inclinato sul cavalletto. Tante linee, tanti colori, ma nessuna prospettiva. Una cosa appoggiata, senza radici. E tuttavia pure questa percezione ha qualcosa di sbagliato. Ora siamo in un tempo in cui i paesi possono essere un'opportunità più che un problema. Purtroppo da queste parti, almeno a livello politico, non ci sono i segni di un nuovo approccio, non si sente il profumo di una storia nuova. Il profumo è, lo senti, solo se vai dietro al paesaggio. Possono essere le ginestre o il grano, possono essere le

vigne, i castagneti, le nocciole, il fieno. I paesi del cratere sono ancora una meraviglia, nonostante il valzer delle betoniere. Alla fine si può dire che nessuno è riuscito a distruggerli. Qui la resistenza non hanno fatta le persone ma gli alberi. E anche le pietre. Non è un paese che non abbia ancora un suo angolo bellissimo, un frammento di grazia, uno scorcio che ti emoziona. Il terremoto ha dilatato, squarciato, sconnesso, eppure nessun paese è andato via, nessun paese si è fatto cancellare.

Calano contagi e tamponi. È corsa all'antinfluenzale

[Redazione]

Lombardia, sempre meno "zona rossa", spera di cambiare colore. Vaccino "spray" ai bimbiMilano guarda ai numeri immaginando quale sarà il suo Natale, quando potranno riaprire le scuole e quando la zona rossa diventerà arancione e magari (si spera) gialla. Numeri che da qualche giorni si stanno stabilizzando nella direzione di una lieve decrescita ma che restano comunque alti. Ieri sono stati 5.094 i nuovi positivi in Lombardia, nelle ultime 24 ore, a fronte di 29.800 tamponi effettuati, su un totale di 3.798.851 da inizio emergenza. È quanto si legge nel bollettino del ministero della Salute e della Protezione Civile. Il totale delle persone attualmente positive in regione arriva a 164.406 e, nelle ultime 24 ore, ci sono stati 165 decessi che portano il numero delle vittime complessive 20.524. I casi totali da inizio pandemia, invece, salgono a 371.610. Le persone ricoverate con sintomi, in Lombardia, sono 8.391 (77 in più di due giorni fa) delle quali 949 in terapia intensiva (13 in più) mentre sono 155.066 i soggetti in isolamento domiciliare. I guariti-dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 186.680. Dei nuovi casi 2.208 sono stati registrati a Milano e provincia, 196 a Brescia, 129 a Bergamo, 89 a Cremona, 843 a Monza e Brianza, 211 a Pavia, 326 a Varese, 316 a Como, 142 a Mantova, 137 a Lodi, 218 a Sondrio, 197 a Lecco. Una battaglia ancora lunga in attesa dei vaccini e guardando con timore anche all'influenza che sta arrivando e per la quale si sta correndo ai ripari. La Lombardia è infatti la prima regione in Italia a offrire ai bambini dai 2 ai 6 anni il vaccino contro la stagionale che si somministra come un semplice spray nasale che quest'anno, vista la concomitanza con l'epidemia da Covid 19, è anche fortemente consigliato da medici e pediatri. Grazie alla collaborazione con l'Esercito Italiano, è possibile effettuarlo anche all'Ospedale militare di Baggio che, dallo scorso febbraio, ha riconvertito alcuni reparti ai pazienti Covid, aprendo di fatto ai civili. La campagna vaccinale dei bambini all'Ospedale di Baggio - spiega il direttore generale dell'ASST Santi Paolo e Carlo Matteo Stocco - è in collaborazione con l'esercito Abbiamo iniziato due settimane fa quella per i soggetti fragili e la sinergia sta andando molto bene perchè grazie alla loro organizzazione militare siamo in grado di offrire un servizio ottimo per la cittadinanza. Una collaborazione che continua dopo quella già avviata al parcheggio di Trenno dove, una settimana fa, è stato inaugurato il drive-through più grande d'Italia. L'attività di Trenno sta andando avanti in maniera molto positiva - afferma il colonnello Fabio Zullino - e si basa sul coinvolgimento di tutte le forze armate. Questa delle vaccinazioni, invece, è un'iniziativa tutta nostra: l'esercito italiano ci ha messo uomini, cuore e passione. In città i bambini possono essere vaccinati anche all'Ospedale Buzzi e nella stazione di Gerusalemme della metro 5 è stato allestito un ambulatorio aperto dal lunedì al venerdì dalle 14,30 alle 18. Ma sul vaccino antinfluenzale, sul numero delle dosi a disposizione e sulla difficoltà in qualche caso di trovarlo continuano le polemiche: lo non sono ancora riuscito ad avere nella mia Regione la vaccinazione- ha rilanciato ieri l'infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli- Ho 69 anni e sono un operatore sanitario. Sto disciplinatamente aspettando di averla nel mio ospedale e non ci sono ancora riuscito. E' un discorso su cui si dovrà tornare perché è un vero scandalo coronavirusLombardiaCoronavirus

Scendono sotto i 30mila i nuovi casi di coronavirus. Ancora 562 decessi

Torna a crescere il rapporto tra i nuovi casi di coronavirus e i tamponi processati, che oggi tocca di nuovo quota 15%. In leggera flessione i decessi.

[Redazione]

Torna a crescere il rapporto tra i nuovi casi di coronavirus e i tamponi processati, che oggi tocca di nuovo quota 15%. In leggera flessione i decessi. Nel quotidiano bollettino della Protezione civile oggi risultano 28.337 nuovi contagiati, rilevati su 188.747 tamponi processati. Il rapporto tra nuovi casi di coronavirus e test è del 15,01%, in aumento rispetto a ieri. Il numero dei decessi è sceso a 562 mentre i ricoverati su scala nazionale sono aumentati di 216 unità, di cui 43 nelle terapie intensive. Da ieri, in Italia si contano 13.574 guariti in più. Per capire meglio l'andamento dell'epidemia è necessario guardare ai dati di una settimana fa, quando nel Paese si sono registrati 33.979 casi su 195.275 tamponi processati. È evidente la flessione, segno di un rallentamento, che si evidenzia anche nella diminuzione nell'aumento dei ricoveri, che domenica scorsa furono 649 e delle terapie intensive, che una settimana fa toccarono quota 116. Il coronavirus, quindi, ha rallentato la sua corsa in Italia ma il livello di allarme nel Paese è ancora alto e non permette di abbassare eccessivamente la guardia per non ar tornare a correre i contagi. La biologa che ha isolato il virus: Resterà per molto tempo Il dato più preoccupante, oltre a quello dei morti che continuano a essere troppi, è quello delle terapie intensive, che continuano a crescere. Considerando che l'unico dato noto è quello del saldo, cioè la differenza tra i dimessi e i nuovi ingressi, che continua a essere positivo a livello nazionale. La crescita più importante è in Lombardia, dove i posti occupati sono aumentati di 13 unità rispetto a ieri. Di 8 nuovi pazienti, invece, è l'aumento registrato in Emilia Romagna e in Piemonte. Crescono i 6 i malati in terapia intensiva in Veneto e di 3 in Liguria, Campania e Valle d'Aosta. Il decremento più importante si è registrato in Puglia, dove ci sono 9 posti letto occupati in meno. La stessa logica numerica delle terapie intensive vale anche per i reparti di medicina Covid, dove gli incrementi e i decrementi sono in misura maggiore. In Lombardia si registra l'aumento più elevato, con 77 posti in più occupati rispetto a ieri. Seguono l'Emilia Romagna (72), il Lazio (41) e la Sicilia (29). Importanti riduzioni di ricoveri si registrano, invece, in Campania (-42), Piemonte (-18), Toscana (-13) e Abruzzo (-12). Dal punto di vista dei decessi, la Sicilia oggi paga il prezzo più alto a livello numerico dall'inizio della pandemia di coronavirus, con un incremento di 45 vittime rispetto a ieri. I 12 decessi delle Marche rappresentano il dato più alto dallo scorso 24 aprile. A livello assoluto, invece, questa triste classifica è guidata dalla Lombardia, che oggi ha registrato 15 nuovi deceduti. Seguono il Piemonte con 69 e la Toscana con 51. coronavirus I VERI numeri l'ISTAT li darà nel 2022. Non perdetevi altro tempo: non ci crede piu' nessuno: la sfiducia e' totale, visto che vi pagano coi nostri soldi per mentire..!! Dal Portogallo: Corte d'Appello di Lisbona annulla atto di quarantena. Perche'??? Perche' conseguente ad analisi di tampone tramite PCR >30 cicli e quindi preticamente inaddendibile. Ecco!!! Ed in Italia???? Quando si sveglia qualche magistrato. Non c'e' bisogno di esposti particolari, le notizie dovrebbero solleticare gli appetiti. Magari con il caso dei pallonari della Lazio si potrebbe scopercchiare anche da noi questo vergognoso e truffaldino sistema??? Stanno adottando provvedimenti di chiusura che oltre a compromettere le liberta' personali stanno provocando danni economici e sociali e quindi in prospettiva sanitari inenarrabili sulla base di DATI FALSI.

Cime ciociare imbiancate, ma l'apertura della stagione nelle stazioni sciistiche resta ancora incerta

Cime degli Ernici imbiancate ma per sciare non basta. Dopo eccezionale, non dal punto di vista quantitativo ma relativamente al periodo, nevicata spot di settembre, sui Monti della Ciociaria...

[Redazione]

Cime degli Ernici imbiancate ma per sciare non basta. Dopo eccezionale, non dal punto di vista quantitativo ma relativamente al periodo, nevicata spot di settembre, sui Monti della Ciociaria è tornata la neve. La notte tra venerdì e sabato non ha portato solo raffiche di vento da burrasca come annunciato nei bollettini della protezione civile del Lazio. APPROFONDIMENTI MALTEMPO Sora, le raffiche di vento mettono fuori uso i gazebo del drive-in... CRONACA Incendio nel kartodromo, paura e danni ad Arceabassamento delle temperature, scese anche di alcuni gradi sotto lo zero, e la prima perturbazione dopo giorni di sole e caldo ha favorito la ricomparsa della coltre bianca. Il candore che da ieri spicca sulle vette dei Monti Ernici e del comprensorio del Parco dei Monti Simbruini, però, non è sufficiente per pensare a una prossima apertura della stagione nelle stazioni sciistiche di Campo Staffi e Campocatino. A 1800 metri la neve si è posata ma il manto è alto pochi centimetri. Nel corso della giornata, poi, il forte vento ha spazzato gran parte della neve che era scesa e che aveva acceso le speranze degli appassionati di sport invernali. In ogni caso, a parte insufficienza della materia prima, bisognerà attenersi alle restrizioni dovute al Covid che, stando alle linee guida in arrivo per la neve, nelle zone gialle prevedono il 50% di presenze. Siamo pronti con la firma del contratto con il nuovo gestore di Campocatino, la società Snowstar aggiudicataria del bando di affidamento decennale del servizio annuncia Urbano Restante, il sindaco di Guarcino, dopo avvenuta manutenzione degli impianti da parte del Comune. Più difficile la situazione a Campo Staffi nel Comune di Filettino. Si attende ancora la pubblicazione del bando per individuazione del gestore per tre anni. Nel frattempo è in corso la manutenzione di un impianto e si attendono a breve novità circa la possibile sostituzione della manovia. Sempre che nevichi ancora. RIPRODUZIONE RISERVATA

Toti sul coronavirus: "Liguria prima regione a tirare fuori la testa dalla seconda ondata"

Il presidente: siamo tornati a un RT sotto l'uno

[Redazione]

Menu di navigazione
Il presidente: siamo tornati a un RT sotto l'uno. In Liguria il numero dei guariti ha superato il numero dei nuovi contagiati, quindi siamo tornati a un RT sotto l'uno. Siamo la prima regione d'Italia a tirare fuori la testa da questa seconda ondata: questo avviene perché eravamo partiti prima, perché abbiamo chiuso un pezzo di Genova, perché abbiamo chiuso La Spezia, perché abbiamo vietato gli assembramenti in tutta la regione, insomma perché abbiamo fatto le cose giuste di nostra iniziativa, ancora prima che il governo le chiedesse. Ci sono solo tre regioni in Italia con RT sotto l'uno: oltre alla Liguria, il Lazio e la Sardegna. Noi però siamo circondati da regioni in zona rossa: questo vuol dire che abbiamo saputo tenere bene confini e tracciamento. Ringrazio gli uffici di prevenzione che abbiamo ulteriormente rafforzato: i parametri nazionali prevedono un uomo ogni diecimila abitanti, noi ne abbiamo messi due". Lo ha detto il Presidente di Regione Liguria Giovanni Toti in una diretta sulla sua pagina facebook. I ricoverati - ha proseguito - scendono sotto quota 1400: cinquanta in meno di ieri, se continuassimo a questo ritmo in pochi giorni gli ospedali tornerebbero a respirare. Questo grazie all'inversione di tendenza della malattia (molte meno persone arrivano al pronto soccorso), ma anche perché siamo stati i primi ad attivare strutture che consentono dimissioni più veloci dagli ospedali e una serena convalescenza per chi ne ha bisogno. Abbiamo attivato con la nostra Protezione civile i primi Covid hospital d'Italia: uno a Genova, due a Spezia, uno a Savona che viene utilizzato anche per Imperia. Le terapie intensive sono stabili. Cala la pressione un po' ovunque. Non dobbiamo tuttavia allentare l'attenzione. Oggi l'indice RT è a 0,89, questo vuol dire che ogni contagiato contagia meno di una persona. Eravamo arrivati in alcune zone a 1,7, questo è il migliore risultato che abbiamo raggiunto come comunità nel tenere sotto controllo il contagio in un tempo ragionevolmente breve. Verso la fine della prossima settimana ci sarà il confronto con il governo sulle nuove zone - ha detto ancora - Non abbiamo spinto per allentare le regole prima del tempo anche se i nostri numeri sono già buoni: vista la pressione che c'è ancora sugli ospedali penso che sia prudente tenere ancora un profilo attento, anche in vista delle festività natalizie. Non avremo un natale e un capodanno di grandi cene e feste in piazza, ma non può essere neanche un natale penitenziale, triste e cupo come lo dipingono alcuni. Deve essere un natale gioioso, con i suoi riti religiosi e civili e con i negozi aperti: c'è bisogno di dare fiato anche a loro nelle settimane che valgono una buona fetta del loro reddito annuale. Stiamo già pensando a dare una mano con illuminazioni in tutte le città. Con calma, senza fretta, con grande attenzione andremo verso un progressivo allentamento delle misure. Abbiamo sempre anticipato le regole del governo e non abbiamo mai avuto difficoltà ad assumerci responsabilità quando abbiamo chiuso le scuole all'inizio della pandemia, quando abbiamo vietato gli assembramenti e chiuso parti delle nostre città. Abbiamo anche questa volta percorso un metodo e i numeri ci dicono che ha funzionato. C'è bisogno di trascorrere un natale sereno e di dare un po' di gioia e di speranza a questo Paese che è stato stritolato dal Covid ma anche, a volte, da qualche previsione un po' troppo malaugurante da parte di qualcuno che sembra goda a dire che andrà tutto male. Proteggiamo comunque i nostri anziani, i nostri nonni nelle prossime festività. Abbiamo cominciato anche a lavorare sul piano di vaccinazione - ha concluso - sperando che le previsioni del Commissario Arcuri vengano confermate e che dunque le prime dosi di vaccino arrivino a gennaio, ci stiamo attrezzando per distribuirle secondo le regole che il governo stabilirà, sperando che poi il vaccino arrivi per tutti. Noi faremo la nostra parte. Mio padre e mia madre leggeva

no La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da

quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Cali e brusche risalite: l'altalena dei numeri che precede il plateau

[Redazione]

Menu di navigazione
La curva dei contagi si avvia verso la stabilizzazione. Trasferiti i primi pazienti all'ospedale del Valentino TORINO. La speranza accesa dal segno meno davanti alla voce ricoverati in terapia intensiva è evaporata nell'arco di ventiquattrore. È tornato a crescere il numero dei pazienti in rianimazione e i letti occupati sono passati da 390 a 398. Continua invece il calo dei ricoveri negli altri reparti: ieri erano 18 in meno, da venerdì a domenica sono passati da 5.225 a 5.132. Ma anche su questo fronte è difficile dire se la discesa proseguirà in modo stabile o se, come è più probabile, siamo di fronte a un andamento altalenante. L'unica certezza è che resta consistente, in linea con i dati degli ultimi tre giorni e in discontinuità con l'anomala parentesi di metà novembre che sembrava indicare una netta frenata, il numero dei decessi: 69 quelli comunicati ieri dall'unità di crisi regionale. Un indicatore positivo arriva dal flusso di accessi in pronto soccorso, la prima linea dell'emergenza. Pur restando alto, il numero delle persone in boarding, cioè in attesa del ricovero, è passato da 632 - dato registrato il 5 novembre, uno dei giorni più critici dell'emergenza - a 450, con punte di 500 nei giorni scorsi. Si conferma anche il calo dei contagi. Ieri i nuovi positivi erano 2.641, a fronte però di un numero limitato di tamponi: 13.605. Più significativo il dato del giorno precedente, quando i test effettuati erano stati 18.889 e i casi di positività riscontrati 2.896. Solo una settimana fa l'analisi di 19.715 tamponi aveva fatto emergere 4.471 nuovi casi. Leggi anche: Dopo quaranta giorni calano i ricoverati in terapia intensiva alessandro ferretti* Segno che il Piemonte si avvia verso il cosiddetto plateau, l'appiattimento della curva rilevato anche a livello nazionale e che dovrebbe determinare l'imminente uscita della regione dalla zona rossa. I dati vanno analizzati prendendo come riferimento l'arco temporale della settimana, puntualizza Gian Alfonso Cibinel, responsabile per l'emergenza dell'unità di crisi. Nel nostro caso si evidenzia un R_t - l'indice di trasmissione del contagio - in diminuzione, un calo dei nuovi casi così come una riduzione dei pazienti in carico ai pronto soccorso. Cibinel prevede ancora oscillazioni dei dati nei prossimi giorni determinati dai flussi dei pazienti e alla disponibilità dei posti letto. Da ieri il sistema sanitario regionale può contare anche su quelli a bassa intensità di cura attivati nell'ospedale da campo allestito nel Padiglione di Torino Esposizioni al Valentino. I primi sei pazienti sono stati trasferiti dalle Molinette, da Pinerolo e da Novara. Altri ne sono attesi oggi. Gradualmente in questa fase di avvio della struttura arriveremo a occupare i primi 100 posti sul 455 totali, spiegano dalla Regione. Nella prima giornata i turni hanno coinvolto 50 operatori sanitari, di cui 20 tra medici e specializzandi e 30 tra infermieri e operatori socio-sanitari, oltre ad alcuni volontari della protezione civile regionale. L'ospedale Valentino è considerato una valvola di sfogo fondamentale per attenuare la pressione sulle strutture sanitarie, anche se, secondo l'assessore alla Sanità Luigi Icardi, il protocollo regionale per le cure a domicilio avrà un impatto positivo sul numero dei ricoveri. Di sicuro l'accordo, che prevede un integrativo riconosciuto ai medici per ogni pratica Covid, ha già mandato su tutte le furie gli infermieri. 70 euro ai medici per una segnalazione e agli infermieri che seguono il malato nulla, denuncia il sindacato Nursing Up, che invita la Regione a spiegare questa disparità. ? RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 -----This text is provided only for searches by word

I soldi del Giubileo 2025 per rinnovare Roma: un tesoretto da 1 miliardo di euro nelle mani del prossimo Sindaco

[Redazione]

Un miliardo di euro in quattro anni per Roma. È la prima ipotesi del ministero dell'Economia nell'ambito del tavolo di lavoro appena istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che dovrà mettere in campo gli interventi necessari all'organizzazione del Giubileo 2025. Soldi che saranno ovviamente la dote che il prossimo sindaco della Capitale si ritroverà a gestire per l'atteso appuntamento proclamato dal Vaticano ogni quarto di secolo. Per il primo anno l'ufficio sarà presieduto dal ministro dell'Economia - in questo caso Roberto Gualtieri - con la partecipazione del ministero per gli Affari Regionali, guidato da Francesco Boccia, ma nelle intenzioni sarà il futuro primo cittadino, da eleggere nel 2021, ad essere nominato commissario per l'organizzazione dell'evento. Un lavoro improntato sui tre lustri, dunque anche nell'ottica del Giubileo di Cristo del 2033. I prossimi 12 mesi saranno decisivi per quantificare nel dettaglio lo sforzo economico triennale (2021-2024) necessaria per preparare la città di Roma all'afflusso di turisti e pellegrini che scenari post-Covid permettendo, ovviamente si paleserà fra cinque anni. A quanto apprende ilfattoquotidiano.it, i pilastri su cui si baserà la programmazione saranno tre: le infrastrutture, la riforma di Roma Capitale e la ristrutturazione del debito. Primo pilastro: le infrastrutture. Al centro del piano ci saranno ovviamente le infrastrutture. Il cui costo supera di gran lunga il miliardo di euro. Ma quei soldi dovranno servire soprattutto per la programmazione e integrazione delle opere, alcune da finanziare a prescindere. Come le due metropolitane chieste da Virginia Raggi il prolungamento della Metroe l'avvio dei lavori della MetroSpazio anche all'housing sociale, alle richieste di finanziamento per nuove tramvie, quindi il recupero dello stadio Flaminio, l'ultimazione delle Vele di Calatrava e i centri civici e gli spazi polifunzionali da distribuire sul territorio. Secondo pilastro: la riforma di Roma Capitale. La nomina di un commissario in vista dell'evento, anche se fosse il sindaco, non è sufficiente. Servono nuovi strumenti legislativi per la città di Roma, con la bozza di riforma messa a punto ormai da un anno dal ministro Boccia ancora ferma sulla scrivania del premier Giuseppe Conte. Il Covid ha rallentato tutto, ma l'idea della grande Roma assimilabile a una nuova regione non è tramontata. Anzi. Realizzare la riforma entro la legislatura, di concerto con il futuro sindaco, è visto come un obiettivo alla portata e renderebbe più semplice organizzare l'evento con la Santa Sede. Terzo pilastro: la ristrutturazione del debito. La grossa gatta da pelare per la Capitale è il debito storico. Una spada di Damocle che tiene bloccato qualsiasi grande progetto. Nel 2021 era previsto il rientro dalla gestione commissariale, con ben 12 miliardi di pregresso che il Campidoglio finirà di pagare nel 2044. Ora la Corte dei Conti ha ravvisato altre partite disallineate per ulteriori 9 miliardi, perlopiù vecchi espropri mai saldati. Il Governo dovrà prendere finalmente il toro per le corna e capire come aiutare il futuro inquilino di Palazzo Senatorio a rimettere in sesto i conti, visto che in molti casi il creditore è lo stesso Stato italiano attraverso Cassa depositi e prestiti. Corsa alla candidatura: quasi fatta per Bertolaso. Nonostante i tanti soldi in palio, quella dell'Aula Giulio Cesare resta una poltrona bollente, che in molti in questi mesi stanno rifiutando. Le elezioni capitoline sarebbero previste per giugno 2021, ma causa Covid potrebbero slittare a ottobre. Roma andrà al voto insieme ad altre grandi città italiane come Milano, Napoli, Bologna e Torino. E come altrove, di candidati fin qui ce ne sono pochi. L'unica certezza è che Virginia Raggi tenterà la rielezione, da capire con quale schema. Già in campo anche Carlo Calenda, che tuttavia aspetta un cenno dal Pd. I dem temporeggiano e il segretario Nicola Zingaretti prima sonda il terreno su se stesso e poi smentisce ufficialmente qualsiasi coinvolgimento diretto nella corsa al colle capitolino. Sembra in dirittura d'arrivo, invece, il via libera a Guido Bertolaso: ex capo della Protezione civile, in quota Forza Italia, fu vice commissario per il Giubileo 2000 e ha più volte incassato in questi mesi la stima di Matteo Salvini. Resta il veto di Giorgia Meloni, che per ora non ha alternative di pari popolarità e potrebbe

presto cedere. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Roma Articolo Precedente Covid, Speranza: Campagna vaccinale senza precedenti, da gennaio. Prime dosi per le categorie piÃ esposte

Coldiretti, nubifragio nel crotonese: dopo la grande paura il bilancio dei danni sarà pesante

[Redazione]

(AGENPARL) dom 22 novembre 2020 Il violento nubifragio che ha investito il crotonese e la fascia jonica del cosentino è il risultato dei cambiamenti climatici e dell'enorme energia termica accumulata nell'atmosfera in un anno in cui la temperatura è stata finora superiore alla media degli ultimi anni. La tregua concessa nella notte a Crotona dichiara il direttore di Coldiretti Calabria Francesco Cosentini da stamattina fa emergere in tutta la sua drammaticità le ferite sul territorio. Smottamenti ovunque nelle zone collinari, campi allagati, viabilità podere bloccata, impossibilità di raggiungere quasi dappertutto i campi e comunque le zone rurali. I comuni di Strongoli, Rocca di Neto, Crotona e Isola di Capo Rizzuto sono quelli che, dai primi sopralluoghi, risultano maggiormente colpiti. Anche nella zona di Corigliano Rossano in provincia di Cosenza le piogge torrenziali hanno causato smottamenti, in particolare a Paludi, dove l'amministrazione con l'aiuto di mezzi di aziende agricole hanno ripristinato la viabilità. Sia il Consorzio di Bonifica di Crotona che quello di Trebisacce da subito insieme alla Protezione Civile, sono intervenuti con propri uomini e mezzi sulle foci dei fiumi e allo sblocco dei canali in modo da garantire il deflusso delle acque. Ancora aggiunge Cosentini non è possibile fare una prima stima dei danni ma certamente il bilancio sarà pesante perché le colture orticole invernali, in particolare i circa 800 ettari di finocchi nell'area del crotonese, sono ormai compromesse e anche l'olivicoltura ha subito a causa della violenza dell'evento la cascola delle olive e quindi la perdita del prodotto e anche le semine sono pregiudicate. Certamente la prima priorità è quella di mettere in sicurezza le persone e salvaguardare le vite umane ma non vi è dubbio che, come riferiscono i nostri uffici, in costante contatto con i dirigenti Coldiretti dei comuni interessati le perdite nel presente e nel futuro saranno notevoli, così come i danni alle strutture e infrastrutture agricole. Accogliamo con soddisfazione la pronta risposta della Giunta Regionale che già domani chiederà al governo la dichiarazione dello Stato di Emergenza e quindi di fatto avvierà, come avevamo chiesto, la dichiarazione dello stato di calamità. Questa elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, ricorda Coldiretti ha comportato a livello nazionale per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne con allagamenti, frane e smottamenti. Listen to this

Test rapidi: il modulo va compilato in maniera corretta e leggibile

[Redazione]

(AGENPARL) BOLZANO, dom 22 novembre 2020 Covid 19: chi deve ancora effettuare il tampone è invitato a compilare correttamente ed in maniera chiara l'apposito modulo scaricabile on line o a disposizione sul postol cittadini che devono ancora recarsi ad effettuare il test rapido Covid -19 sono invitati caldamente a compilare correttamente ed in maniera leggibile, soprattutto per quanto riguarda codice fiscale, numero di telefono ed indirizzo mail, il modulo da scaricare da online e portare con se per lo screening. Detto modulo può essere compilato anche sul posto. Per ogni ulteriore informazione anche sulle modalità di verifica dell'esito del test, i cittadini sono comunque invitati a consultare il link <http://www.provincia.bz.it/sicurezza-protezione-civile/protezione-civile/coronavirus-test-alt-a-d-i-g-e-a-s-p-F-o-n-t-e/S-o-u-r-c-e>: http://www.comune.bolzano.it/stampa_context.jsp?ID_LINK=426&area=295&id_context=37285&COL0008=46&COL0008=48 Listen to this

Com.stampa - DOMANI BOCCIA IN CALABRIA CON P.CIVILE: OSPEDALE CAMPO COSENZA, SOPRALLUOGO CROTONE E STATO-REGIONI

[Redazione]

(AGENPARL) dom 22 novembre 2020 Buonasera,di seguitoagenda del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, che domani sarà in la Calabria all ospedale da campo di Cosenza, a Crotone per un sopralluogo sulle zone colpite dal maltempo e a Catanzaro per la Conferenza Stato-Regioni.Cordiali saluti,Ermanna Sarullo

DOMANI BOCCIA IN CALABRIA CON P.CIVILE: OSPEDALE CAMPO COSENZA, SOPRALLUOGO CROTONE E STATO-REGIONI

Domani il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, sarà in Calabria per una serie di iniziative istituzionali. Alle 9.15 con il Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli e il Presidente della Regione Calabria, Nino Spirli, sarà a Cosenza all ospedale militare da campo in contrada Vaglio Lise (Cosenza). Alle 10.30 il ministro Boccia sarà a Crotone per un sopralluogo delle zone colpite dal maltempo e poi in Prefettura. Alle 13 il Ministro presiederà dalla Cittadella della Regione a Catanzaro, sede della Regione Calabria, la Conferenza Unificata e la Conferenza Stato- Regioni. Listen to this

Maltempo: allerta arancione sui settori ionici di Calabria e Sicilia Ancora piogge e temporali sulle regioni meridionali

(ASI) Un vortice depressionario, attualmente centrato sullo stretto di Sicilia, continua la sua lenta progressione verso sud, mantenendo condizioni di

[Redazione Asi]

(ASI) Un vortice depressionario, attualmente centrato sullo stretto di Sicilia, continua la sua lenta progressione verso sud, mantenendo condizioni di tempo spiccatamente perturbato sulle estreme regioni meridionali italiane, specie sui versanti ionici di Calabria e Sicilia. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli diffusi nei giorni precedenti. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalle prime ore di domani, lunedì 23 novembre, il persistere di precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori orientali di Calabria e Sicilia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, lunedì 23 novembre, allerta arancione su gran parte del settore ionico della Calabria e sulla Sicilia orientale. Valutata, inoltre, allerta gialla in Basilicata, sul resto della Calabria e su alcuni settori della Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali.

Maltempo: Boccia, Governo accanto a Regione Calabria per emergenza maltempo Crotonese. Protezione civile al lavoro. Vigili del fuoco ed Esercito operativi

[Redazione Asi]

(ASI) "Da Crotonese ci arrivano informazioni e immagini drammatiche. Una città con tuttaarea circostante compreso il comune di Strongoli, colpite duramente e alle quali dobbiamo stringerci e essere vicini concretamente. La Protezione civile con i vigili del fuoco, esercito e le forze dell ordine sono al lavoro in modo incessante da ore per i soccorsi ai cittadini e per gli interventi più urgenti; a loro va il nostro sentito ringraziamento. Il governo segue con attenzione le condizioni della città ed è pronto a sostenere le amministrazioni e i cittadini per tutte le necessità che dovranno affrontare. Lunedì mattina in Regione con il Capo della Protezione civile Borrelli e il Presidente Spirli, con il quale siamo in stretto contatto, affronteremo anche gli aspetti amministrativi dell emergenza connessa allo stato di calamità. È nostro dovere attivare ogni strumento con le misure necessarie per mettere in sicurezza il territorio". Così il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia.

Calabria. Nubifragio sulla Magnagraecia Piena solidarietà dal Comitato

[Redazione Asi]

Vicinanza alle popolazioni colpite di Crotona, Cirò e della Sibaritide. Alle amministrazioni comunali, alla protezione civile e alle forze dell'ordine che con grande e straordinario impegno tentano di fronteggiare lo stato di emergenza (ASI) Calabria - " Il Comitato ha seguito con apprensione gli eventi atmosferici che hanno generato paura e tensione nelle ultime ore su tutta l'area dell'Arco Jonico. Particolarmente drammatica la condizione in cui è piombata la città di Crotona, già piegata dalla problematica della pandemia ed ora schiacciata da una condizione di eccezionalità atmosferica che ha visto cadere in pochissimo tempo oltre 200mm di pioggia. Il Comitato esprime tutta la sua vicinanza all'Amministrazione Comunale, agli organismi della protezione civile, ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, e a quanti incessantemente stanno cercando di alleviare le sofferenze a tutte le persone che, nottetempo, si sono ritrovate fiumi di acqua e fango presso le loro abitazioni e le loro attività commerciali. Il momento è delicato e sarà necessario un coinvolgimento di tutta la Deputazione Parlamentare e dei rappresentanti politici regionali affinché si attivi lo stato di calamità naturale per far sì che arrivino i fondi necessari alla ripartenza. Il disastro è stato diffuso e tutta l'area Jonica, senza soluzione di continuità, oggi è al lavoro per stimare la conta dei danni. Ingente il disastro anche alla comunità di Cirò Marina, dove nelle ultime 36 h, sono caduti circa 259mm di pioggia e nella Sibaritide, dove i danni hanno colpito anche il settore agricolo. È stato istituito dall'amministrazione crotonese e dalla redazione de "il Crotonese" un numero di conto corrente per chi volesse concorrere alla devoluzione di somme al fine di creare un fondo a supporto dell'emergenza che ha colpito la città Pitagorica. " Così in una nota il Comitato Magna Graecia Graecia.

Sicurezza informatica e competenze digitali nella PA ai tempi del Covid = Sicurezza informatica e competenze digitali nella PA ai tempi del Covid

Sicurezza informatica e competenze digitali nella PA ai tempi del Covid

[Giuseppe Gorga]

Sicurezza informatica e competenze digitali nella PA ai tempi del Covid GIUSEPPE GORGA Nel piano triennale, varato dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), si prevede che mentre da un lato i servizi digitali erogati dalla Pubblica Amministrazione saranno cruciali per il funzionamento del sistema Paese, dall'altro che la minaccia cibernetica cresce sia per quantità che per qualità e sta creando vere e proprie tecniche di ingegneria sociale che sono rivolte ad ingannare gli utenti finali dei servizi digitali. Diventa, pertanto, fondamentale per la PA contrastare le minacce e tutelare così sia l'integrità che la riservatezza del Sistema informativo Pubblico, facendo, così, aumentare la fiducia nei servizi digitali erogati dalla PA. Ciò potrà essere realizzato attraverso una Cyber Security Awareness, di mitigazioni del rischio connesso alle potenziali minacce informatiche. (...) Continua a ðää. 2 ' ì Sicurezza informatica e digitali nella PA ai tempi de competenze GIUSEPPE GORGA Segue da ðää. 1 I punti di accesso ai servizi digitali delle P.A. dei portali istituzionali delle pubbliche amministrazioni, dovrebbero applicare un livello omogeneo di rezza, fondati sui certi riferimenti normativi e strategici a cui le amministrazioni dovranno attenersi, in primis al Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82-Codice dell'amministrazione digitale (CAD), al Decreto Legislativo 18 maggio 2018, n. 65 che attua la direttiva (UÈ) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, per misure di livello comune di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione. Il Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 105, in tema di sicurezza nazionale cibernetica, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 agosto 2019 che disciplina l'organizzazione e il funzionamento del computer security incident response team - CSIRT italiano, al quale si associa il Piano Nazionale per la Protezione Cibernetica del 2017 e ciò nel coordinamento con il Regolamento (UÈ) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali. In questo contesto di sicurezza informatica le competenze digitali per la PA e per il Paese diventano fondamentali per l'inclusione digitale. Posto che l'emancipazione e l'integrazione verso il digitale richiede competenze digitali indispensabili, queste dovranno muoversi in un'ottica di sicurezza informatica volta a dare fiducia per realizzare la trasformazione digitale della PA e del Paese e consentire l'utilizzo diffuso ed efficace dei servizi pubblici digitali. La carenza di competenze digitali nella formazione scolastica attuale, sia quella media che superiore, è di ostacolo anche per una formazione diffusa per la popolazione in generale e la terza età in particolare e produce effetti negativi sulla possibilità di esercitare i diritti di cittadinanza e di partecipazione consapevole al dialogo democratico. Crea difficoltà nel mercato del lavoro e, di i-messo, sulla capacità del Paese di adeguarsi all'evoluzione dei nuovi mercati e delle nuove professioni, in gran parte correlate alle tecnologie emergenti. In questo quadro, si comprende, il progetto che ha dato luce all'iniziativa strategica nazionale della Repubblica Digitale, che vede un'alleanza multi stakeholder di soggetti pubblici e privati e un comitato guida - la cui formazione nella composizione non è stata, per la parte dei soggetti non pubblici, trasparente - che ha messo sullo stesso tavolo Ministeri, Regioni e Province autonome, Città metropolitane, Comuni, università, ricerca, imprese, professionisti, Rai, associazioni e le varie aree del settore pubblico coinvolte, che è diventata la coalizione nazionale italiana nell'ambito del programma della Commissione Europea "Digital Skills and Jobs Coalition". Nell'ambito di questo nuovo soggetto virtuale la ed. "Repubblica Digitale" è stata definita la "Strategia nazionale per le competenze digitali", che si articola su quattro assi di intervento e precisamente nello sviluppo delle competenze digitali necessarie all'interno del ciclo dell'istruzione e e della formazione superiore, con il coordinamento di Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Università e Ricerca. Il potenziamento e lo sviluppo delle competenze digitali della forza lavoro, sia nel settore privato che nel settore pubblico, incluse le competenze per l'e-leadership con il coordinamento di Ministero dello Sviluppo Economico e del

Dipartimento della Funzione Pubblica. Lo sviluppo di competenze specialistiche ICT per fronteggiare le sfide legate alle tecnologie emergenti e al possesso delle competenze chiave per i lavori del futuro con il coordinamento di Ministero dell'Università e Ricerca e Ministero dello Sviluppo Economico. Infine nel potenziamento delle competenze digitali necessarie per esercitare i diritti di cittadinanza e la partecipazione con sapevole al dialogo democratico con il coordinamento del Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione. Nell'ambito specifico dei diritti e dei doveri di cittadinanza digitale, per favorire la piena fruizione dei servizi pubblici digitali e semplificare i rapporti tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione, è prevista la realizzazione di una guida dei diritti di cittadinanza digitali previsti nel CAD. In conclusione si ritiene che è evidente che gli obiettivi del Piano potranno essere raggiunti solo attraverso azioni di sensibilizzazione e di formazione che coinvolgano in primo luogo i dipendenti della Pubblica Amministrazione e il mondo della scuola media superiore nel suo complesso. Inoltre dovranno essere potenziate le piattaforme a contenuti formativi rivolti ad amministrazioni differenziate per dimensioni e tipo di attività svolta oltre che attraverso la specifica disciplina delle "competenze digitali" come insegnamento istituzionale per la media superiore. A questa attività occorrerà poi associare la formazione specifica sui temi della qualità dei dati, dell'accessibilità, della security awareness, della gestione dei progetti ICT, la formazione e l'aggiornamento sui temi della trasformazione digitale e del governo dei processi di innovazione per i Responsabili della Transizione al digitale. -tit_org- Sicurezza informatica e competenze digitali nella PA ai tempi del Covid Sicurezza informatica e competenze digitali nella PA ai tempi del Covid

C'è una terza ondata di Covid-19 in Giappone

[Redazione]

Coronavirus C'è una terza ondata di Covid 19 in Giappone. Stiamo già parlando di vaccino, ma in Giappone è arrivata la terza ondata. In Giappone infatti i nuovi casi da coronavirus sono nuovamente in aumento. È giusto sottolineare però che la virulenza della pandemia in Giappone è stata (per ora) inferiore rispetto a quella che osserviamo nei paesi europei e in America. Un po' perché si fanno meno test, un po' perché l'incidenza nei decessi è molto più bassa. Ciò nonostante, la terza ondata è arrivata e rispetto alle due precedenti, il virus sta contagiando in media fasce della popolazione relativamente più giovani. Sebbene il governo si sia dichiarato contro una restrizione della mobilità sta però preparando un terzo bilancio supplementare per mitigare l'impatto economico del virus. Tutto questo prima del vaccino. Sì, perché anche in Italia, se il vaccino arriva in ritardo, potremmo davvero affrontare non solo una seconda, ma anche una terza ondata. Nuovi casi per milione di persone apr'20 lug'20o '20 fonte: Owd -tit_org- C'è una terza ondata di Covid-19 in Giappone

Intervista a Domenico Mantoan - Per il vaccino regia nazionale lma poi tocca alle singole regioni

Parla il nuovo direttore generale dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: Serviranno due dosi, quindi almeno 120 milioni di somministrazioni, i piani devono essere adattati alle esigenze locali

[Lucilla Vazza]

INTERVISTA A DOMENICO MANTOAN Per il vaccino regia nazionale ina poi tocca alle singole regioni Parla il nuovo direttore generale dell'Agenas, 'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: Servirán due dosi, quindi almeno 120 milioni di somministrazioni, i piani devono essere adattati alle esigenze loca LUCILLAVAZZA ROMA Ognuno può avere l'idea che vuole, òà e indiscutibile che il molo di gestione della sanità spetti alle regioni mentre allo stato spetta la programmazione dellpazinni di sistema pen-he rutti i cittadini possano essere curati in maniera equanime nel paese. La somministrazione dei vaccini andrà organizzata dalle regioni sulla base del Mano vaccini na2ionale su cui stiamo lavorando. È giusto affidare al commissario Domenico Arcuri la logistica organizzativa e quindi la distribuzione, ma poi come somministrare dipenderà dalle caratteristiche di ciascuna area riel paese. Domenico Manteanpochi mesi è passato dalla dilezione della sanità véneta alla presidenza dell'Agenzia del farmaco, da ottobre ñ direttore generale dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitariregionali.dicuiricoprivagia il ruolodi commissario da aprile. Medico, classe 1957. è lo storico braccio destro dei presidente Luca Zaia sulla sanitàèil creatore del modello assistenziale che in questa pandemia ha dato buona prova di sé, Per dieci anni il servizio sanitario nazionale è stato definamiato per una precisa volontà politica, oggi va rilandato.Abbiamorìdottotandssimoiposti lettoinos pedale (nel 1998 avevamo Ç ò à posti letta nel 2017 si è scesi a meno di ý ò à, ndr\ e oggi ci meravigliamo che la Germania che ne ha tré volte di più affronta meglio l'emergenza di noi? Direttore la nostra sanità reggerà bene ai prossimi mesi Ø emergenza? Dupo una prima fase drammatica che ci ha colti rii sorpresa ora credo che stiamo gcsrondo bene, iodicono i numeri. Dobbiamo arrivare a febbraio, da lì in poi con il vaccino e gii anticerpi monoclonali inizierà la fase della discesa dell'emergenza. A quel punto bisognerà anche pensare a tune le prestazioni che in questi mesi sono state sospese, e quindi bisognerà fare un piano per recuperare le cure, le attività di prevenzione, le liste d'attesa. Poi, una volta ripristinato l'ordinario, andrà farto im lavoro più grandediripensamentogenerale della sanità, dell'organizzazione degli ospedali, delle risorse umane, iniziando dal sistema delle eure primarie. Il freddo porterà a ima recrudescenza della malattia ñòîâ per rinftuenza. Come agirete a supporto delle regioni? mquestimesi si è costruita una ffliera delle cure con strutture e professionisti in grado di intervenire nelle varie fasi cliniche delle malattia. Agenas ha creato un gruppo di esperti che va a definire i criteri di appropriatezza dell'utilizzo di queste strutture, da ultimo i Covid hospital. Creare una struttura che vada a definire i profili organizzativi accanroallaclinica.Faremolinee guida che saranno documenti tecnici che potranno essere prese come punto di riferimento. Poi in scienza e coscienza ogni clinico agisce come ritiene più opportuno, peròè importantechci clinici si riuniscano e diano indicazioni. Tré vaccinisene allefasitinalidei test e presto saranno a disposizione. Come funzionerà la logistica? una volta che le agenzie regolarorie dei farmaci. per noi 1 Alfa. daranno il via iiberaai vaccini sarà una enormesnda organi zzati va. Tutto il paese ci guarderà e intendo ministero. regioni ma anche le istituzioni come la nostra, l'Iss e l'Alfa, perché dovremo in pochi mesi effettuare oltre 120 milioni di somministrazioni, perché saranno necessari due inoculi. Stiamo lavorando ai modelli da attua re, con la primafida delle vaccinazioni nelle Rsa, nei contesti con anziani e soggetti fragili. Come farete ad assicurare vaccini ovunque, pensiamo al caso Calabria? Il nuovo decreto Calabria assegna all'Agenas un compito specifico di supporto direno al commissario ad acra isüruendo una commissione con 25 persone assunte dall'agenzia, più altre 25 persone fornite dalla regioneealtr e 10-12petsone messe a disposizione da Agenas con comando. Questa squadra creata ad hoc dovrà supportare il commissario per le decisioni organizzative di tutta la sanità regionale e anche per il vaccino. U sfida della

somministrazione però riguarda tutto il paese. Si parla anche di utilizzare l'esercito accanto alla Protezione civile. Sono stato anche ufficiale medico e conosco bene quella realtà. Siamo lavorando con il ministro e credo che tutti i documenti verranno posti alla sua attenzione, poi dovrà decidere. Natale arriva, da una parte c'è l'invito a supportare il commercio e dall'altro si chiedono alle famiglie di limitare feste e cerimonie per evitare i contagi. Non possiamo pensare alle prossime feste come le abbiamo sempre vissute con conioni, frizzi e lazzi. Bisognerà evitare al massimo i contatti, poi io non so quali decisioni prenderà il Cts a ridosso di Natale rispetto all'Rt e comunque dovrà essere di buon senso. Spero che la situazione non impedisca di vedere i familiari, ma dovremo limitarci. Riguardo al commercio vale lo stesso discorso, i negozi sono organizzati e nelle vie dello shopping le autorità dovranno vigilare sul distanziamento. È pensabile per i vaccini una regia unica nazionale per la logistica, da Botero a Lampedusa? È già stata affidata al commissario Ardiri l'organizzazione logistica e credo che sia giusto così, l'unico soggetto nazionale che si fa carico della distribuzione dei vaccini. Poi, una volta che gli stock saranno distribuiti dal commissario alle regioni, la parola spetta alle regioni che dovranno organizzare le somministrazioni. Sarà poi il piano vaccini che sta per essere predisposto a dare tutte le indicazioni, ma ogni sanità regionale ha le sue caratteristiche; i modelli organizzativi devono essere adeguati alle realtà locali. La pandemia ha fatto emergere le personalità dei governatori ed è diventato strategico il ruolo della conferenza stato-regioni che al netto di quanto si è detto bene. Finita questa partita dovrà poi essere chiarito meglio qual è il ruolo delle regioni e quale quello dello scafo, sono dei campi dove non è ben chiaro. Le regioni stanno facendo un grande lavoro e i cittadini hanno premiato al voto chi si è impegnato di più. Il commissario straordinario Ardiri è responsabile anche per i vaccini, a lui spetta soltanto il compito di coordinamento. spiega Mantoan -tit_org-

Non basta lo spot contro il Covid a placare i negazionisti tedeschi

[Lisa Di Giuseppe]

LA DEUTSCHE VITA \on basta lo spot contro il Covid a placare i negazionisti tedeschi LISA DI GIUSEPPE ROMA Besondere Helden, eroi spedali. Il video della presidenza federale in cui in futuro gli ex giovani dei 2020 raccontano come hanno lottato contro il coronavirus nnnai l'hanno visto quasi tutti: setting da documentario, musica drammatica e poi, almax, l'ammissione che l'arnia più potente è non fare nulla. Eravamo pigri come procioni. Oltre a incassare lodi per il taglio ironico, in Germania il video è stato anche parecchio criticato: a tanti non è piaciuto il cinismo nella narrazione della pandemia, mentre altri hanno giudicato i personaggi rappresentati molto privilegiati, liberi di non lavorare e restare a casa a mangiare pollo fritto consegnato dal fattorino. Molti si sono sentiti disturbati dalla parodia del documentario, rne scimmietta i racconti dei sopravvissuti di guerra (tra l'altro, venerdì scorso è stato il 75 anniversario dei processi di Norimberga]. Il successo del video, però, è stato indubbio: soltanto il tweet di Steffen Selben, portavoce della cancelliera, ha raggiunto 21.500 like e quasi Binila retweet anche Jan Bühnierrmann. coinco e conduttore di un programma late night sulla rete pubblica zdf, ha proposto una sua versione, in cui fa spiegare a suo "eroe speciale" che la strategia nel 2020 è rimanere impassibile di fronte al dramma dei migranti morti nel Mar Mediterraneo, L'appello del governo arrivato insieme alla richiesta da parte di Angela Merkel di applicare una stretta alle misure anti Covid. sonoramente bocciata dai Land: a Berlino sarà una nuova riunione questa settimana ma le politiche per arginare il virus continuano a non conquistare tutti. Mercoledì scorso a Berlino sono di nuovo scesi in piazza i negazionisti: le loro accuse contro il governo sono sempre più nette, l'ultima evoca addirittura i tempi del nazismo (anche se insieme ai negazionisti Covid sempre più spesso mani restano anche gli estremisti di destra). L'ultima manifestazione è stata organizzata per opporsi in tempo reale all'ok del parlamento a una legge in cui inserire le regole anti Covid che elenca tutte le restrizioni attuabili dalle regioni. Il testo prevede che le limitazioni possono durare al massimo un mese, ñ per essere rinnovate richiedono una motivazione, inoltre il parlamento va sempre aggiornato sulle decisioni prese in tutto il paese. Fine della democrazia? La legge è stata discussa e approvata con un iter accelerato per dare il prima possibile una base giuridica alle norme decise dal governo federale durante la pandemia e il provvedimento è condiviso, seppur con alcuni dubbi, anche da quasi tutte le opposizioni. All'ultima appuntamentoode]]'assemblea,però,durante l'intervento del ministro della Salute Jens Spahn, i deputati del partito di estrema destra Afd hanno esposto finti manifesti di lutto per la scomparsa della costituzione. Intanto. fuori dal Bundestag, i manifestanti si sono scontrati con la polizia, che alla fine ha impiegato anche idranti per disperderli, uno degli slogan più gridati è stato Ermächtigungsgesetz, ossia Legge di autorizzazione. Il riferimento è a una norma del 1933 che di fatto concedeva al regime nazista il potere di promulgare misure immediatamente efficaci: in pratica, l'addio alla democrazia parlamentare. Fu votata da un parlamento da cui prima erano stati allontanati i parlamentari. I cronisti hanno arrestatoli o costringendoli alla clandestinità, i deputati del partito comunista. È votare contro il testo furono solo i parlamentari socialisti, die poi pagarono tutti con la vita il loro rifiuto. Resta storico l'intervento del presidente Otto von Guericke, che disse Possono toglierci la libertà e la vita. ma non l'onore. Nessuna legge di autorizzazione vi concede il potere di cancellare idee eterne e indistruttibili. Sempre mercoledì scorso proprio alcuni dei negazionisti che paragonano la legge sulla pandemia a questo testo che trasformò la Germania in una dittatura sono entrati in parlamento e hanno aggredito diversi deputati, insultandoli e costringendoli a chiudersi nei loro uffici. Alcuni di questi assalti sono anche stati registrati in video, I manifestanti sarebbero stati ammessi al Bundestag in associazione ad alcuni parlamentari di Afd. I negazionisti, in ogni caso, non hanno perso occasione anche di entrare negli uffici di alcuni rappresentanti di Afd. come la leader Alice Weidel del capogruppo Bundestag, che li ha accolti gridando l'equivalente di ma state fuori? Quando poi sono state chieste al partito spiegazioni sull'accaduto, i deputati hanno dipinto il tutto come un'escalation imprevista dei fatti: una versione poco

convincente, che gli altri parlamentari contestano e a cui l'opinione pubblica guarda con parecchia preoccupazione. -
tit_org-

Altro che dati aperti La ricerca sul Covid è soltanto per pochi

[Andrea Presbitero]

PROMESSE NON MANTENUTE DAL GOVERNO Altro che dati aperti La ricerca sul Covid è soltanto per pochi Lincei e Istituto di fisica nucleare invocavano trasparenza, ma poi hanno fatto accordi esclusivi con l'Istituto superiore di sanità ANDREA PRESBITERO economista In uno dei documenti prodotti dalla Commissione Covid-19 istituita presso l'Accademia dei Lincei si legge che la trasparenza di tutti i dati riguardanti la pandemia Covid-19 è fondamentale per la democrazia che si basa sul principio che tutte le scelte importanti devono essere fatte sulla base di informazioni analizzate e discusse pubblicamente. Inoltre, è impossibile arrivare a decisioni condivisibili e condivise senza la trasparenza delle informazioni. tanto più in materia sanitaria; o, in tutto, l'informazione carente lascia spazio a dubbi e indebolisce la posizione delle istituzioni. Non è ammissibile, perciò, che il pubblico abbia accesso solo alle conclusioni e non ai dati originali. È una posizione pienamente condivisibile e sempre più diffusa anche all'interno della comunità scientifica. Tanto che anche l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), come si legge dal sito, promuove l'accesso libero e immediato ai risultati e ai dati della ricerca (open access) e sottolinea che il principio alla base dell'open access è che i risultati delle ricerche finanziate con fondi pubblici devono essere pienamente disponibili. L'open access, infatti, mira a: potenziare la disseminazione su scala internazionale della ricerca scientifica; rendere accessibili i prodotti della ricerca a soggetti privi di accesso ai sistemi di distribuzione a pagamento; comprimere il tasso di duplicazione degli studi scientifici; rafforzare la circolazione e il trasferimento della conoscenza alle imprese e la trasparenza verso la cittadinanza, rendere più efficiente l'uso di contributi scientifici e didattici; garantire la conservazione nel tempo della produzione scientifica. Tuttavia, proprio questi due enti, l'Accademia dei Lincei e l'Infn, hanno richiesto all'Istituto superiore di sanità (Iss) di condividere bilateralmente l'accesso ai dati prodotti nel processo di sorveglianza Covid-19. L'accordo di collaborazione scientifica tra l'Iss e l'Accademia dei Lincei, firmato il 16 novembre, prevede che le parti si impegnino a non divulgare e comunicare informazioni e dati senza la reciproca preventiva autorizzazione. Presumibilmente, l'Infn godrà di un accesso simile, come dichiarato dal presidente dell'Istituto Antonio Zoccoli. Molto poco open Se da un lato l'apertura dell'Iss a condividere l'accesso ai dati va nella giusta direzione di promuovere una maggiore conoscenza della pandemia, le modalità sono tutt'altro che lineari con i principi alla base dell'open access e con l'importanza di rendere disponibili i dati a tutta la comunità scientifica, come affermato recentemente proprio dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò. Al contrario, si procede per accordi bilaterali ed esclusivi. Se anche l'Iss fosse disposta a condividere i dati con tutti gli enti di ricerca che li chiedono, si tratterebbe comunque di una procedura bizantina che mal si concilia con il libero accesso ai dati o alla conoscenza. Se alcuni ricercatori, afferenti ad atenei e centri di ricerca diversi, volessero accedere ai dati per condurre degli studi scientifici, dovrebbero far sì che i rispettivi enti di appartenenza facciano richiesta all'Iss. Conoscendo le difficoltà di coordinare queste richieste all'interno della pubblica amministrazione, specialmente in un periodo come questo, è faticoso immaginare come questa procedura possa demotivare la gran parte dei ricercatori. I più motivati insisteranno, ma è questo il modo in cui vogliamo che i nostri ricercatori impegnino il loro tempo? L'open access renderebbe la condivisione dei dati più snella e trasparente. Se si volesse tenere traccia di chi accede ai dati e dei diversi progetti di ricerca una preoccupazione comprensibile sarebbe sufficiente pubblicare un bando con requisiti minimi (ad esempio, la presentazione di un progetto di ricerca) per accedere ai dati - una procedura standard in contesti simili. Al momento, nonostante numerosi appelli e richieste l'Iss non ha ancora preso una posizione pubblica, nell'attesa, forse, di trovare una soluzione. Ma il tempo è una risorsa scarsa, soprattutto in questo periodo. E l'esistenza di altri accordi già in essere lascia intendere che il problema sia più che altro legato alla mancanza di volontà. Anche perché ormai il costo di armonizzare e anonimizzare i dati dovrebbe essere stato sostenuto e quindi rendere pubblici i dati non

comporterebbe ulteriori aggravii Passare dalle parole ai fatti rendendo disponibili i dati alla comunità scientifica non solo permetterebbe una maggiore trasparenza e controllo sulle politiche pubbliche, ma eviterebbe di alimentare sospetti di trattamenti preferenziali e dubbi sull'effettiva disponibilità e qualità dei dati. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità. Silvano Brusaferrò (centro) con danni Rezza e Franco Locatela - [L'Espresso](#) - [titolo](#)

Lettere - Sul vaccino anti Covid c'è troppa fretta

[Posta Dai Lettori]

Sul vaccino anti Covid c'è troppa fretta Nicola Â orzili Un mese fa il presidente russo Vladimir Putin aveva annunciato la disponibilità del vacano ano Covid di cui garantiva sicurezza ed efficacia. La comunità scientifica aveva però manifestato il suoscetti cismo cvidcn2iando l'assenza di dart affidabili e accessibili, una settimana fa, una multinazionale americana ha a sua volta annunciato i risultati della sperimentazione del suo vaccino garantendo un'efficacia del 90 per cento che sale al 95 per cento appena una sua concorrente annuncia di averne uno con efficacia del 94,5 per cento. In entrambi i casi si è avuta l'impressione die la nonnaie procedura per queste importanti scoperte scientifiche sia stara quanromcno forzata. purtroppo però la reazione della co munità scientifica è stata molto diversa: tanto scettica verso Putin quanto acritica mente entusiasra e fiduciosa verso gli ammini strafiori delegati di Moderna e di Pfizer. Ma non basta: il professor Andrea Crisanti, che ha osato dire che prima di vaccinarsi avrebbe voluto vedere i dati della speri men razione, è srato sorroposto a un indegno linciaggio da parte dei mezzi di comunicazione e di gran parte dei suoi collegni. Mi chiedo se sia questo il modo per diffondere fiducia ndia scienza. - tit_org- Lettere - Sul vaccino anti Covid c'è troppa fretta

Centrodestra diviso ma a caccia di un candidato per Roma

Le fibrillazioni nel centrodestra frenano la scelta dei candidati alle prossime Comunali, Roma in testa.

[Redazione]

Le fibrillazioni nel centrodestra frenano la scelta dei candidati alle prossime Comunali, Roma in testa. Le fibrillazioni nel centrodestra tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini sul dialogo tra i forzisti e la maggioranza di governo frenano anche la scelta dei candidati della coalizione alle prossime comunali, Roma in testa. Il vertice previsto nei giorni scorsi tra i leader della coalizione non si è tenuto e in molti temono che le divisioni in Parlamento possano avere ripercussioni a livello locale, generando ritardi e fraintendimenti. Giorgia Meloni, nei panni della mediatrice, starebbe lavorando per individuare un candidato entro Natale. Per noi è una scadenza non rinviabile oltre, assicura all'Agf una fonte di centrodestra, non staremo ad aspettare il candidato del Pd, dobbiamo partire con la nostra campagna e parlare dei problemi della città. L'obiettivo è non perdere quel vantaggio che il centrodestra al momento sente di avere in città. ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, in linea di massima, resta un profilo condiviso da tutti gli alleati. Negli ultimi giorni Salvini lo ha sponsorizzato a più riprese e Berlusconi non ha mai nascosto la stima nei suoi confronti, ma FdI vorrebbe valutare anche altri profili. In fondo già nel 2016 la sua corsa era stata stoppata proprio dalle divergenze nella coalizione. È chi parla di un nome di peso ancora nascosto che potrebbe essere svelato solo all'ultimo momento. Visti i malumori degli ultimi giorni però appare più difficile che la convergenza si trovi su un profilo politico, come la consigliera regionale Chiara Colosimo o il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, nome pur circolati. Nel frattempo Virginia Raggi e Carlo Calenda, tra battibecchi social e rare uscite sui territori per via dell'emergenza Covid, continuano la loro campagna elettorale sottotraccia. Quasi in perfetta solitudine. Nel M5S la ricandidatura della sindaca non sembra aver convinto tutti ma per ora nessuno è ancora uscito allo scoperto con un veto o la proposta di un altro nome. Per tirare le somme qualche esponente dell'ala più governista del Movimento attenderebbe esito del processo di appello a carico della prima cittadina, assolta in primo grado dall'accusa di falso per la nomina di Renato Marra perché il fatto non costituisce reato. Non è un mistero che parte del Pd e dei 5 Stelle pensino ancora ad un candidato comune per rafforzare l'alleanza di governo. Proprio questa incertezza trova i dem tiepidi rispetto alla corsa di Calenda. ex ministro, in campagna elettorale già da un mese, non passa giorno senza domandare chiarezza al Pd su una eventuale alleanza con i pentastellati in Campidoglio. Con il rischio di logorarsi parlando più alle forze politiche che non alla città. Alle elezioni, salvo rinvii causa pandemia, mancano 6 mesi ma il quadro reale delle candidature potrebbe arrivare solamente all'inizio del 2021.

Oggi 28.337 nuovi casi, 562 vittime

[Redazione]

Sono 28.337 i nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore a fronte di 188.747 tamponi. Sono 28.337 i nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, individuati attraverso 188.747 tamponi (circa 50 mila in meno di ieri). Il totale dei contagiati dall'inizio dell'emergenza è di 1.408.868. Le vittime sono state 562 (ieri erano state 692), che portano il totale delle vittime a 49.823 dall'inizio dell'emergenza. Ieri i nuovi casi erano stati 34.767 con 237.225 tamponi. Il tasso di positività ai tamponi sale a 15,01%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 3.801, con un incremento di 43 unità. I ricoverati con sintomi salgono a 34.279, con un aumento di 234 pazienti. I soggetti guariti nel complesso sono 553.098 (+13.574 da ieri), gli attualmente positivi 805.947 (+14.201). Questi i dati elaborati dal ministero della Salute, consultabili anche sul sito della Protezione civile. Per quanto riguarda le singole regioni più colpite, 8.391 nuovi casi sono stati riscontrati in Lombardia, 5.132 in Piemonte, 2.218 in Campania.

La pandemia e un terremoto = La priorità deve essere un grande progetto di sviluppo infrastrutturale che colleghi il Sud

[Roberto Napoletano]

L'emergenza che viviamo ci obbliga a fare scelte diverse da quelle dell'ultimo ventenni LA PANDEMIA È UN TERREMOTO. Qui want'amafa l'emergenza terribile (è qua opra àcãñiã ñÜãñàòÜ â òi ô òàáéÐ áñò suo carico di quasi interi}xiesi rasiidsw)lo. l'economia deBa con e. èò, à e ' EMVpa. Si è costretto a insegnare Se, un we nePe o fio. Vs ' WM goi a ' üSannto,üsystemMateraePofensasofiol'ossoe ïapu^adiq éaewee in medicui uPaese intero habiso^pctcrn^alwe&fKcre^signifkalm {// Rofwto Napoletano Manlio Rossi-Doria è stato per lo sviluppo agrario del Mezzogiorno ciò che è stato Pasquale Saraceno per lo sviluppo dell'industria. In mezzo ai due Grandi della questione meridionale c'è un cassiere molto speciale che si chiama Gabriele Pescatore senza il quale non ci sarebbero stati il centro agrario di Portici voluto da Rossi-Doria ne quelle infrastrutture di base che hanno permesso al Mezzogiorno industriale caro a Saraceno di fare la sua parte nell'unico vero, grande, miracolo economico italiano. Ho pensato a Manlio Rossi-Doria in questa domenica che arriva quarant'anni dopo il terremoto dell'Irpinia del 23 novembre del 1980. Perché quei novanta secondi che cambiarono l'Irpinia e il Paese con il suo carico di quasi tremila morti e interi paesi rasi al suolo appartiene alla storia di un Sud dell'osso a lui più caro che a chiunque altro. Quei novanta secondi non non sono mai usciti da dentro di me e mi restituiscono le facce, la forza rocciosa di donne e uomini, gli abitati, le case, i ruderi di un Sud fatto di pietra, acqua e vento, appunto il Sud dell'osso, immerso in un'oasi naturalistica che diventa un paesaggio con rovine. Questo è il cratere dell'Irpinia che si congiunge a quello della provincia di Salerno e della Basilicata colpito da una sciagura inferta da una mano spiegiata. Che ha distrutto in un lampo qualcosa come ottantamila case. Manlio Rossi-Doria ha amato sempre il Sud dell'osso e volle lì con sé in quella terra devastata la grande famiglia degli economisti agrari, i Marengo, i De Benedictis, i De Angelis, i Cosentino, i De Stefano, i Fabiani, economisti del valore di Giannola, e pochi altri, perché voleva che fosse chiaro a tutti che quella terra la rinascita doveva essere nel segno dell'agricoltura e dell'industria insieme e della sua ripopolazione fatta di emigrati che tornano a casa. Chi ha partecipato a questi incontri mi ha sempre raccontato che traspariva nelle parole e nei gesti di Rossi-Doria lo stesso entusiasmo con cui di ritorno dagli studi americani al Massachusetts Institute of Technology (Mit) diceva al suo finanziatore Pescatore; "non hanno cultura ma sanno fare le cose", "noi dobbiamo con i nostri valori ripetere quel metodo" e "dobbiamo saperlo fare al centro agrario di Portici perché il Mezzogiorno deve essere il motore della rivoluzione agricola e dell'industria a essa collegata". Per Manlio Rossi-Doria la rivoluzione agricola del Mezzogiorno doveva partire dalle macerie del terremoto perché in Irpinia e in Basilicata, a questa terra in particolare era molto affezionato, c'erano a suo avviso la determinazione cocciuta delle donne e degli uomini del Sud di dentro moltiplicata dalla voglia di riscatto e un contesto ambientale favorevole. segue a pagina III L'EDITORIALE di Roberto Napoletano di sviluppo in irasmimiraie àëã con La priorità deve essere un grande progetto di sviluppo infrastrutturale che colleghi il Su< segue dalla prima Non voglio qui ripetermi tutto quello che vi diranno tutti. Che passata l'emozione il terremoto cambiò i suoi confini territoriali. Si allargò dalla faglia originaria di 35 chilometri e ottantamila case distrutte in quella terra interna di confine (Irpinia, Salerno, Matera, Potenza) e da un pezzo di Napoli (52 morti) all'intera Campania e poi a pezzi sempre più vasti del Mezzogiorno e fuori del Mezzogiorno. Arrivarono l'economia della catastrofe e un piano di ventimila alloggi a Napoli che fecero piovere decine di miliardi e non si videro le case. Arrivò il partito della spesa pubblica di Napoli e di Caserta e i suoi diffusi imitatori e se ne pagano ancora oggi le conseguenze, Non fu così in Basilicata e Irpinia dove gli emigrati, non tutti, sono ritornati. Ricordiamoci, però, che quei paesi rasi al suolo sono rinati con molto verde, case nuove e ordinate e, pur tra errori e ruberie, in quel Sud dell'osso caro a Bossi-Doria sono arrivati pezzi dell'agroindustria di qualità e altri pezzi di impresa di qualità. Ha preso corpo un tessuto abitativo dove acqua,

ambiente sano, agricoltura e industria pulita convivono naturalmente circondati da un contesto completamente rinnovato di strade e assi viari. Da quell'emergenza terribile, dopo le macerie della natura e dell'uomo e il grido di dolore di Pertini "occupiamoci dei vivi, fate presto" perché i soccorsi non arrivavano, è nata la prima protezione civile di Europa. Si è costruito ex novo un tessuto agroindustriale e di eccellenze della manifattura. Si è ricostruito un contesto abitativo e infrastrutturale che chiede solo di essere collegato alle grandi direttrici. Se per una volta in questo Paese si uscisse dalla spirale dei miopi egoismi si arriverebbe a capire che l'Irpinia, il Sannio, il sistema Matera e Potenza con i loro punti di forza e di debolezza sono l'osso e la polpa di quelle aree interne di cui il Paese intero ha bisogno per tornare a livelli di crescita significativi. Per questo l'emergenza pandemica che viviamo oggi e che in economia ha le sembianze del nuovo '29 mondiale ci obbliga a fare scelte radicalmente diverse da quelle compiute nell'ultimo ventennio. La priorità deve essere un grande progetto di sviluppo infrastrutturale e di zone economiche speciali che colleghino Napoli, Bari, Taranto, Gioia Tauro e Pozzallo attraverso linee di alta capacità e velocità ferroviarie e una rete di banda larga ultra veloce che copra anche l'ultimo paesino come è avvenuto con la nazionalizzazione elettrica nel primo centrosinistra. Questa è la sfida di oggi del Paese, il resto sono chiacchiere pelose. Si smetta di fare debito per non fare nulla e si pensi piuttosto a richiamare in casa in tempi strettissimi il nuovo Pescatore (esiste) e si costruisca intorno a lui una struttura snella di ingegner (oggi servono anche informatici e uomini di legge come quella di allora che si guadagnò una copertina dell'Economist perché era la lepre nell'utilizzo dei fondi comunitari, all'epoca eravamo i primi ora siamo gli ultimi. Questa è la ricostruzione mentale che dobbiamo fare noi. Nessuno può farla al nostro posto. Non aiutano annunci e parole in libertà. Si pensi a richiamare il nuovo Pescatore (esiste) e si costruisca intorno a lui una struttura. Per Manlio Rossi-Doria la rivoluzione agricola del Mezzogiorno doveva partire dalle macerie del terremoto Man! So Rossi-Doria di sviluppo infrastrutturale che colli -tit_org- La pandemia e un terremoto. La priorità deve essere un grande progetto di sviluppo infrastrutturale che colleghi il Sud

Come sopravvivere in famiglia = Guida pratica su come sopravvivere al Covid in famiglia

[Erika Broccoli]

GUIDA PRATICA di Erika Broccoli Come sopravvivere in famiglia A pagina XIII Guida pratica su come sopravvivere al Covid in famiglia; di ERIKA BROCCOLI La pandemia, lo smart working, la DAD, Tante parole dai significati simili ed una sola condizione: la chiusura in casa. Questo 2020 ci ha costretto a fare i conti con noi stessi, ci ha portato ad una reclusione forzata, ci ha portato a vivere giornalmente e 24/24h con i nostri cari. Per quanto amore possa esserci, dei momenti di sconforto si possono presentare, momenti difficili in cui sembra un caos troppo grande per il piccolo spazio delle mura domestiche. E i bambini? E gli adolescenti? Per loro è tutto più complicato e il nervosismo è alle porte. Non facciamoci trovare impreparati! Ecco a voi qualche piccolo consiglio. 1. Evitare il telegiornale a tavola I momenti dei pasti, sono momenti di condivisione in famiglia, momenti in cui la scuola e il lavoro danno una tregua. Sfruttate questi momenti per raccontare cosa avete fatto, cosa c'è da fare e per sorridere insieme. Tips: Per movimentare i momenti di condivisione potreste raccontarvi le vostre giornate in maniera giocata, un bel "fcm famiglia" e un bel "meteo famiglia". Ognuno di voi racconta la giornata e assegna un sole, un cielo nuvoloso o una nuvola piena di pioggia a seconda di come si è sentito. 2. Cos'è il Covid? I bambini e i ragazzi sanno che c'è questo "mostro" più grande di tutti noi contro cui stiamo combattendo. Come rispondere a domande e preoccupazioni a riguardo? Tips: per i bambini è opportuno mantenere un mondo fantasioso. Provate a rispondere alle loro domande, usando termini di favole o similitudini con favole che conoscono. Per i ragazzi conviene essere più realisti, cercando di alleviare le loro preoccupazioni, soprattutto ascoltandoli. 3. Insieme La convivenza è difficile e le cose da fare tante. Perché deve sempre fare tutto la mamma? Tip: Potete organizzare il da farsi, su un cartellone, ben visibile a tutti. Ognuno di voi, dal più piccolo al più grande avrà dei post-it di un colore diverso che verranno attaccati in corrispondenza dell'impegno da portare a termine. Sarà di aiuto e responsabilizzerà i ragazzi. Ci si può anche divertire insieme facendo qualcosa per tutti. Tip: scegliete una ricetta da fare tutti insieme, ad esempio, per la colazione della domenica. Gsiveglierà tutto il buonumore. 4. Ad ognuno il suo! Così come è giusto fare insieme, è giusto anche che ognuno abbia del tempo per dedicarsi a se stesso. Prendetevi qualche momento per voi, senza pensare che c'è qualcos'altro da fare. 5. mm di pausa, non vi toglieranno tempo prezioso, ma vi faranno "staccare la spina". 5. Si può fare! Anziché soffermarci su cosa non si può fare, soffermiamoci su ciò che invece si può fare. Non si può uscire per un aperitivo!? Organizzatevi un aperitivo domestico. Non si può vedere gli amici!? Organizzate qualche riunione virtuale tutti insieme. 6. Comprendersi Dal bambino all'anziano. Tutti hanno notevoli difficoltà a vivere in questo periodo. Non ce la prendiamo se qualcuno ci risponde male, se non tutti i giorni sono "rose e fiori". Cerchiamo di capire quando le cose non vanno e ascoltiamo, guardiamoci di più. Non andrà tutto bene subito, ma non ci sentiremo soli. 7. Sorprendersi Se c'è una cosa che i bambini sanno fare meglio di chiunque altro è sorprendere e sorprendersi, anche delle cose più piccole. Tip: proviamo a regalare a qualcunocasa, inaspettatamente, un fiore, un cioccolatino, un disegno, un sorriso. Le cose inaspettate sono le più belle e faranno sorridere il cuore di chiunque. 8. Vivere Ci è stato fatto un dono, la vita, che per quanto difficile possa essere, è nostra. Accettiamola, viviamola! -tit_org- Come sopravvivere in famiglia Guida pratica su come sopravvivere al Covid in famiglia

Le forti piogge fanno crollare un ponte in provincia di Crotone

[Redazione]

ALLERTA ARANCIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE IN CALABRIA E SICILIA LE FORTI PIOGGE FANNO CROLLARE UN PONTE IN PROVINCIA DI CROTON Continua rondata di maltempo che colpisce il Mezzogiorno, in particolare la Calabria. Ieri è crollato un ponte (nella foto Ansa) a Melissa, in provincia di Crotone: ha ceduto per le piogge. Il meteo avverso continuerà ad affliggere il Sud anche oggi, con precipitazioni intense, temporali e anche grandinate. La Protezione civile ha emesso una nuova allerta arancione che estende quella diffusa sabato su gran parte del settore ionico della Calabria e sulla Sicilia orientale. I vigili del fuoco hanno segnalato allagamenti a Palermo, con la chiusura dell'asse viario che collega l'autostrada per Catania a quella per Ma2ara del Vallo. Transito vietato anchenumerosi sottopassi. Le isole Eolie sono prive di collegamenti con terraferma per le forti raffiche di vento: le mareggiate hanno bloccato nei porti aliscafi e traghetti. -tit_org-